



# *Alunni stranieri in Umbria*

Azioni, proposte,  
buone pratiche e strumenti

*Ottobre 2008*



**Quaderno dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria**  
**Diretto da Nicola Rossi**

**Il volume è stato curato da:**

Claudio Cucchiarini  
Maria Cristina Grella  
Rossella Magherini  
Giuseppe Martini

**Ringraziamenti**

Cidis - Onlus, Centro di Informazione, Documentazione e Iniziativa per lo Sviluppo  
Rinaldi Marcello - Dirigente Scolastico Scuola Secondaria I Grado "Cocchi Aosta" Todi  
Epifani Patrizia - Docente Direzione Didattica I Circolo Foligno

Ottobre 2008

E' consentito l'utilizzo e la pubblicazione dei dati con citazione della fonte

## Indice

<b>Presentazione</b>	<b>Pag. 5</b>
<b>Scenario di riferimento</b>	<b>Pag. 7</b>
<b>Azioni dell'Ufficio Scolastico Regionale</b>	<b>Pag. 11</b>
<b>Capitolo 1</b> Gli alunni con cittadinanza non italiana nella scuola umbra	<b>Pag. 13</b>
<b>Capitolo 2</b> Distribuzione percentuale regionale alunni con cittadinanza non italiana nei diversi ordini di scuola	<b>Pag. 17</b>
<b>Capitolo 3</b> Distribuzione percentuale di alunni con cittadinanza non italiana per province ed ordini di scuola	<b>Pag. 25</b>
<b>Capitolo 4</b> Le nazionalità	<b>Pag. 37</b>
<b>Capitolo 5</b> Le azioni formative in Umbria	<b>Pag. 47</b>
<b>Capitolo 6</b> Le esperienze delle scuole	<b>Pag. 59</b>
6.1. Cidis - Onlus, Centro di Informazione, Documentazione e Iniziativa per lo Sviluppo	<b>Pag. 63</b>
6.2. Direzione Didattica I circolo di Foligno	<b>Pag. 71</b>
6.3. Scuola secondaria di I grado "Cocchi-Aosta" di Todi	<b>Pag. 75</b>
<b>Allegati</b>	<b>Pag. 83</b>
<i>Modulistica</i>	<b>Pag. 84</b>
<i>Relazione prof.ssa Falteri (testo integrale)</i>	<b>Pag. 105</b>



## Presentazione

La pubblicazione dei dati relativi agli alunni con cittadinanza non italiana è ormai una consuetudine per la scuola dell'Umbria e si offre come possibilità di studio-sintesi utile a leggere il fenomeno dell'interculturalità, dell'inclusione e a progettare azioni e strumenti per la didattica quotidiana. Al rapporto dei dati 2008 segue il presente lavoro che fornisce un ulteriore aggiornamento.

La consistenza numerica degli alunni stranieri e la sua conseguente variazione, forniscono infatti la conoscenza e la comprensione della situazione che è tanto più importante quanto più rapido e intenso si manifesta il fenomeno dell'immigrazione; inoltre, la regione Umbria è la seconda in Italia per numero di alunni con cittadinanza non italiana in rapporto alla popolazione scolastica, il dato percentuale complessivo risulta quasi doppio rispetto a quello nazionale e detiene il primato per la presenza nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria. Si tratta, quindi, di affrontare una sfida impegnativa nel cercare di rispondere a nuove domande educative e formative poste da gruppi classe in cui vi sono retroterra linguistici, sociali e culturali molto diversificati.

Così gli ambienti di apprendimento sono più complessi e le nuove domande non investono solo la didattica disciplinare, ma si estendono ad un ambito formativo di largo respiro, tra cui primaria importanza svolgono la mediazione delle culture ed il coinvolgimento delle famiglie.

Con "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri", il nostro paese ha scelto il modello dell'interculturalità e dell'integrazione rifiutando sia la logica dell'assimilazione, sia la costruzione e il rafforzamento di comunità etniche chiuse ed è, invece, orientato a favorire il confronto, il dialogo e il reciproco arricchimento entro la convivenza delle differenze.

In tale contesto, è importante individuare le buone pratiche e disseminarle nel rispetto del piano dell'offerta formativa (POF) e dell'autonomia scolastica, d'intesa con gli Enti Locali e gli altri soggetti che sul territorio interagiscono per l'integrazione e l'inclusione sociale.

Consapevole della centralità della scuola nel processo di integrazione, l'Ufficio Scolastico Regionale, nell'ambito dei propri compiti, è impegnato fondamentalmente a sostenere le iniziative prese in autonomia dagli istituti scolastici e ad attivare azioni di formazione del personale della scuola. Pertanto, nel presente lavoro, dopo la parte concernente i dati, vi è una sezione dedicata ad alcune azioni realizzate dall'USR dell'Umbria; seguono esempi di attività realizzate in alcune scuole della regione ed una testimonianza di collaborazione con i soggetti presenti sul territorio. Il nostro obiettivo è quindi quello di riuscire a creare circuiti virtuosi, socializzare le buone pratiche, condividere strategie per ottimizzare le risorse e armonizzare le iniziative per creare una trama di consonanze in cui possa riconoscersi tutta la scuola umbra.

Questo lavoro, infine, si propone di offrire spunti e strumenti operativi che, pur nella loro sinteticità, possano essere utilmente condivisi e possano costituire solo una prima testimonianza del fermento progettuale presente nella scuola dell'Umbria di fronte alla "sfida globale" dell'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana.

Il Direttore generale  
**Nicola Rossi**



## Scenario di riferimento

In merito ai processi di innovazione del sistema scolastico, l'inizio del nuovo anno scolastico è stato connotato dalla diffusione del documento "La via italiana all'intercultura" pubblicata nell'ottobre 2007 a cura dell'Osservatorio costituito presso il MPI. Esso nasce dall'esigenza di individuare un modello di principi, strategie ed azioni atto a soddisfare la specificità della situazione italiana.

Come evidenziato nella premessa del documento, infatti, il modello italiano è "strutturalmente dinamico", in quanto inserito all'interno di un contesto di scuola che cambia e non solo per la sempre crescente presenza di alunni con cittadinanza non italiana.

Il documento si articola in due parti principali: nella prima si delineano i principi, le linee di azione ed i riferimenti normativi nazionali relativi all'educazione interculturale. Nella seconda sono presentati ed analizzati i dati relativi agli alunni con cittadinanza non italiana.

La prima parte è poi divisa in tre punti principali così strutturati:

### 1- PRINCIPI

I principi su cui si fonda il documento, sono essenzialmente quattro: universalismo; scuola comune; centralità della persona in relazione con l'altro; intercultura, legato non solo al concetto di educazione interculturale ma, più in generale, a quello della valorizzazione delle differenze.

Il primo, quello dell'universalismo, discende sia dalla tradizione scolastica italiana degli anni '70 che dalla Convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia dell'ONU e si esplica nel riconoscere ad ogni bambino il diritto all'istruzione, garantendo ad ognuno le pari opportunità in materia di accesso e di riduzione dei diritti di esclusione.

Il secondo: "scuola comune", è lo stesso principio in base al quale, fin dagli anni '70, la scuola italiana ha evitato "la costruzione dei luoghi di apprendimento separati per le differenze (di genere, diversamente abili, eterogeneità di provenienza sociale) ma ha costruito una scuola di tutti e per tutti".

Per quanto riguarda il terzo principio: "centralità della persona in relazione con l'altro", esso è presente sia nella L. n.30/2000 che nella L.53/2003 e viene confermato dalle recentissime "Indicazioni per il curricolo..." "Valorizzando la persona, rende centrale l'attenzione alla diversità e riduce i rischi di omologazione e assimilazione".

L'ultimo principio su cui poggia il documento è quello dell'Intercultura. Scegliere la via interculturale significa scegliere la promozione del dialogo e del confronto tra le culture, che sono le uniche due strade per "rendere possibile la convivenza ed affrontare i conflitti che da essa derivano". Solo parlando e confrontandosi, nel tentativo di comprendersi e di accettare le diversità gli esseri umani potranno percorrere insieme la strada che porta al vivere civile ed alla pace.

### 2 - LINEE D'AZIONE

Il documento individua tre macroaree di intervento, a loro volta suddivise in dieci linee d'azione.

La prima macroarea: "azioni per l'integrazione" comprende le seguenti linee guida:

I a - pratiche di accoglienza e di inserimento nella scuola;

I b - italiano seconda lingua;

I c - valorizzazione del plurilinguismo;

I d - relazione con le famiglie straniere e orientamento.

I punti Ia e Id hanno soprattutto valore programmatico, sociale e relazionale. Costruire un protocollo di accoglienza per gli alunni stranieri, coinvolgendo nell'operazione tutte le componenti scolastiche, costituisce una dichiarazione di intenti forte ed un'assunzione di responsabilità precisa, nessuna delle quali può essere disattesa. Nello stesso modo, coinvolgere le famiglie dei ragazzi immigrati nei vari momenti della vita scolastica significa contribuire in maniera attiva all'integrazione, non solo degli alunni ma anche di tutto il loro nucleo familiare.



Per quanto riguarda i punti Ib e Ic, invece, è fuori discussione che l'acquisizione dell'italiano per comunicare, ma soprattutto quella della lingua per lo studio, costituisca un momento essenziale del processo di integrazione dal quale non si può in alcun modo prescindere ed è un obiettivo che le scuole devono raggiungere elaborando modelli di apprendimento più consoni alla loro situazione. Va anche detto, però, che siccome la diversità è ricchezza e l'alunno straniero possiede una conoscenza in più rispetto agli indigeni, deve essere in ogni modo incoraggiato l'insegnamento delle lingue d'origine nelle scuole, anche *"incluso le lingue parlate dalle collettività più consistenti a seconda delle aree del Paese"*.

E' questo uno dei punti maggiormente osteggiati dagli insegnanti di lingue straniere "tradizionali", che temono di perdere prestigio e posti di lavoro nelle scuole. Ma è anche un'esigenza che deve essere rispettata.

La seconda macroarea: *"azioni per l'interazione interculturale"*, comprende le seguenti linee-guida:

Il a – relazioni a scuola e nel tempo extrascolastico;

Il b – interventi sulle discriminazioni e sui pregiudizi;

Il c – prospettive interculturali nei saperi e nelle competenze.

Al punto IIa è nuovamente sottolineato l'aspetto dinamico dell'educazione interculturale, che viene *"espresso soprattutto nell'ambito delle relazioni tra l'insegnante e gli alunni e gli alunni stessi"*. La classe è il luogo privilegiato nella quale avviene la mediazione tra le culture e si rende possibile il dialogo, a patto che essa diventi un luogo di comunicazione e apprendimento cooperativo.

Al punto IIb si sottolinea come l'educazione interculturale non possa esimersi dalla dimensione antirazzista, perché, purtroppo, anche nella nostra cultura sono presenti e radicati pregiudizi e preconcetti verso alcuni gruppi etnico-culturali e religiosi. In tale ambito sarà utile la ricerca di criteri condivisi per la lettura della realtà, che potranno anche essere individuati attraverso lo studio di alcune discipline come: la storia, la geografia e l'antropologia.

Al punto IIc, infine, si sottolinea la possibilità di trattare i temi interculturali non solo attraverso una prospettiva disciplinare trasversale ma, anche, creando uno spazio nuovo concepito come *"educazione alla cittadinanza"*.

Per concludere, nella macroarea III: *"gli attori e le risorse"*, vengono individuate tre principali linee di azione che riguardano:

III a – l'autonomia e le reti tra istituzioni scolastiche, società civile e territorio;

III b – il ruolo dei dirigenti scolastici;

III c – il ruolo dei docenti e del personale non docente.

Al punto III a viene evidenziato il problema della *"localizzazione dei diritti"*. Non tutte le scuole, infatti, hanno assunto chiaramente le proprie responsabilità nei confronti degli alunni stranieri, per cui è necessario diffondere le buone pratiche attuate da quegli Istituti che lavorano ormai da tempo per l'integrazione, anche costruendo reti territoriali. E' inoltre importante che le scuole collaborino per prevenire e/o governare situazioni di concentrazione e che lavorino in maniera congiunta con le organizzazioni presenti sul territorio.

Per quanto concerne il ruolo dei dirigenti scolastici, il documento sottolinea come in tale contesto sia fondamentale la presenza di *"una leadership riconosciuta e autorevole... capace di promuovere un'assunzione di responsabilità collettiva rispetto ai temi dell'integrazione"*.

Infine, riguardo al ruolo dei docenti e quello del personale non docente, la formazione degli stessi deve essere ripensata in modo da consentire loro di *"leggere l'intero contesto scolastico sotto il segno della differenza"*, inserendo la prospettiva interculturale non solo nelle discipline, ma anche nell'intera vita scolastica.

### **3 - RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI**

La prima parte del documento si conclude con i *"Riferimenti normativi nazionali"*.

In tale ambito vengono presentate in modo essenziale le principali norme di riferimento.

In particolare:

**1** - D.L. n.286 del 25/07/1998 – Testo Unico

**2** - D.P.R. n.394 del 31/08/1999

**3** - C.M. n. 155 del 26/10/2001

**4** - C.M. n. 160 del 06/11/2001

**5** - C.M. n. 24 del 01/03/2006

**6** - C.M. n. 28 del 15/03/2007





## L'ANNO EUROPEO DEL DIALOGO INTERCULTURALE

Il contesto in cui ci muoviamo, però, non è soltanto italiano, ma legato anche al lungo percorso dell'integrazione europea.

L'anno appena iniziato, infatti, è stato proclamato dall'Unione Europea "L'anno europeo del dialogo interculturale" (E.Y.I.D.). Non si è trattato di una decisione estemporanea o affrettata perché l'Unione Europea in quanto tale ha, per la sua stessa natura multinazionale e multiculturale, da sempre sostenuto ed incoraggiato il dialogo, non solo tra le diverse nazionalità che la compongono, ma anche tra la stessa Unione e gli altri popoli del mondo.

L'annuncio che il nuovo anno sarebbe stato dedicato al dialogo tra diverse culture ed etnie è stato dato dalla Commissione Europea nel settembre 2007.

Dedicare un anno intero a tale tematica nasce dal bisogno profondo di cambiare i pregiudizi e di superare le diffidenze e le incomprensioni alimentate da origini, etniche o religiose, diverse. Per questo, gli obiettivi fondamentali che l'Unione si è data per il tema del 2008 sono i seguenti:

1. sensibilizzare i cittadini europei all'importanza del dialogo;
2. promuovere i valori comuni ed il principio del rispetto reciproco;
3. stimolare contatti e dibattiti.



## Azioni dell'Ufficio Scolastico Regionale

In tale scenario l'U.S.R. dell'Umbria, con decreto del Direttore Generale dell'U.S.R. del 10 ottobre 2007, (Prot. n. 00248/segr.) ha costituito il gruppo di lavoro per lo studio di iniziative seminariali regionali destinate al personale della scuola sui temi **dell'intercultura e dell'integrazione scolastica degli alunni con cittadinanza non italiana**. Il gruppo aveva il compito di connotare la propria esperienza progettuale con lo sviluppo di competenze finalizzato all'accrescimento dell'efficienza e dell'efficacia e al miglioramento della qualità dei servizi resi, nonché alla preparazione di interventi di sistema. L'insediamento del gruppo e la prima riunione dello stesso è avvenuta il 13 Novembre 2007, alle ore 10,00 presso la sala riunioni dell'U.S.R., Via Palermo - Perugia.

### Obiettivi generali delle iniziative formative

Tali obiettivi hanno dovuto tenere conto del complesso panorama regionale, nazionale ed europeo in cui è inserita l'educazione interculturale. Molte Scuole umbre accolgono una percentuale di alunni stranieri superiore al 20% e sono impegnate nei progetti di accoglienza, integrazione ed educazione interculturale ai quali partecipano anche gli enti locali.

Il gruppo, costituitosi con decreto del Direttore Generale dell'U.S.R. dell'Umbria, ha sostenuto e dato impulso a iniziative seminariali che perseguono i seguenti obiettivi:

- diffondere la cultura dell'accoglienza attraverso la socializzazione delle buone pratiche;
- portare alla conoscenza di tutti gli insegnanti la normativa vigente in materia di alunni stranieri, in particolare attraverso la diffusione del documento prodotto dal Ministero della Pubblica Istruzione: "La via Italiana all'intercultura";
- far conoscere la situazione specifica della Scuola Umbra;
- favorire la documentazione e la disseminazione di buone pratiche ed idee educative;
- formare i docenti referenti e/o funzioni strumentali operanti presso le istituzioni scolastiche autonome, in modo che siano essi stessi veicolo di formazione nelle loro scuole.

### Profilo dei destinatari

I destinatari delle iniziative operate dal gruppo per l'intercultura e l'integrazione scolastica degli alunni di cittadinanza non italiana sono stati: dirigenti scolastici, docenti funzioni strumentali e/o referenti per l'educazione interculturale, tutto il personale delle scuole delle province di Perugia e di Terni e, inoltre, gli alunni e le loro famiglie, indipendentemente dalla loro nazionalità.

L'intercultura, infatti, costituisce educazione alla cittadinanza e, in quanto tale, è patrimonio di tutti. A tali iniziative hanno collaborato: Regione, Provincia di Perugia, Provincia di Terni, Comuni, Associazioni, Università degli Studi di Perugia.

## Forum Regionale alunni stranieri

L'USR dell'Umbria, avvalendosi dell'USP di Terni, ha attivato con dirigenti scolastici e docenti impegnati in attività interculturali nella regione, il Forum Alunni Stranieri, in risposta all'esigenza di prospettare un luogo di confronto e di discussione in relazione alle tematiche scolastiche degli alunni con cittadinanza non italiana.

Il forum è un'occasione per tutti coloro (dirigenti, docenti, personale di altri enti, genitori) che desiderano colloquiare, confrontarsi e condividere pareri ed esperienze in merito alle situazioni scolastiche multiculturali.



**Gli obiettivi principali del forum sono:**

- Creare un tavolo permanente di confronto di attività e progetti scolastici;
- Costituire un punto di riferimento per la raccolta, la proposta e la promozione di iniziative volte a valorizzare le risorse scolastiche nel settore della multiculturalità.

**Indicazioni per accedere al FORUM:**

- il forum è accessibile all'indirizzo [www.asdlinux.org/forum](http://www.asdlinux.org/forum);
- una volta entrati, per poter partecipare al dialogo, occorre effettuare la propria registrazione, cliccando su registrazione e scrivendo i dati richiesti negli appositi campi (sono obbligatori quelli asteriscati). Dopo qualche minuto arriva sulla posta elettronica, segnalata nell'apposito campo dell'iscrizione, un messaggio di operazione effettuata;
- usando nickname e password prescelte, è possibile scrivere partecipare alle discussioni.

Vi sono dei moderatori che filtrano i messaggi al solo scopo di prevenire sgradevoli scherzi o comunicazioni inopportune; infatti, dal momento che il Forum è aperto a tutti, potrebbe verificarsi l'intrusione di qualche persona interessata solo a recare disturbo.



Capitolo 1

# **GLI ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA NELLA SCUOLA UMBRA**



## ANNO SCOLASTICO 2007-2008

Per quanto riguarda gli alunni di cittadinanza non italiana frequentanti le scuole statali della Regione, si registra un modesto incremento sia in termini assoluti che percentuali (+ 0,76 ) rispetto al precedente anno scolastico<sup>1</sup>. Dopo anni di rapida crescita (si veda la sezione seguente) l'a.s. 2007/08 vede stabilizzare la presenza di alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole umbre. È prematuro dire se si tratti di una situazione relativamente duratura, come farebbe presupporre un'analisi del fenomeno nei diversi gradi dell'istruzione. Infatti, come mostrano le tabelle sottoriprodotte, la percentuale di alunni non italiani è in leggero calo nelle scuole dell'infanzia di entrambe le province. In aumento, invece, le frequenze alla scuola superiore conseguente al trasferimento in questo grado dell'istruzione delle generazioni della prima ondata migratoria. Si può, inoltre, osservare che nella provincia di Terni è in aumento anche la percentuale degli iscritti alla secondaria di primo grado, dato invece in lieve decremento per la provincia di Perugia. Si tratta tuttavia di variazioni minime, inferiori al punto percentuale, segno che siamo di fronte ad una pausa piuttosto che ad una vera e propria inversione di tendenza.

### Provincia di Perugia

Ordine di scuola	Alunni stranieri	% su iscritti	Variazione % rispetto al 2006/07
<b>Scuola dell'infanzia</b>	<b>2.228</b>	<b>13,00</b>	<b>-1,36</b>
<b>Scuola primaria</b>	<b>4.085</b>	<b>14,6</b>	<b>+1,25</b>
<b>Scuola sec. di I</b>	<b>2.278</b>	<b>13,6</b>	<b>invariato</b>
<b>Scuola sec. di II</b>	<b>2.432</b>	<b>8,2</b>	<b>+1,17</b>
<b>Totale della provincia</b>	<b>11.023</b>	<b>12,35</b>	<b>+0,93</b>

### Provincia di Terni

Ordine di scuola	Alunni stranieri	% su iscritti	Variazione % rispetto al 2006/07
<b>Scuola dell'infanzia</b>	<b>511</b>	<b>9,4</b>	<b>-0,14</b>
<b>Scuola primaria</b>	<b>981</b>	<b>10,5</b>	<b>+0,87</b>
<b>Scuola sec. di I</b>	<b>566</b>	<b>10,1</b>	<b>+1,24</b>
<b>Scuola sec. di II</b>	<b>607</b>	<b>6,9</b>	<b>+1,1</b>
<b>Totale della provincia</b>	<b>2.665</b>	<b>9,22</b>	<b>+0,98</b>

### TOTALE REGIONALE

Ordine di scuola	Alunni stranieri	% su iscritti	Variazione % rispetto al 2006/07
<b>Scuola dell'infanzia</b>	<b>2.739</b>	<b>12,2</b>	<b>-1,06</b>
<b>Scuola primaria</b>	<b>5.066</b>	<b>13,6</b>	<b>+1,18</b>
<b>Scuola sec. di I</b>	<b>2.844</b>	<b>12,7</b>	<b>+0,69</b>
<b>Scuola sec. di II</b>	<b>3.039</b>	<b>7,9</b>	<b>+1,17</b>
<b>Totale della regione</b>	<b>13.688</b>	<b>11,4</b>	<b>+0,76</b>

<sup>1</sup> I dati numerici dei capitoli 1 - 4 fanno riferimento alle ultime rilevazioni effettuate nell'A.S. 2007/08, occorre tener presente che più rilevazioni, relative anche ad uno stesso anno scolastico, se effettuate in tempi successivi danno esiti diversi perchè la presenza di alunni stranieri è estremamente variabile (inserimenti ad anno scolastico inoltrato trasferimenti, abbandoni).



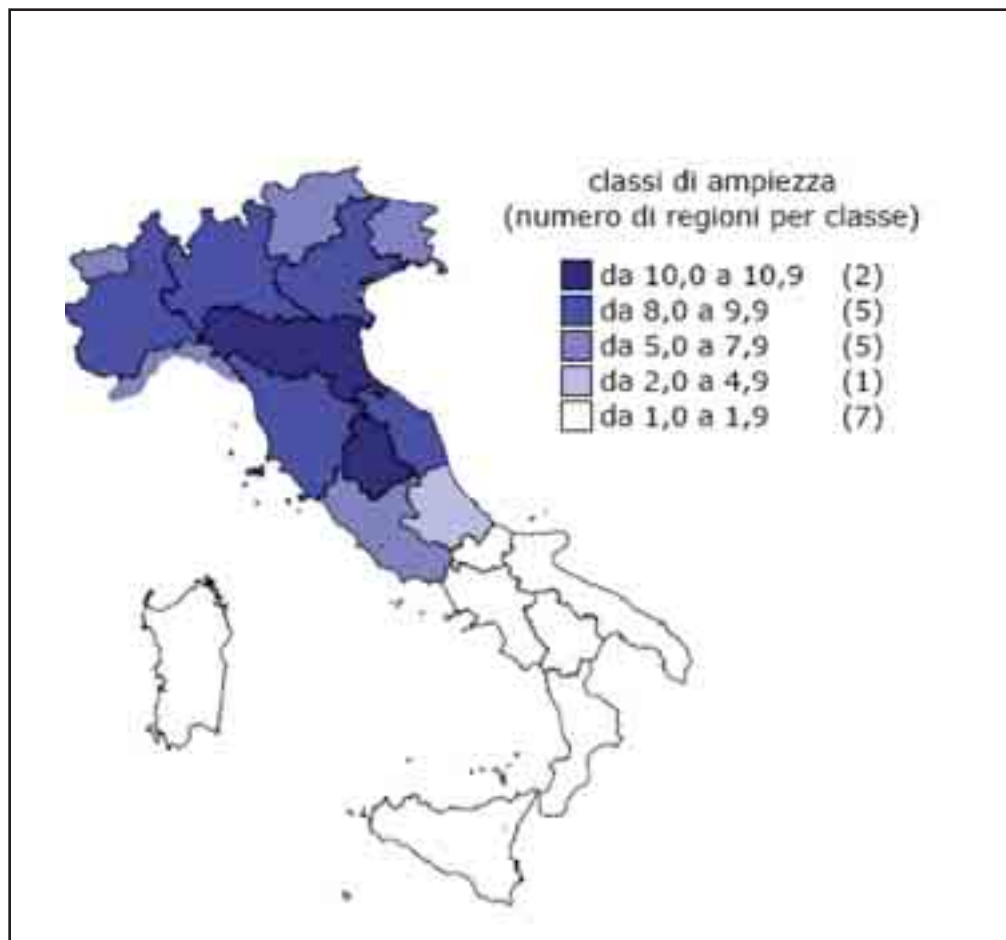
L'Umbria è la seconda Regione in Italia per numero di alunni stranieri in rapporto alla popolazione scolastica. La prima per quanto riguarda la presenza nella scuola dell'infanzia. La prima, insieme all'Emilia Romagna, per quanto riguarda la presenza nella scuola primaria. La seconda, per la scuola secondaria sia di I grado che di II grado. Nel complesso, il dato percentuale della presenza di alunni con cittadinanza non italiana in Umbria, risulta quasi doppio rispetto a quello nazionale.

**ITALIA:**

Incidenza degli alunni stranieri sul totale:  
6,4% (a.s. 2007/08)

**UMBRIA:**

Incidenza degli alunni stranieri sul totale:  
11,04% (a.s. 2007/08)







## Capitolo 2

# **DISTRIBUZIONE PERCENTUALE REGIONALE ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA NEI DIVERSI ORDINI DI SCUOLA**



## DISTRIBUZIONE PERCENTUALE REGIONALE

Di seguito sono riprodotti i grafici relativi alla presenza degli alunni con cittadinanza non italiana nei diversi ordini di scuola, in rapporto alla popolazione scolastica totale. Sono anche riportate le variazioni percentuali rispetto al precedente anno scolastico.

### Provincia di Perugia

Presenza stranieri su totale alunni

Rispetto alla precedente rilevazione si registra un aumento di 0,93%.

12,35% alunni stranieri



### Provincia di Terni

Presenza stranieri su totale alunni

Rispetto alla precedente rilevazione si nota si registra un aumento di 0,98%.

9,22% alunni stranieri



### Regione Umbria

Stranieri su totale alunni

Rispetto alla precedente rilevazione si registra un aumento di 0,76%.

11,4% alunni stranieri

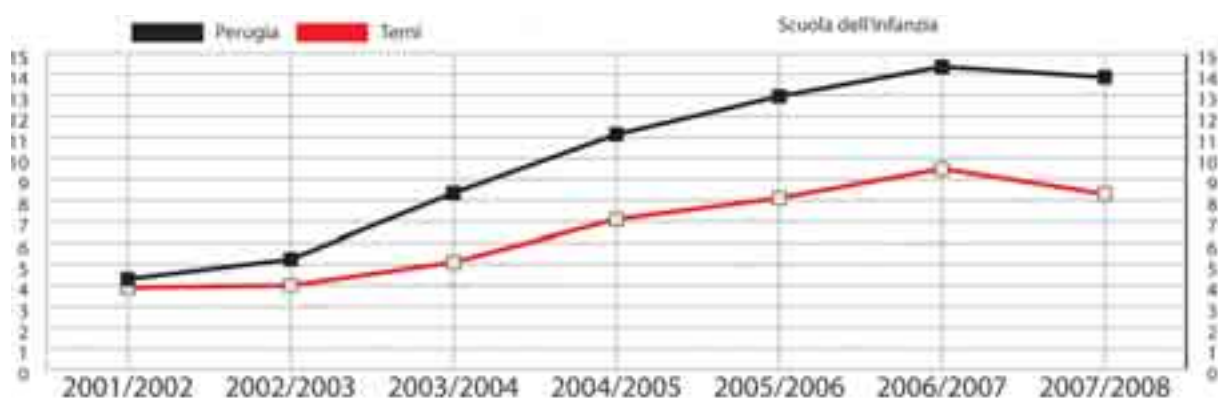
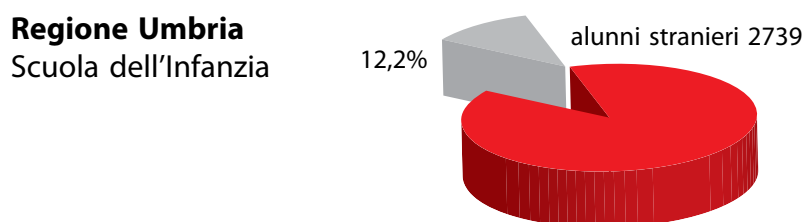
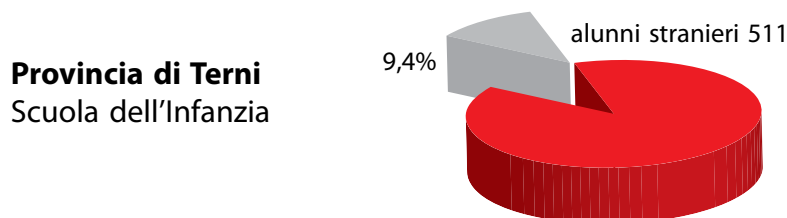
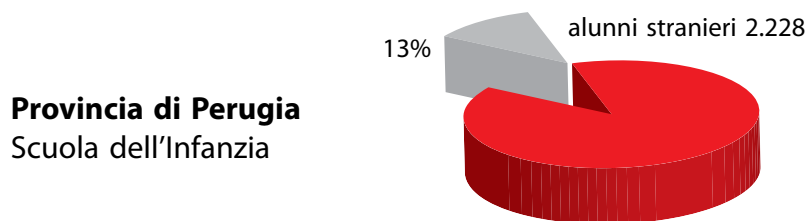




## SCUOLA DELL'INFANZIA

### Anno Scolastico 2007/2008

La presenza di alunni di origine non italiana nella scuola umbra è una costante di lunga data. Tuttavia, è solo a partire dall'a.s. 2003/04 che il fenomeno subisce una brusca accelerazione, in particolare per i gradi iniziali dell'istruzione. Seguono tre anni di tumultuosa crescita, soprattutto nella provincia di Perugia, crescita che subisce un arresto nell'anno scolastico 2007/08. Nella scuola primaria vi era stata una pausa già nell'a.s. 2006/07, in entrambe le province, ora c'è una leggera ripresa. Relativamente alla secondaria di I grado si registra un arresto della crescita nella provincia di Perugia e un leggero incremento in quella di Terni che aveva visto una stasi nel 2006/07. In costante aumento, invece, la frequenza di alunni stranieri nella scuola secondaria di secondo grado.

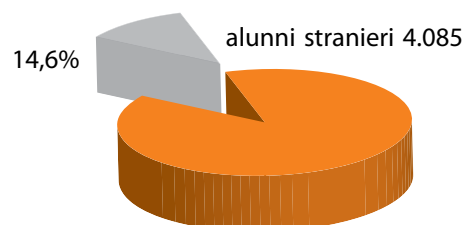


La scuola dell'infanzia della provincia di Perugia subisce per la prima volta un decremento di  $-1,36\%$ . Anche nella provincia di Terni tale ordine di scuola registra, per la prima volta dall'a.s. 2001/2002, un decremento di presenze pari a  $-0,11\%$  rispetto al precedente anno scolastico. Complessivamente, mentre il dato italiano continua a crescere per la scuola dell'infanzia di  $1\%$ , quello umbro subisce un decremento di  $-1,06\%$ .

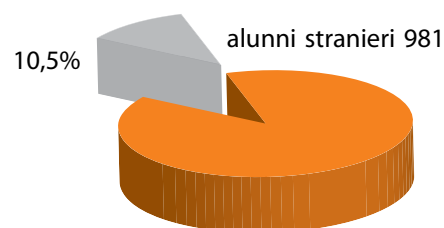
## SCUOLA PRIMARIA

Anno Scolastico 2007/2008

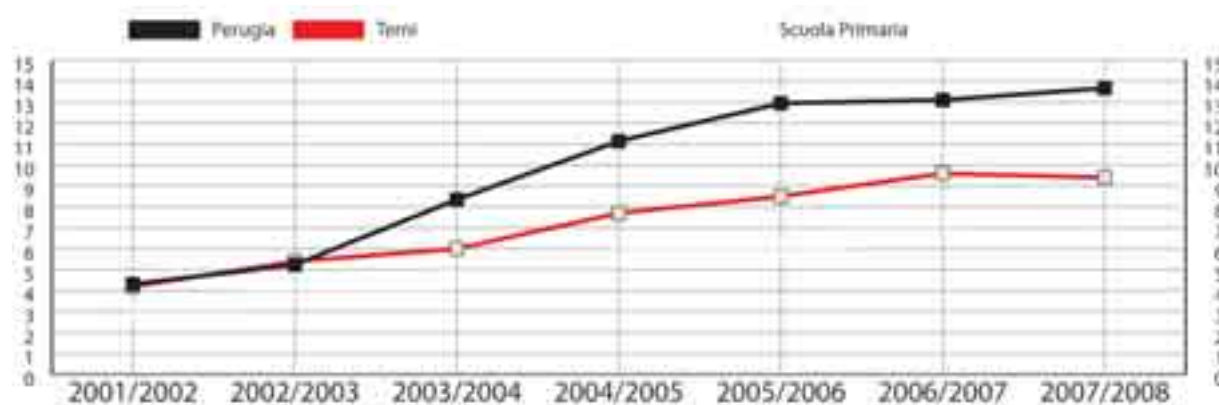
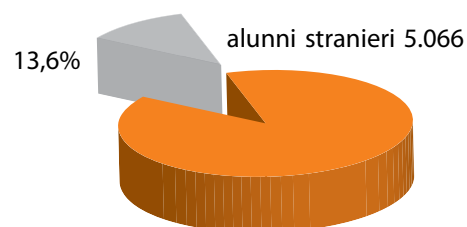
### Provincia di Perugia Scuola Primaria



### Provincia di Terni Scuola Primaria



### Regione Umbria Scuola Primaria



Il dato della scuola primaria continua la propria crescita con un aumento di +1,25% alla provincia di Perugia e di 0,87% nella Provincia di Terni. Complessivamente, nella scuola primaria il dato italiano cresce di +0,9% combaciando con quello umbro.



## SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO Anno Scolastico 2007/2008

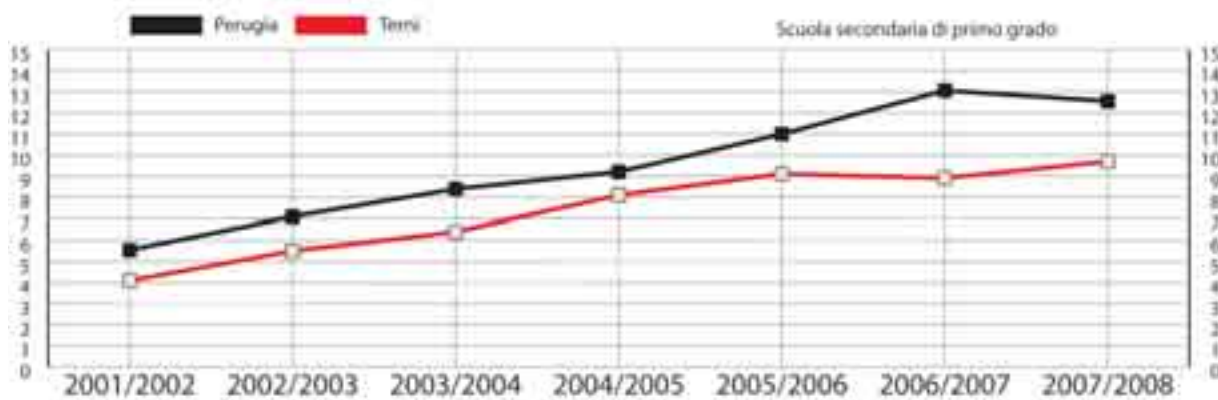
**Provincia di Perugia**  
Scuola Secondaria di I grado



**Provincia di Terni**  
Scuola Secondaria di I grado



**Regione Umbria**  
Scuola Secondaria di I grado



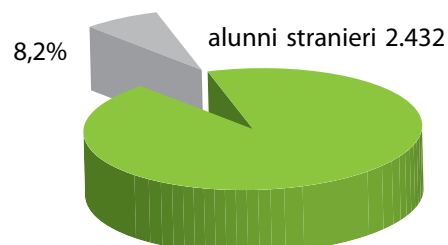
Nella provincia di Perugia, per la prima volta dal 2001/2002, l'incremento nella scuola secondaria di I grado subisce un arresto registrando un dato invariato. Nella provincia di Terni, la scuola secondaria di I grado, dopo la flessione dell'a.s. 2006/07, registra nuovamente un lieve incremento di presenze, pari a +1,24% riconfermando la tendenza alla crescita in atto dal 2001/2002.

Complessivamente, per quanto riguarda la scuola secondaria di I grado, l'incremento del dato italiano è di +0,8%, mentre l'Umbria fa registrare un incremento di +0,69%.

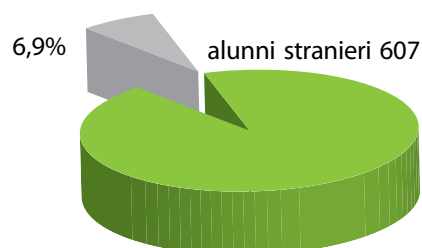
## SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Anno Scolastico 2007/2008

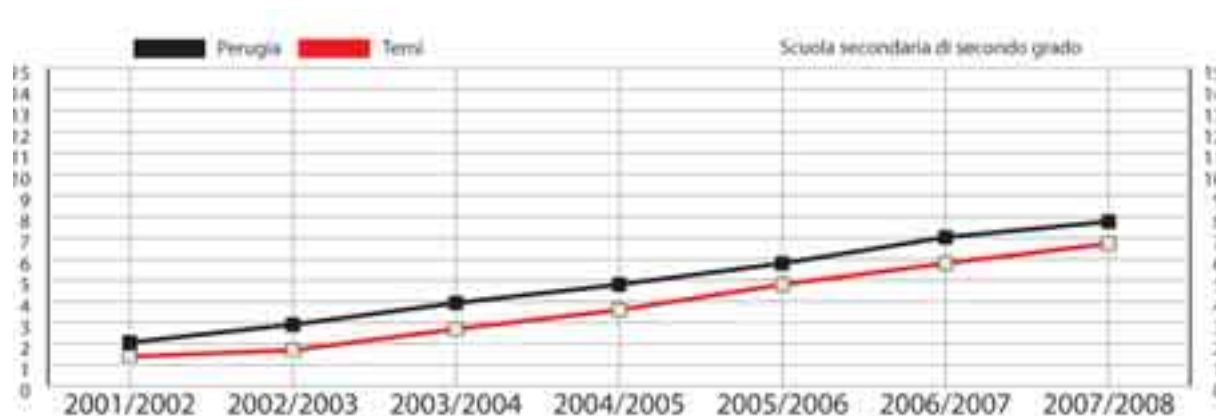
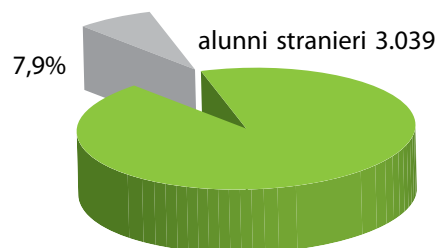
**Provincia di Perugia**  
Scuola Secondaria di II grado



**Provincia di Terni**  
Scuola Secondaria di II grado



**Regione Umbria**  
Scuola Secondaria di II grado



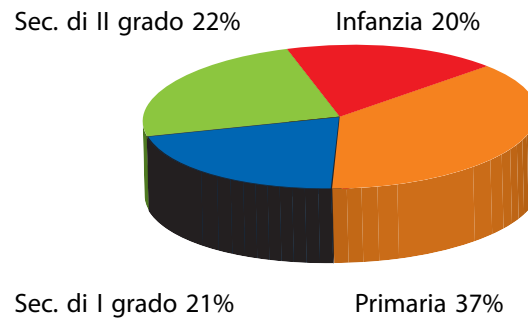
Nella provincia di Perugia, il dato della scuola secondaria di II grado continua la sua crescita facendo registrare il +1,17%, che è l'incremento maggiore fra i vari ordini di scuola. Anche nella provincia di Terni il dato registra un incremento di presenze pari a +1,1% rispetto al precedente anno scolastico, determinando un andamento grafico in salita, senza interruzioni, dal 2001/2002. Complessivamente, per ciò che concerne la scuola secondaria di II grado, il dato umbro è in linea con quello nazionale: + 0,76%, mentre l'aumento italiano è di +0,5%.



## DISTRIBUZIONE PER ORDINE DI SCUOLA DEL TOTALE DEGLI ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA IN UMBRIA

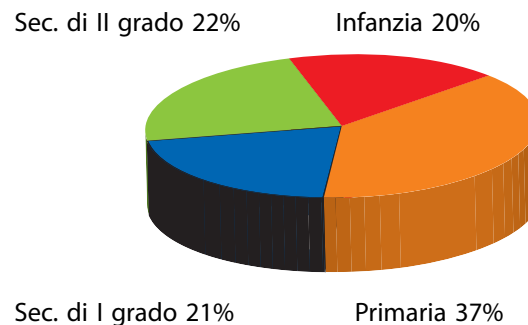
### Regione Umbria

Distribuzione stranieri per ordine di scuola  
(infanzia, primaria, sec. di I grado, sec. di II grado)



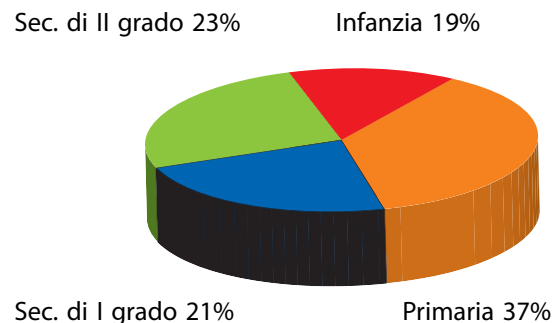
### Provincia di Perugia

Distribuzione stranieri per ordine di scuola  
(infanzia, primaria, sec. di I grado, sec. di II Grado)



### Provincia di Terni

Distribuzione stranieri per ordine di scuola  
(infanzia, primaria, sec. di I grado, sec. di II grado)



Come si può osservare si conferma la tendenza, già registrata nella precedente rilevazione, seconda la quale le percentuali tendono ad eguagliarsi e gli spicchi del grafico risultano, pertanto, quasi delle stesse dimensioni. Ciò significa che le presenze degli alunni stranieri nei diversi ordini di scuola si sta equilibrando. Le presenze riferite invece, ad anni precedenti, avrebbero visualizzato spicchi di grafico molto più ampi per la scuola primaria e spicchi di piccole dimensioni per la scuola secondaria.





### Capitolo 3

## **DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DI ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA PER PROVINCE ED ORDINI DI SCUOLE**

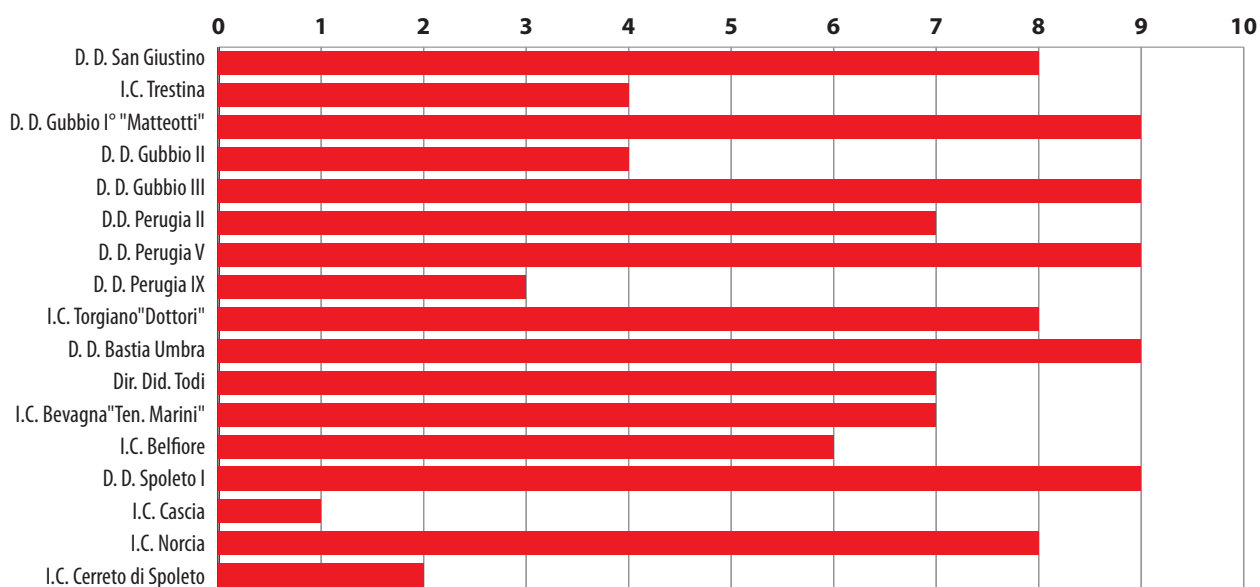


## Anno Scolastico 2007/2008

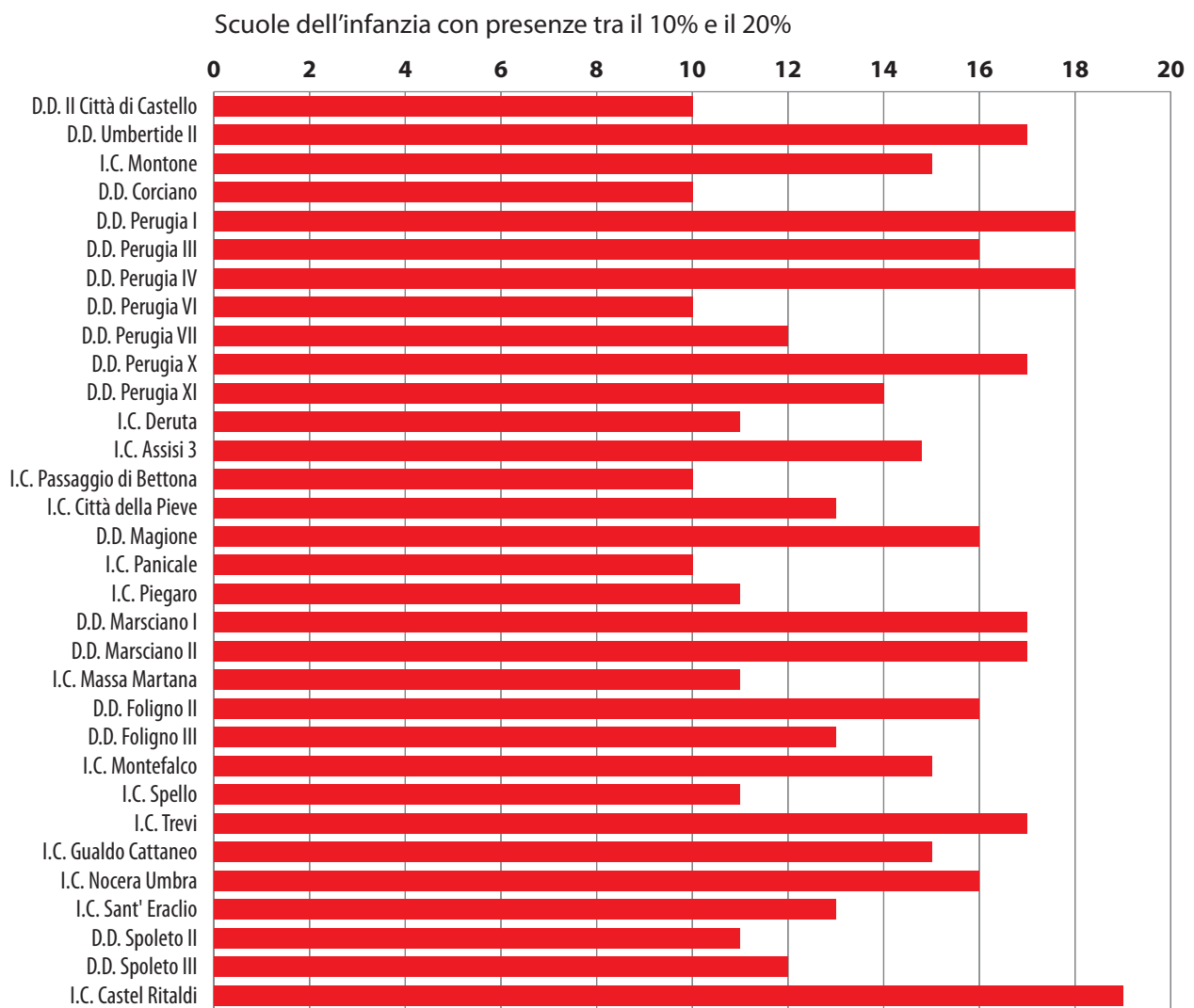
Nei grafici che seguono sono riportate le istituzioni scolastiche che hanno presenza di alunni con cittadinanza non italiana, meno del 10%, con presenze medie (10-20%) e con presenze relativamente alte, più del 20%.

### Provincia di Perugia

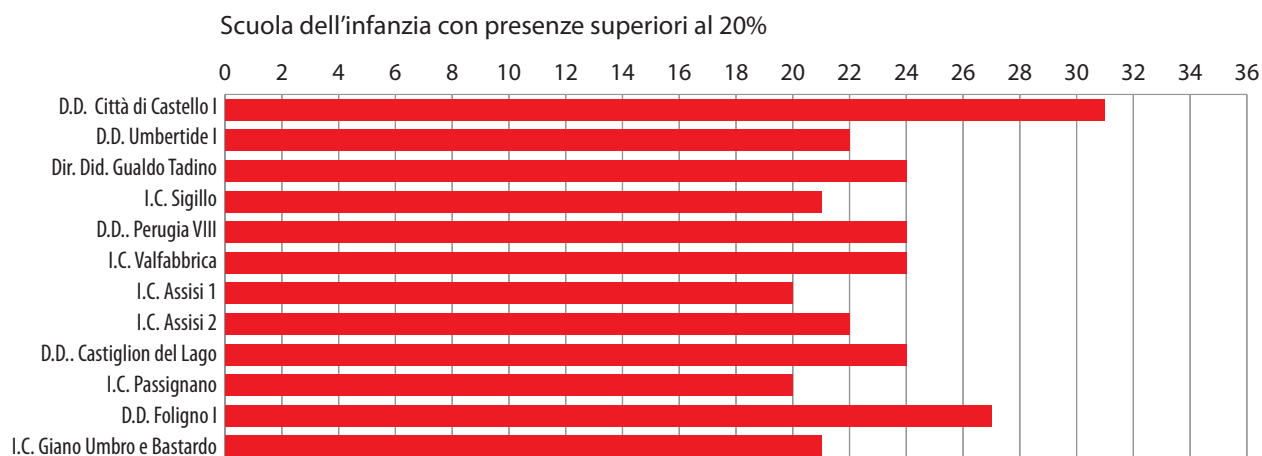
Scuola dell'infanzia con presenze inferiori al 10%



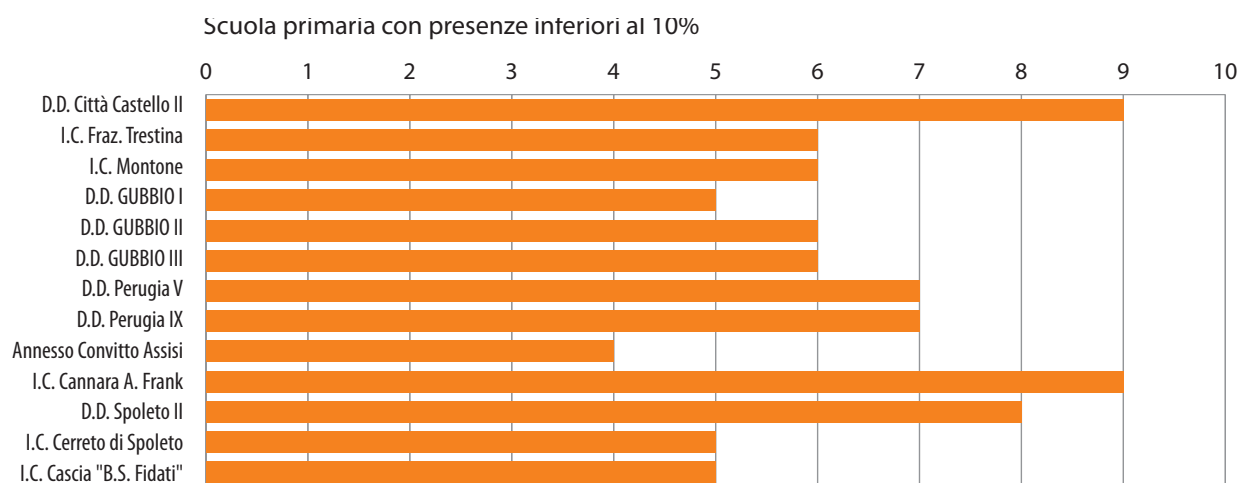
Le scuole dell'infanzia con una percentuale di alunni stranieri inferiore al 10% sono 17, una in meno rispetto alla rilevazione precedente. Tra queste le scuole di San Giustino, Bastia e Bevagna che, nel trascorso anno scolastico presentavano percentuali superiori al 10%. Le altre scuole confermano il basso tasso di presenze di alunni con cittadinanza non italiana. In particolare il numero di tali alunni risulta basso nella zona di Gubbio, in cui tutte e tre le Direzioni Didattiche presentano un tasso di presenze inferiori al 10% e nella zona della Valnerina.



E' in questa fascia che si situa la maggioranza delle scuole dell'infanzia della provincia di Perugia: 32, contro le 35 della rilevazione precedente. Possiamo dire che vi sono rappresentati tutti i distretti scolastici, ad eccezione di quelli dell'Eugubino e della Valnerina.



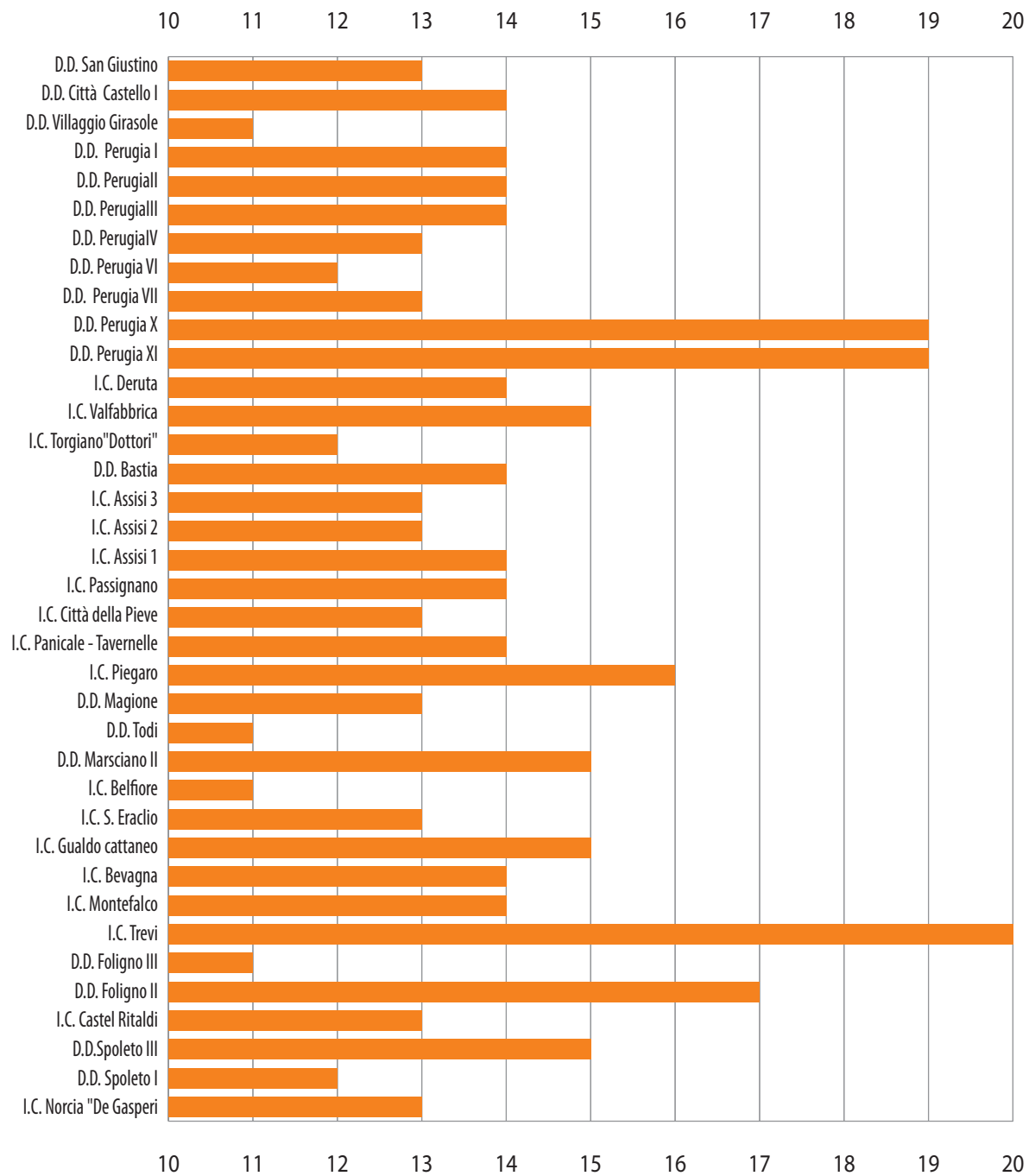
Le scuole dell'infanzia in cui almeno un alunno su cinque è straniero (o di origine straniera) sono dodici. Nell'anno scolastico 2006/07 erano solo otto. Da notare la situazione del I circolo di Città di Castello che presenta un aumento percentuale di circa otto punti. Stabile la situazione del I circolo di Foligno, della Direzione Didattica di Umbertide I, di quelle di Perugia VIII, Gualdo Tadino e di Sigillo. Entrano a far parte di questo gruppo le scuole dell'infanzia della Direzione Didattica di Castiglion del Lago e degli Istituti Comprensivi di Valfabbrica, Assisi 1, Assisi 2 e Passignano. Ne escono gli Istituti Comprensivi di Trevi e Castel Ritaldi le cui percentuali, tuttavia, sono prossime al 20%.



Le scuole primarie la cui percentuale di alunni stranieri è inferiore al 10% sono tredici. Nella rilevazione precedente erano quindici. Il dato rispecchia in gran parte quello relativo alle scuole dell'infanzia. Sono infatti presenti le tre Direzioni Didattiche di Gubbio e gli Istituti Comprensivi della Valnerina. Tra le scuole perugine è ancora basso il dato del V e del IX circolo.

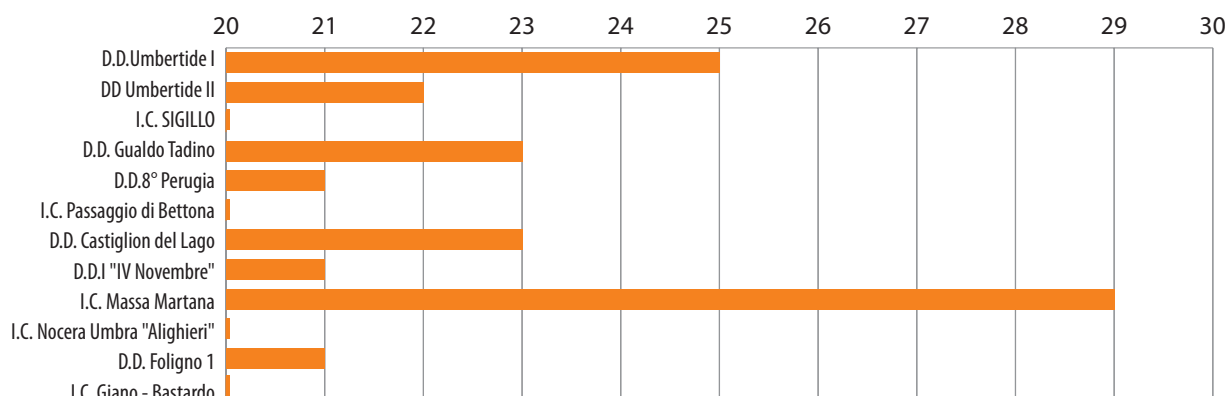


### Scuola primaria con presenze tra il 10 e il 20%



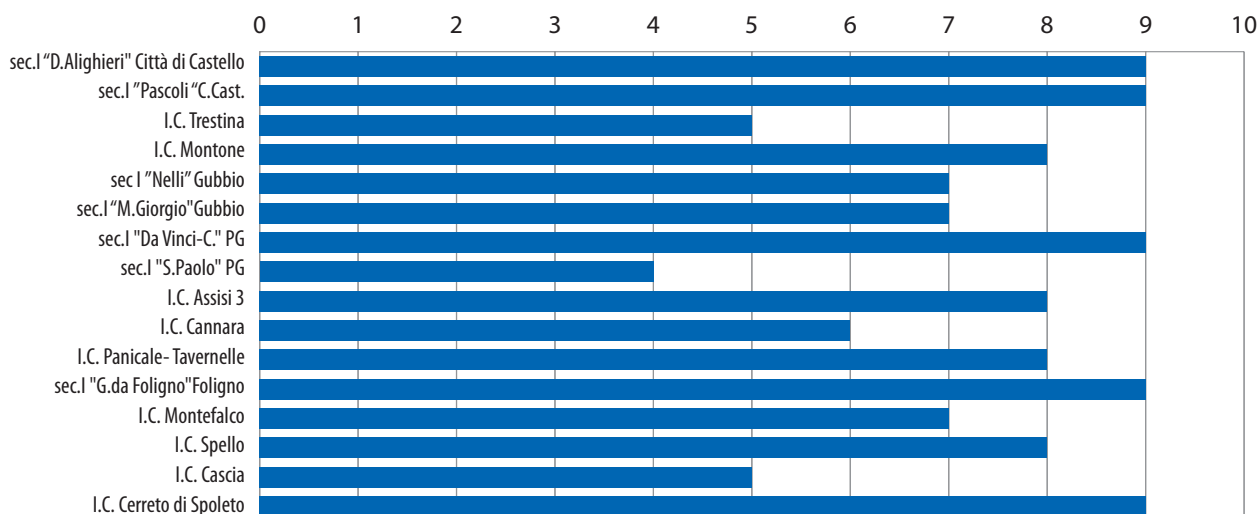
Le scuole primarie che si collocano nella percentuale intermedia sono trentasette. Erano quaranta nella rilevazione precedente. Da notare la presenza, in questa fascia, della Direzione Didattica di Città di Castello I, di quelle di Assisi 1 e Assisi 2, Valfabbrica e Passignano sul Trasimeno che presentano una percentuale di alunni frequentanti la scuola dell'infanzia superiore al 20%.

Scuola primaria con presenze di alunni stranieri superiori al 20%



Le scuole elementari in cui almeno un alunno su cinque è straniero sono dodici. Erano solo otto nella rilevazione precedente. Entrano nel novero delle scuole a forte presenza di migranti Le direzioni didattiche di: Umbertide II, Castiglion del Lago, Foligno I e l'Istituto Comprensivo di Sigillo.

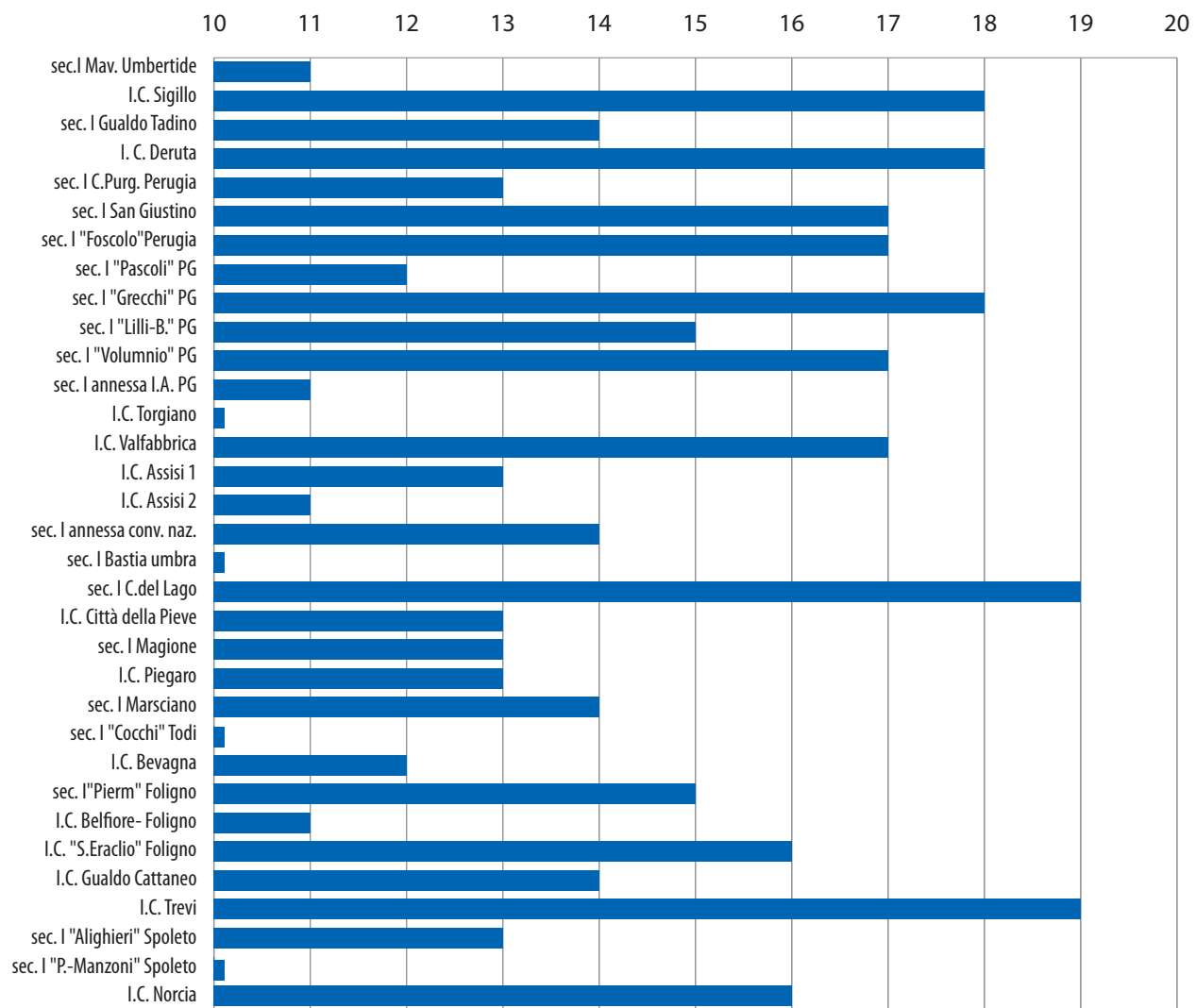
Scuole secondarie di I grado con presenze di stranieri inferiore al 10%



Le scuole medie con un tasso di frequenza di alunni stranieri inferiore al 10% sono 17. Nella precedente rilevazione erano 16. Non è più presente in questa fascia la scuola media "Colomba Antonietti" di Bastia, come pure gli istituti comprensivi di Assisi 1 e Assisi 2. Tale dato trova conferma anche in quello delle scuole dell'infanzia e primaria, dove la presenza di alunni stranieri nella zona di Assisi e nel suo circondario è molto alta.

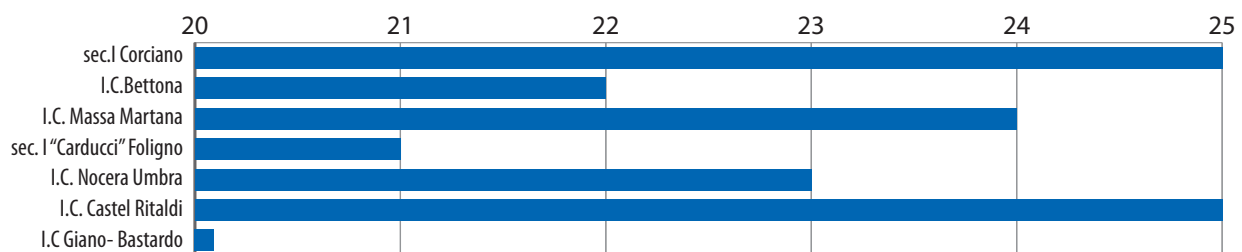


Scuole secondarie di I grado con presenze di stranieri tra il 10 e il 20%



Le scuole secondarie di I grado con presenze di stranieri tra il 10% e il 20% sono trentatrè. Erano trentasette nella rilevazione precedente. Come negli ordini di scuola già precedentemente esaminati è questa la fascia che raccoglie gran parte delle scuole del territorio umbro.

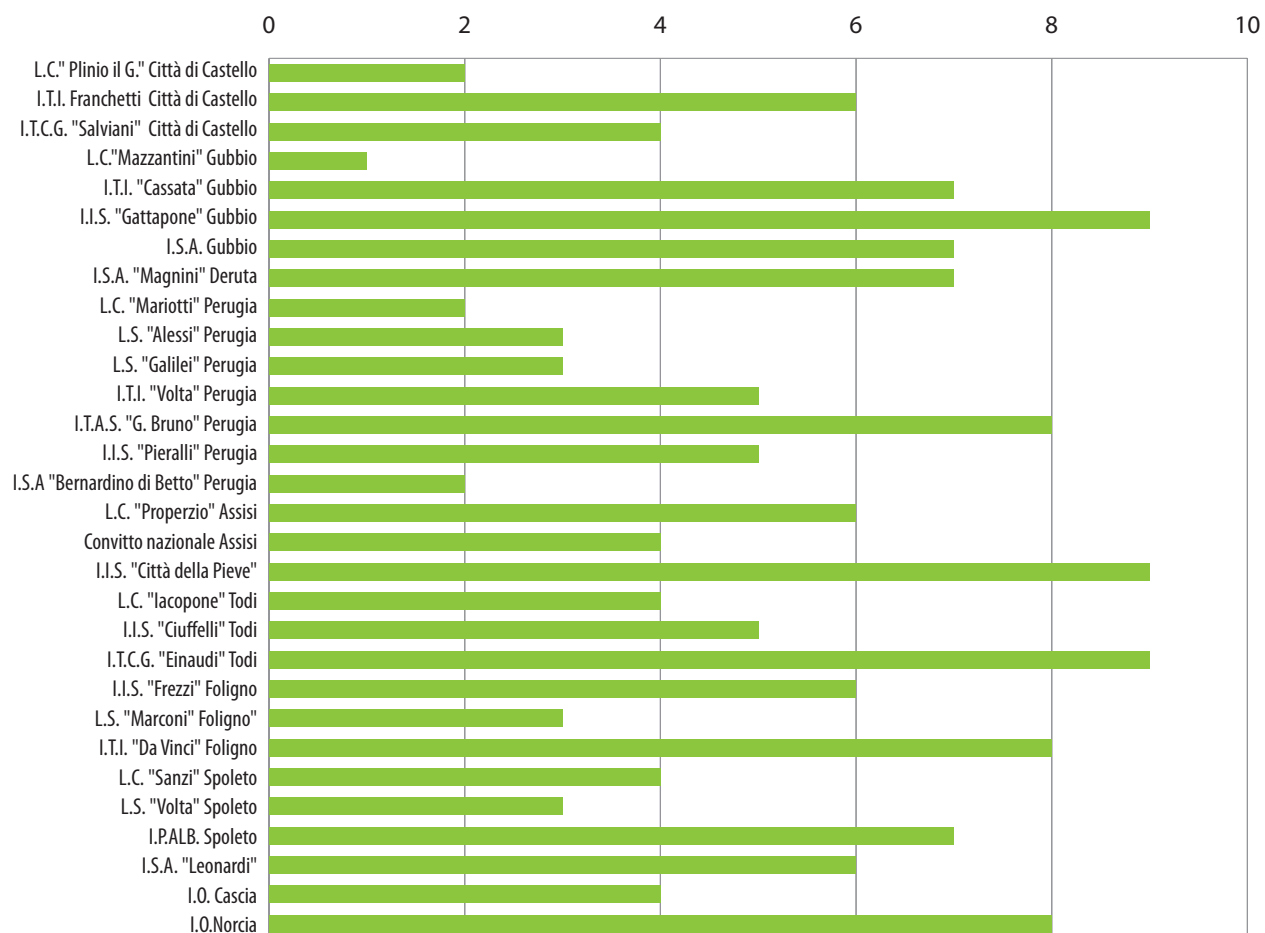
Scuole secondarie di I grado con presenza di stranieri superiore al 20%



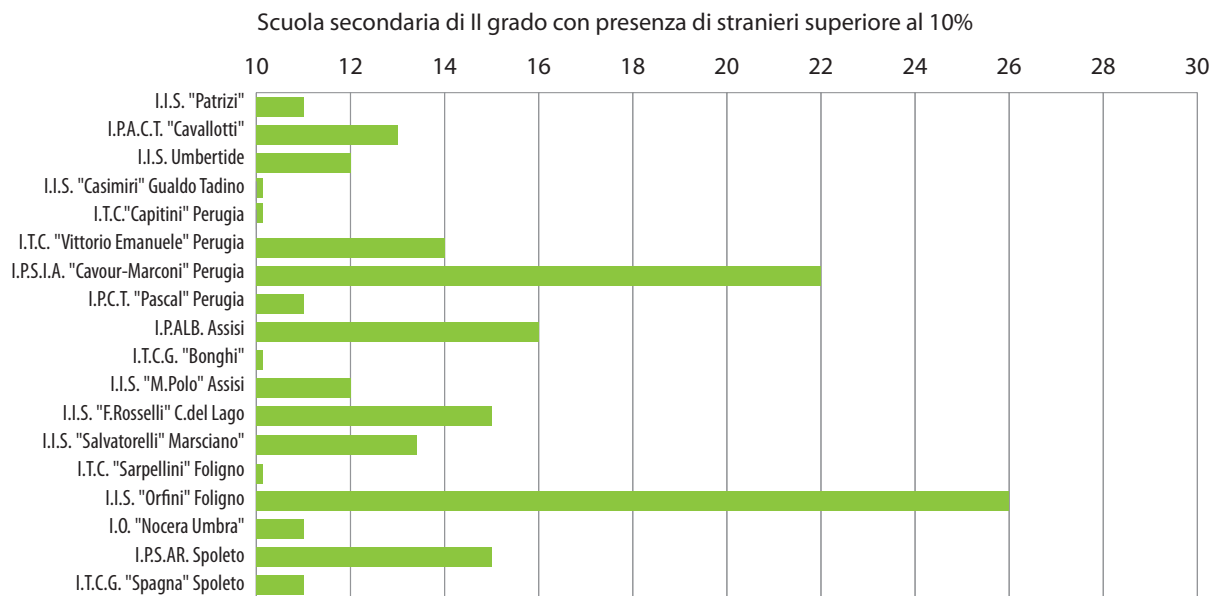
Le scuole secondarie di I grado con presenze di stranieri superiore al 20% sono sette. Nella precedente rilevazione erano solo quattro. Tranne la scuola di Corciano, si tratta di scuole comprese nell'area dell'Umbria centrale. Non fanno più parte di questo gruppo la "Mazzini" di Castiglione del Lago e la scuola media annessa al Convitto Nazionale di Assisi. Si trovano ancora all'apice della presenza di alunni stranieri la scuola media "Bonfigli" di Corciano e l'Istituto Comprensivo di Nocera Umbra.



Scuola secondaria di II grado con presenza di stranieri inferiore al 10%

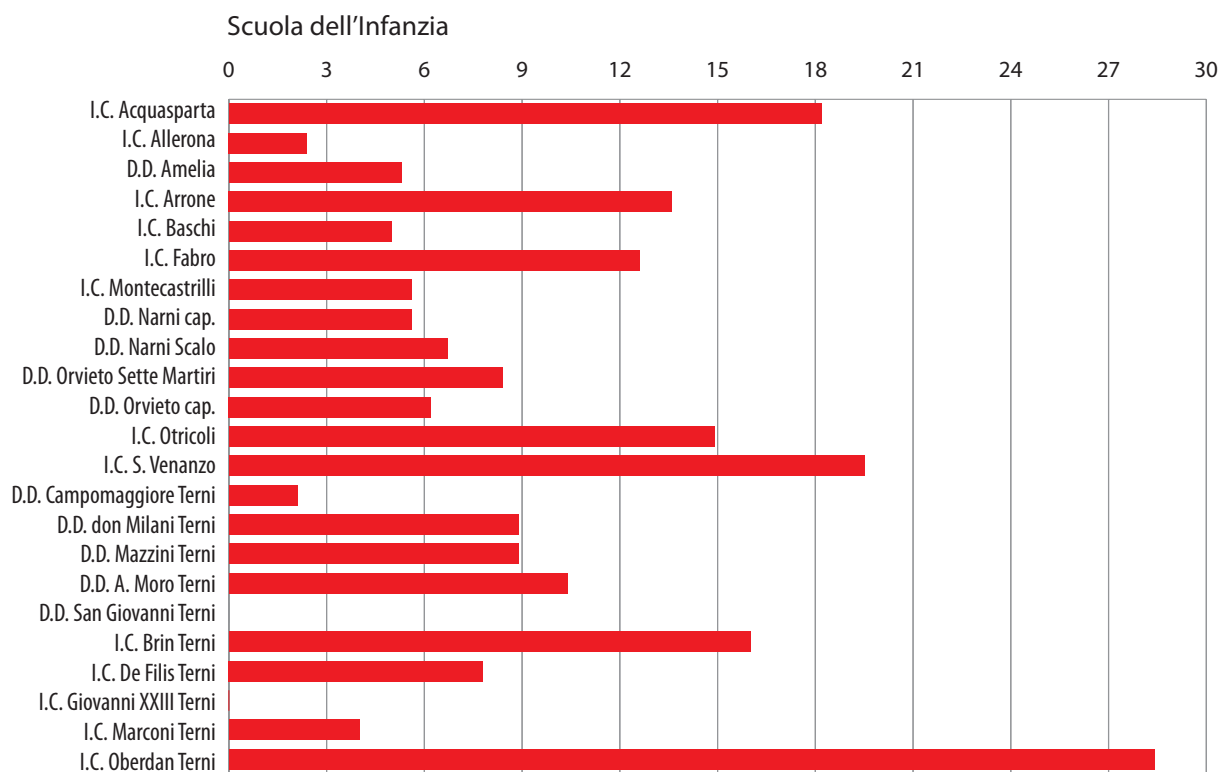


Le Scuole secondarie di II grado con presenza di stranieri superiore al 10% sono 30. Erano trentasette nella rilevazione precedente. Il dato mostra come il flusso dei ragazzi di cittadinanza non italiana si stia ormai spostando verso le scuole secondarie. Le percentuali più basse si registrano nei Licei e negli Istituti Magistrali che sono scuole notoriamente più "difficili" dove è necessaria una maggiore padronanza della "lingua per studiare" e che non permettono nessuno sbocco professionale dopo il conseguimento del titolo di studio.

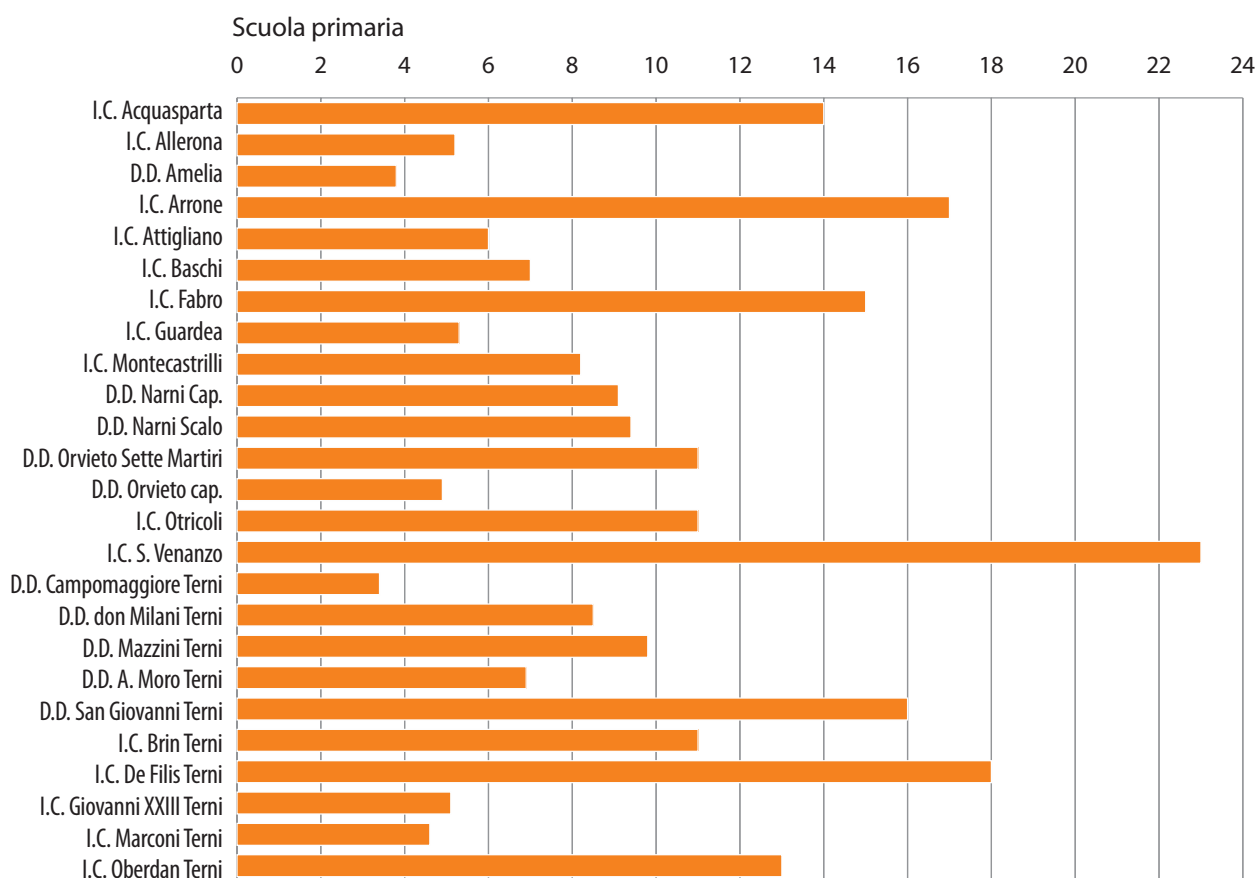


Le scuole secondarie superiori con una percentuale di alunni stranieri superiori al 10% sono diciotto. Nella rilevazione precedente erano solo undici. Si tratta in gran parte di Istituti Professionali e di alcuni Istituti Tecnici. Scuole che vengono percepite come più "facili", che nell'immaginazione degli utenti richiedono minori capacità di padronanza della lingua e dei sottocodici disciplinari e che, alla fine del percorso, rilasciano un titolo di studio spendibile sul mercato del lavoro.

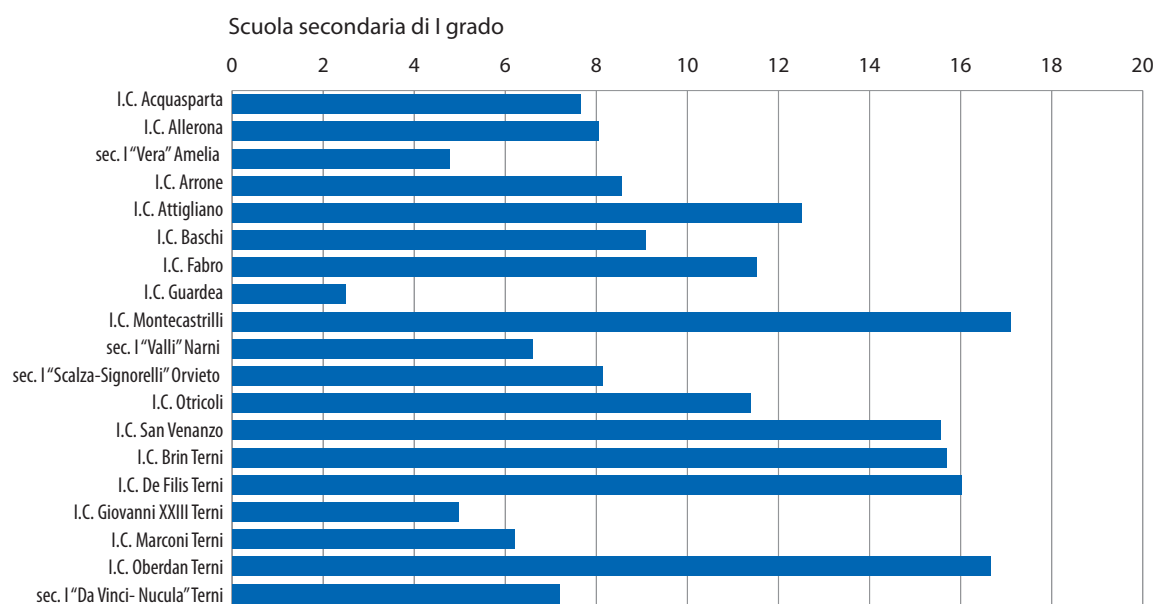
### Provincia di Terni



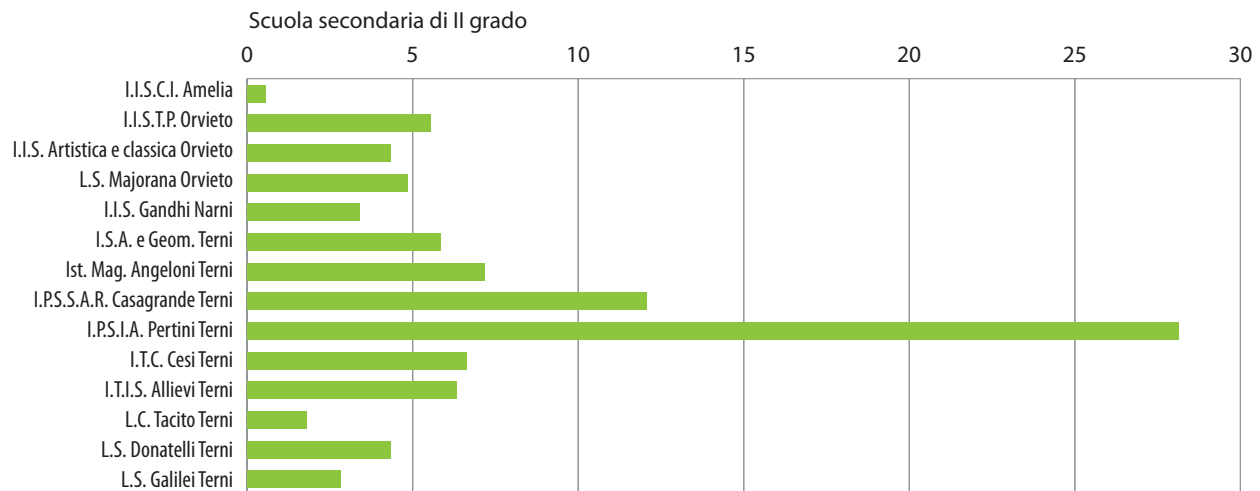
La percentuale dei frequentanti è varia: la punta massima si evidenzia presso l'Istituto Comprensivo "Oberdan" in città, a seguire poi, ci sono scuole della provincia tra cui emergono San Venanzo e Acquasparta. Da notare che la scuola di San Venanzo ha un'alta percentuale di presenze ma il dato numerico assoluto non è altrettanto elevato.



Le percentuali più elevate corrispondono a scuole di due centri urbani della provincia: San Venanzo e Arrone. Poi seguono le scuole del capoluogo: "De Filis", "Oberdan", "San Giovanni", "Brin". Non c'è esatta corrispondenza tra scuole dell'infanzia e scuole primarie.



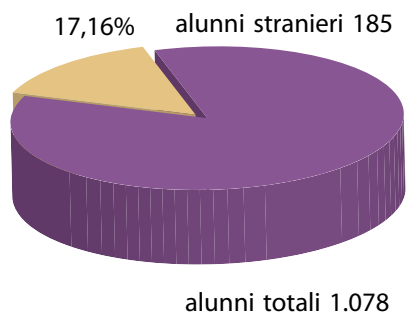
Tra le scuole del capoluogo figurano ai primi posti, ancora una volta: "Oberdan", "De Filis", "Brin". Fra i centri urbani della provincia, invece, la percentuale massima è a Montecastrilli, seguita da San Venanzo, Fabro e Otricoli.



I dati più elevati di frequenza si rilevano per l'istruzione professionale, ma limitatamente alle due scuole cittadine IPSIA "Pertini" e IPSSAR "Casagrande"; seguono le scuole ad indirizzo tecnico ITC "Cesi", ITIS "Allievi" e ISAG "Sangallo" di Terni, che si differenziano, però, dalle analoghe scuole della provincia (IISTP di Orvieto; IIS "Gandhi" di Narni), consentendo di affermare che l'incidenza degli alunni stranieri è più elevata nel capoluogo piuttosto che negli altri centri urbani della provincia. Da segnalare la bassissima incidenza nell'IISCI di Amelia. I licei annoverano una percentuale più bassa che oscilla da un minimo del "Tacito" ad un massimo del "Donatelli".

### Corsi serali istituiti presso le scuole statali della Regione dell'Umbria

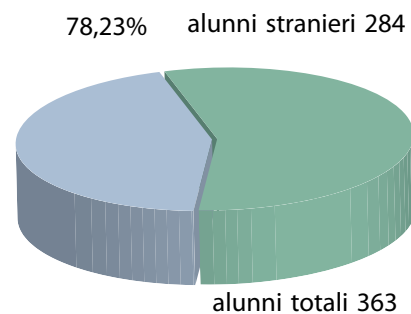
Percentuale degli stranieri iscritti sul totale degli alunni



La percentuale delle presenze di alunni stranieri eguaglia i valori più alti delle scuole secondarie di II grado.

### Centri Territoriali Permanenti istituiti presso le scuole statali della Regione dell'Umbria

Percentuale degli stranieri iscritti sul totale degli alunni



La percentuale delle presenze è estremamente elevata, vi sono classi costituite quasi interamente da alunni stranieri; considerando poi, che si tratta di alunni in età adulta, si coglie il dato come un'esigenza di acculturazione e di alfabetizzazione manifestata anche dalla popolazione straniera lavorativa.



Capitolo 4

# LE NAZIONALITÀ



## La provenienza degli alunni con cittadinanza non italiana

La maggioranza degli alunni stranieri proviene da paesi europei non appartenenti all'UE, in particolare dall'est europeo. Fa eccezione tra questi, la Romania, di recente acquisizione nella rosa dei 27 paesi UE. Al primo posto tra le nazionalità presenti sul territorio umbro, anche quest'anno si situa l'Albania (3.057 alunni). Si registra, invece, un avvicendamento per il secondo posto, in quanto la Romania (2.272 alunni) ha scavalcato il Marocco (2.072 alunni).

Il numero delle nazionalità rappresentate è aumentato, infatti, si è giunti dalle 113 nell'a.s. 2006/07, alle 119 nell'anno corrente.

Le presenze di alunni per nazionalità, a Perugia e a Terni, rispecchiano in linea di massima le dimensioni delle due province, dunque vi sono numeri più consistenti a Perugia e più esigui a Terni, ma a tale generalizzazione sfugge la nazionalità indiana che risulta più numerosa a Terni.<sup>2</sup>

N.	Paese	Perugia	Terni	Umbria
1	ARGENTINA	26	9	35
2	BOLIVIA	15	2	17
3	BRASILE	67	31	98
4	CANADA	6	1	7
5	CILE	9	3	12
6	COLOMBIA	64	21	85
7	COSTARICA	3	2	5
8	CUBA	19	5	24
9	DOMINICANA REPUBBLICA	45	19	64
10	ECUADOR	637	21	658
11	EL SALVADOR	1	-	1
12	GUATEMALA	3	-	3
13	MESSICO	4	-	4
14	PANAMA	1	-	1
15	PARAGUAY	3	-	3
16	PERU'	254	32	286
17	U.S.A.	31	6	37
18	URUGUAY	9	5	14
19	VENEZUELA	13	6	19
<b>TOTALE</b>		<b>1210</b>	<b>163</b>	<b>1373</b>

Rilevazione alunni  
di cittadinanza non italiana,  
**gennaio 2007 AMERICA**

N.	Paese	Perugia	Terni	Umbria
1	ARGENTINA	19	9	28
2	BOLIVIA	13	-	13
3	BRASILE	71	31	102
4	CANADA	5	1	6
5	CILE	6	5	11
6	COLOMBIA	74	21	95
7	COSTARICA	-	3	3
8	CUBA	28	4	32
9	DOMINICA	4	-	4
10	DOMINICANA REPUBBLICA	41	21	62
11	ECUADOR	778	25	803
12	EL SALVADOR	1	-	1
13	GUATEMALA	4	-	4
14	HONDURAS	-	1	1
15	MESSICO	5	1	6
16	PANAMA	3	-	3
17	PARAGUAY	3	-	3
18	PERU'	275	31	306
19	U.S.A.	37	9	46
20	URUGUAY	7	3	10
21	VENEZUELA	13	4	17
<b>TOTALE</b>		<b>1387</b>	<b>169</b>	<b>1556</b>

Rilevazione alunni  
di cittadinanza non italiana,  
**gennaio 2008 AMERICA**

<sup>2</sup> il dato sulle nazionalità non concorda con quello complessivo sugli alunni di cittadinanza non italiana poiché è stato rilevato in una fase successiva.



N.	Paese	Perugia	Terni	Umbria
1	ALGERIA	132	9	141
2	ANGOLA	7	-	7
3	BENIN	5	-	5
4	BURKINA FASO	2	-	2
5	CAMERUN	61	-	61
6	CAPO VERDE	5	-	5
7	CIAD	2	-	2
8	CONGO	43	1	44
9	COSTA D'AVORIO	131	1	132
10	EGITTO	21	-	21
11	ERITREA	1	1	2
12	ETIOPIA	7	6	13
13	GABON	1	-	1
14	GAMBIA	2	-	2
15	GHANA	2	-	2
16	GUINEA	5	-	5
17	KENIA	9	-	9
18	LIBERIA	8	-	8
19	LIBIA	7	-	7
20	MADAGASCAR	1	1	2
21	MAROCCO	1626	96	1722
22	MAURITANIA	2	-	2
23	MOZAMBICO	2	-	2
24	NAMIBIA	-	1	1
25	NIGER	6	-	6
26	NIGERIA	100	19	119
27	RUANDA	2	-	2
28	SENEGAL	4	7	11
29	SOMALIA	1	1	2
30	SUDAFRICANA REPUBBLICA	1	1	2
31	TANZANIA	3	-	3
32	TOGO	3	-	3
33	TUNISIA	205	38	243
34	UGANDA	1	-	1
<b>TOTALE</b>		<b>2408</b>	<b>182</b>	<b>2590</b>

Rilevazione alunni  
di cittadinanza non italiana,  
**gennaio 2007 AFRICA**

N.	Paese	Perugia	Terni	Umbria
1	ALGERIA	154	17	171
2	ANGOLA	6	-	6
3	BENIN	5	-	5
4	BURKINA FASO	1	-	1
5	CAMERUN	44	1	45
6	CAPO VERDE	4	-	4
7	CIAD	1	-	1
8	CONGO	37	1	38
9	COSTA D'AVORIO	153	3	156
10	EGITTO	28	2	30
11	ERITREA	2	-	2
12	ETIOPIA	7	5	12
13	GABON	1	-	1
14	GHANA	1	1	2
15	GUINEA	4	-	4
16	KENIA	5	-	5
17	LIBERIA	5	-	5
18	LIBIA	10	-	10
19	MADAGASCAR	-	1	1
20	MAROCCO	1950	122	2072
21	MOZAMBICO	2	-	2
22	NAMIBIA	-	1	1
23	NIGER	3	1	4
24	NIGERIA	123	16	139
25	RUANDA	2	-	2
26	SENEGAL	9	8	17
27	SIERRA LEONE	-	1	1
28	SOMALIA	1	1	2
29	SUDAFRICANA REPUBBLICA	-	1	1
30	SUDAN	1	-	1
31	TANZANIA	3	-	3
32	TOGO	4	1	5
33	TUNISIA	155	43	198
34	UGANDA	1	-	1
<b>TOTALE</b>		<b>2728</b>	<b>226</b>	<b>2954</b>

Rilevazione alunni  
di cittadinanza non italiana,  
**gennaio 2008 AFRICA**



N.	Paese	Perugia	Terni	Umbria
1	ARABIA SAUDITA	1	1	2
2	AZERBAIJAN	1	-	1
3	BANGLADESH	21	3	24
4	CAMBODIA	1	-	1
5	CINESE REP. POPOLARE	102	42	144
6	COREA D EL NORD	1	1	2
7	EMIRATI ARABI	1	1	2
8	FILIPPINE	78	63	141
9	GIAPPONE	3	1	4
10	GIORDANIA	9	-	9
11	INDIA	65	119	184
12	IRAN	39	8	47
13	IRAQ	3	-	3
14	ISRAELE	5	1	6
15	LIBANO	4	-	4
16	MALAYSIA	1	-	1
17	NEPAL	-	1	1
18	PAKISTAN	13	27	40
19	SIRIA	11	-	11
20	SRI LANKA	16	16	32
21	THAILANDIA	9	8	17
<b>TOTALE</b>		<b>384</b>	<b>292</b>	<b>676</b>

Rilevazione alunni  
di cittadinanza non italiana,  
**gennaio 2007 ASIA**

N.	Paese	Perugia	Terni	Umbria
1	AFGHANISTAN	1	-	1
2	BANGLADESH	22	3	25
3	CAMBODIA	3	1	4
4	CINESE REP. POPOLARE	144	41	185
5	COREA D EL NORD	-	1	1
6	COREA D EL SUD	2	-	2
7	FILIPPINE	108	93	201
8	GIAPPONE	3	2	5
9	GIORDANIA	13	-	13
10	INDIA	84	124	208
11	IRAN	36	6	42
12	IRAQ	5	2	7
13	ISRAELE	3	1	4
14	KAZAKHISTAN	5	1	6
15	KIRGHIZISTAN	3	-	3
16	KUWAIT	1	-	1
17	LIBANO	5	-	5
18	PAKISTAN	11	28	39
19	PALRESTINA	1	1	2
20	SIRIA	16	-	16
21	SRI LANKA	17	13	30
22	TAIWAN	2	-	2
23	THAILANDIA	3	8	11
24	UZBEKISTAN	15	4	19
<b>TOTALE</b>		<b>503</b>	<b>329</b>	<b>832</b>

Rilevazione alunni  
di cittadinanza non italiana,  
**gennaio 2008 ASIA**

N.	Paese	Perugia	Terni	Umbria
1	AUSTRALIA	24	-	24

Rilevazione alunni  
di cittadinanza non italiana,  
**gennaio 2007 OCEANIA**

N.	Paese	Perugia	Terni	Umbria
1	AUSTRALIA	10	-	10

Rilevazione alunni  
di cittadinanza non italiana,  
**gennaio 2008 OCEANIA**

Perugia	Terni	Umbria
1	-	1

Rilevazione alunni  
di cittadinanza non italiana,  
**gennaio 2008 APOLIDI**



N.	Paese	Perugia	Terni	Umbria
1	AUSTRIA	4	1	5
2	BELGIO	10	4	14
3	BULGARIA	59	29	88
4	CECA REPUBBLICA	4	3	7
5	DANIMARCA	1	-	1
6	ESTONIA	3	1	4
7	FINLANDIA	-	1	1
8	FRANCIA	22	1	23
9	GERMANIA	72	26	98
10	GRECIA	15	6	21
11	IRLANDA	5	2	7
12	LETTONIA	2	1	3
13	LITUANIA	9	4	13
14	LUSSEMBURGO	3	-	3
15	PAESI BASSI	14	3	17
16	POLONIA	195	66	261
17	PORTOGALLO	4	-	4
18	REGNO UNITO	65	10	75
19	ROMANIA	1103	507	1610
20	SLOVACCHIA	7	2	9
21	SLOVENIA	10	3	13
22	SPAGNA	8	3	11
23	SVEZIA	4	1	5
24	UNGHERIA	7	-	7
<b>TOTALE</b>		<b>1626</b>	<b>669</b>	<b>1275</b>

Rilevazione alunni  
di cittadinanza non italiana,  
**gennaio 2007**  
**EUROPA UE**

N.	Paese	Perugia	Terni	Umbria
1	AUSTRIA	2	-	2
2	BELGIO	12	2	14
3	BULGARIA	50	33	83
4	CECA REPUBBLICA	7	1	8
5	ESTONIA	3	1	4
6	FINLANDIA	1	1	2
7	FRANCIA	24	4	28
8	GERMANIA	77	21	98
9	GRECIA	5	3	8
10	IRLANDA	2	2	4
11	LETTONIA	3	2	5
12	LITUANIA	7	3	10
13	LUSSEMBURGO	2	-	2
14	MALTA	1	-	1
15	PAESI BASSI	17	2	19
16	POLONIA	205	66	271
17	PORTOGALLO	7	-	7
18	REGNO UNITO	63	8	71
19	ROMANIA	1559	713	2272
20	SLOVACCHIA	7	2	9
21	SLOVENIA	17	6	23
22	SPAGNA	7	2	9
23	SVEZIA	3	2	5
24	UNGHERIA	7	4	11
<b>TOTALE</b>		<b>2088</b>	<b>878</b>	<b>2966</b>

Rilevazione alunni  
di cittadinanza non italiana,  
**gennaio 2008**  
**EUROPA UE**

N.	Paese	Perugia	Terni	Umbria
1	ALBANIA	2430	627	3057
2	BIELORUSSIA	12	2	14
3	BOSNIA ERZEGOVINA	22	-	22
4	CROAZIA	14	1	15
5	ISLANDA	3	1	4
6	MACEDONIA	562	141	703
7	MOLDAVIA	149	88	237
8	RUSSA FEDERAZIONE	71	25	96
9	SERBIA REP. DI	192	17	209
10	SVIZZERA	37	5	42
11	MONTENEGRO	5	-	5
12	TURCHIA	4	10	14
13	UCRAINA	252	77	329
14	NORVEGIA	-	1	1
<b>TOTALE</b>		<b>3753</b>	<b>995</b>	<b>4748</b>

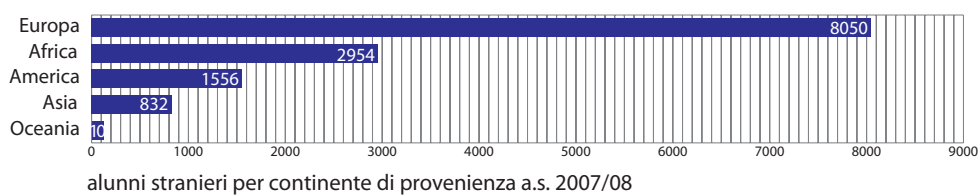
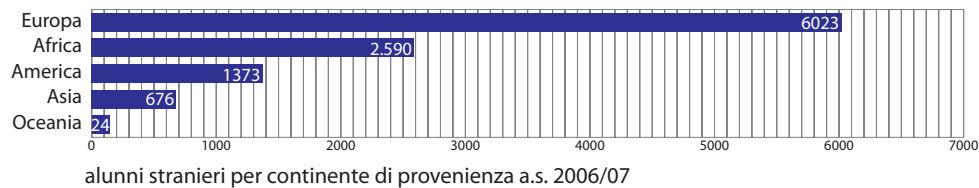
Rilevazione alunni  
di cittadinanza non italiana,  
**gennaio 2007**  
**EUROPA NON UE**

N.	Paese	Perugia	Terni	Umbria
1	ALBANIA	2609	623	3232
2	BIELORUSSIA	14	8	22
3	BOSNIA ERZEGOVINA	41	3	44
4	CROAZIA	16	2	18
5	MACEDONIA	630	147	777
6	MOLDAVIA	188	91	279
7	RUSSA FEDERAZIONE	74	25	99
8	SERBIA REP. DI	175	4	179
9	SVIZZERA	25	3	28
10	MONTENEGRO	7	2	9
11	TURCHIA	2	11	13
12	UCRAINA	290	91	381
13	NORVEGIA	-	1	1
14	MONACO	-	2	2
<b>TOTALE</b>		<b>4071</b>	<b>1013</b>	<b>5084</b>

Rilevazione alunni  
di cittadinanza non italiana,  
**gennaio 2008**  
**EUROPA NON UE**

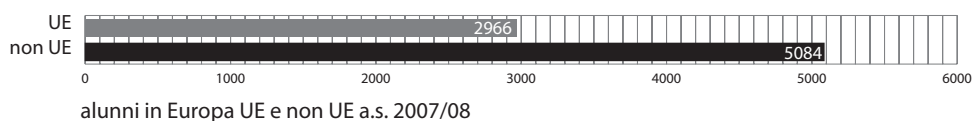
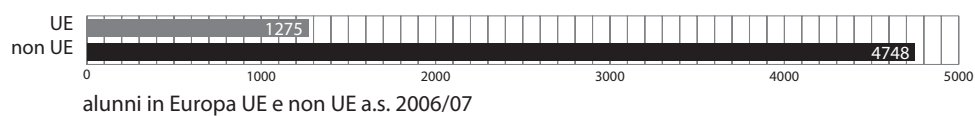


## Continenti



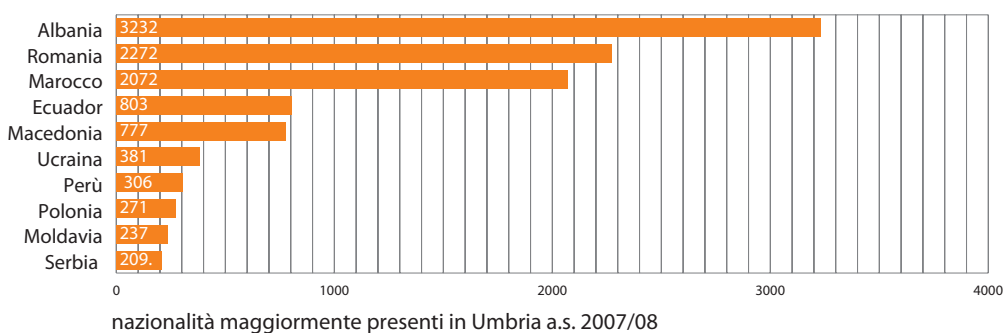
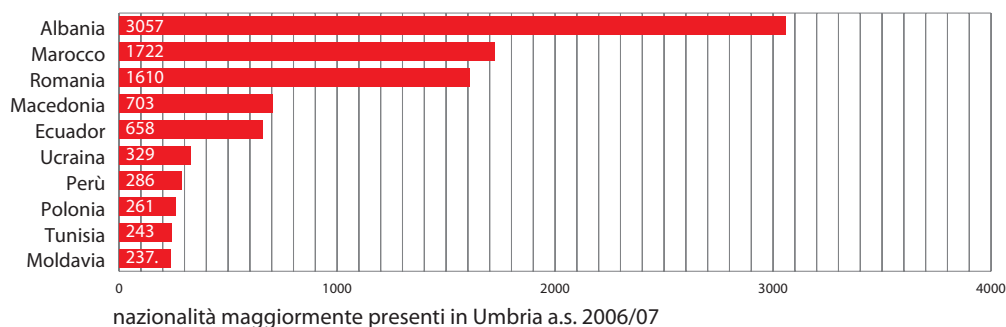
Sono aumentate, rispetto allo scorso anno scolastico, i numeri di tutti e cinque i continenti, ad eccezione dell'Oceania (da 24 a 10 alunni) ma l'incremento più significativo, equivalente a più del doppio, è stato raggiunto dalle nazionalità dell'Europa UE (da 1.275 alunni nell'a.s. 2006/07 a 2.966 nell'attuale a.s.).

## Europa UE e non UE



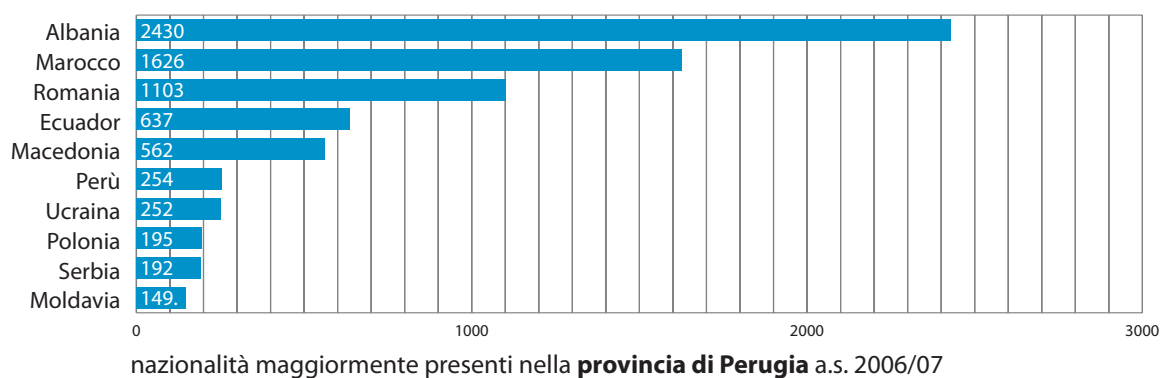
La consistenza di entrambi i gruppi di nazionalità è aumentata, più vistosamente l'Europa UE che non l'altra, pertanto, il divario fra le due somme complessive tende a diminuire (a tale proposito si sottolinea come la nazionalità più presente sia quella della Romania, Paese UE).

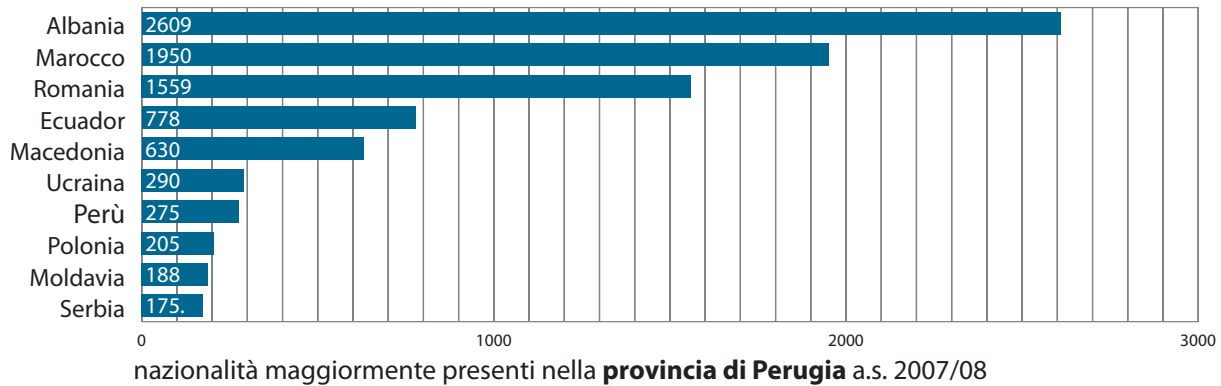
## Regione Umbria



Al primo posto tra le nazionalità presenti sul territorio umbro, anche quest'anno si situa l'Albania (3.232 alunni). Si registra, invece, un avvicendamento per il secondo posto, in quanto la Romania (2.272 alunni) ha scavalcato il Marocco (2.072 alunni). Un altro "sorpasso" è stato effettuato poi dall'Ecuador (803 alunni) che ha scavalcato la Macedonia (777 alunni). Si registra invece la Serbia come novità tra le prime dieci nazionalità, mentre non compare più la Tunisia.

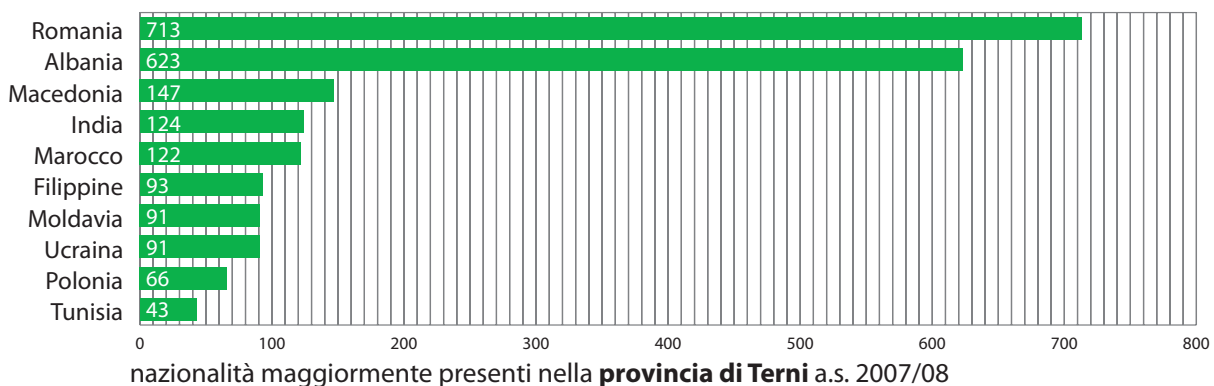
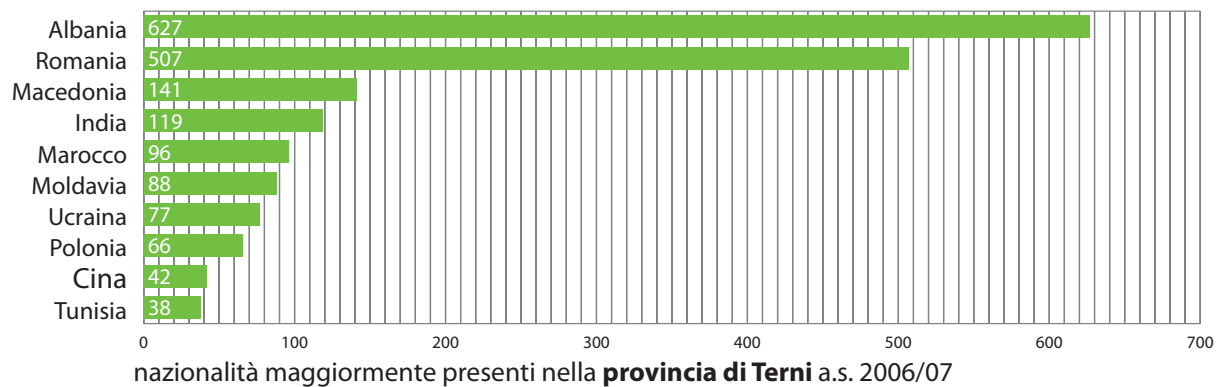
## Provincia di Perugia





In linea di massima la situazione nella provincia di Perugia non si è modificata in modo sostanziale, anche se l'Ucraina e la Moldavia hanno registrato un incremento più significativo rispettivamente del Perù e della Serbia. Ancora numerosa la presenza di alunni dell'Ecuador, caratteristica quasi esclusiva, in Umbria, della provincia di Perugia.

### Provincia di Terni



Per la provincia di Terni il nucleo più numeroso di alunni con cittadinanza straniera non è più dell'Albania ma della Romania. Si registra ancora la presenza di un consistente numero per l'India e fra le prime dieci nazionalità non appare più la Tunisia, bensì le Filippine.



Capitolo 5

# **LE AZIONI FORMATIVE IN UMBRIA**

**Anno Scolastico 2007/2008**







**CONVEGNO REGIONALE**  
**per dirigenti scolastici, docenti e studenti della regione**

# La Scuola multiculturale: dall'accoglienza all'integrazione

**Orvieto, Palazzo dei Congressi**  
**11 aprile 2008**



Convegno Regionale:  
Tavolo dei relatori



Partecipanti al  
Convegno Regionale



Partecipanti al  
Convegno Regionale



# LE RELAZIONI



## ***Relatori ed Interventi:***

### **Presentazione del “Rapporto 2008 sulla presenza degli studenti stranieri nella scuola dell’Umbria”**

**Dott. Amilcare Bori**, dir. tecnico,USR – Umbria

### **La via italiana alla lingua seconda: realtà e prospettive**

**Prof. Paolo Balboni**, membro del comitato scientifico dell’Osservatorio nazionale per l’educazione interculturale e per l’integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana, Università Ca’ Foscari di Venezia, Dipartimento Scienze del linguaggio

### **La via italiana per la scuola interculturale e l’integrazione degli alunni stranieri**

**Prof.ssa Paola Falteri**, membro del comitato scientifico dell’Osservatorio nazionale per l’educazione interculturale e per l’integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana, Università di Perugia

### **La formazione degli insegnanti di italiano L2**

**Prof.ssa Laura Berrettini**, ricercatore in didattica delle lingue moderne, Università per Stranieri di Perugia

### **Didattizzare il copione teatrale per insegnare lingua e cultura italiana in classi mistilingue**

**Prof.ssa Anna Comodi**, ricercatore in didattica delle lingue moderne, Università per Stranieri di Perugia

### **Insegnamento/apprendimento dell’italiano L2 on-line e off-line**

**Prof. Mauro Pichiassi**, prof. associato di glottodidattica, Università per Stranieri di Perugia

**Dott. Amilcare Bori**

Dirigente tecnico, USR – Umbria

## ***Presentazione del “Rapporto 2008 sulla presenza degli studenti stranieri nella scuola dell’Umbria”***

Panoramica sulla situazione dell’inserimento degli alunni di cittadinanza non italiana nella scuola umbra, attraverso il nuovo rapporto prodotto dall’USR.

I dati degli alunni della Scuola Umbra nelle province di Perugia e di Terni. Il percorso storico e le linee di tendenza per il futuro. I documenti allegati.

Slides in power point e fotocopie per i partecipanti.

### **Articolazione dell’intervento e distribuzione nel tempo:**

Si è trattato di un intervento molto breve, della durata di circa quindici minuti, per non sottrarre ulteriore tempo ai relatori successivi. Nel corso della breve relazione sono stati presentati e commentati i principali grafici che illustravano i dati della scuola umbra riguardo a: numero di alunni di cittadinanza non italiana e loro percentuale sul numero di partecipanti, loro distribuzione sul territorio, nazionalità di provenienza.

Ad ognuno dei partecipanti al convegno è stata consegnata la relativa pubblicazione dell’USR.



**Prof. Paolo Balboni**

Membro del comitato scientifico dell'Osservatorio nazionale per l'educazione interculturale e per l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana, Università Ca' Foscari di Venezia, Dipartimento Scienze del linguaggio.

***La via italiana alla lingua seconda:  
realtà e prospettive***

Panoramica, sincronica e diacronica, sui modelli di insegnamento dell'italiano come lingua seconda per:

- a)** ricostruire 15 anni di storia di insegnamento di italiano L2 per evitare di ripercorrere percorsi dimostratisi sterili e per non dimenticare la ricchezza dei materiali oggi disponibili;
- b)** esaminare le linee di fondo dell'insegnamento dell'italiano L2, alcune delle quali sono ancora in discussione;
- c)** esaminare il problema della formazione dei docenti.

Le diverse tappe dell'insegnamento dell'italiano L2 attraverso:

- lo spontaneismo degli anni '90, in cui nascono le prime associazioni gestite dal basso, senza che stato e regione si facciano carico del problema;
- gli anni 2.000, con il "Progetto Formazione on line" il cui accesso è oggi disponibile per tutti;
- gli ultimi anni, in cui si è assistito al lavoro congiunto tra scuola ed università. Il materiale di tale incontro è disponibile on line solo per coloro che sono muniti di password.

**Articolazione dell'intervento e distribuzione nel tempo:**

L'incontro si è articolato in due momenti: una prima parte (durata: 1 h,20') nella quale sono stati esposti i contenuti di cui sopra. Una seconda, molto breve, a causa del poco tempo a disposizione, in cui sono state poste alcune domande a cui il relatore ha risposto.

**Prof.ssa Paola Falteri**

Membro del comitato scientifico dell'Osservatorio nazionale per l'educazione interculturale e per l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana, Università di Perugia.

## ***La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri***

La panoramica dei punti più rilevanti del nuovo documento ministeriale, almeno per quanto riguarda i problemi che gli insegnanti affrontano, giornalmente, a scuola.

Illustrazione de "la via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri" nelle sue varie parti. Presentazione dei due diversi versanti dell'educazione interculturale e dell'educazione degli alunni stranieri che nel documento sono stati tenuti distinti.

Presentazione dei principali problemi legati all'integrazione degli alunni di cittadinanza non italiana nelle scuole

### **Articolazione dell'intervento e distribuzione nel tempo:**

L'incontro si è articolato in due momenti: una prima parte, della durata di circa un'ora, nella quale sono stati esposti i contenuti di cui sopra. Una seconda, più breve, di dibattito tra relatore, dirigenti scolastici e docenti presenti in sala.

N.B. Per la trascrizione integrale dell'intervento si veda pag. 105



**Prof.ssa Laura Berrettini**

Ricercatore in didattica delle lingue moderne, Università per Stranieri di Perugia

## ***La formazione degli insegnanti di italiano L2***

Panoramica su quanto è stato già fatto per la formazione degli insegnanti di italiano L2 (Corsi di formazione, corsi MIUR di I e II livello, corsi a richiesta di singole scuole); predisposizione di iniziative future per continuare il percorso già intrapreso, con particolare attenzione ai *singoli* livelli di scuola (primaria, secondaria di I e II grado).

L'inserimento di alunni non italofoeni nella scuola italiana è una questione complessa, in quanto si realizza in realtà multiformi e spesso contraddittorie. Le Istituzioni – sia nazionali che locali - hanno cercato di rispondere alla domanda di formazione degli insegnanti, ma molto resta ancora da fare: dopo una rapida presentazione delle esperienze recenti finalizzate a creare insegnanti "preparati" ad accogliere e ad insegnare italiano come L2 ad allievi immigrati, si è discusso delle iniziative "locali" più idonee a definire un profilo di competenze metodologico-didattiche del docente di italiano L2, per consentire approcci coerenti all'educazione interculturale nella scuola.

Slides in power point e fotocopie per i partecipanti.

### **Articolazione dell'intervento e distribuzione nel tempo:**

L'incontro si è articolato in due momenti: una prima parte (durata: 1h, 20') è stata finalizzata alla presentazione delle iniziative di formazione già attuate sia a livello nazionale che locale e agli esiti raggiunti; la seconda parte (45') è stata dedicata alla discussione sui temi ancora aperti della formazione insegnanti (continuità del percorso, semplificazione dei testi di studio, classi ad abilità differenziate, la valutazione) e si sono raccolte le opinioni dei partecipanti circa la loro esperienza in classi con presenza di allievi stranieri.



**Prof.ssa Anna Comodi**

Ricercatore in didattica delle lingue moderne, Università per Stranieri di Perugia

## ***Didattizzare il copione teatrale per insegnare lingua e cultura italiana in classi mistilingue***

Criteri e spunti operativi per l'individuazione e la didattica di copioni teatrali idonei all'insegnamento della lingua e della cultura italiana in classi mistilingue.

Il linguaggio del copione teatrale è forse quello più vicino al linguaggio parlato: somma il linguaggio verbale ai linguaggi integrati (mimico, gestuale, prossemico, vestemico, oggettuale), permette a tutti gli studenti, qualunque sia la competenza linguistica, di mettere in campo le conoscenze pregresse, è di per sé una strategia facilitante nell'apprendimento di tratti linguistici e culturali.

### **Articolazione dell'intervento e distribuzione nel tempo:**

L'intervento ha voluto mostrare i risultati della didattica del copione mirata ai bisogni della classe mistilingue; sono state fatte puntualizzazioni in itinere e alla fine del lavoro per riflettere insieme sulla utilità e sulla flessibilità del percorso effettuato e per evidenziare i diversi obiettivi raggiungibili.



**Prof. Mauro Pichiassi**

Prof. associato di glottodidattica, Università per Stranieri di Perugia

## ***Insegnamento/apprendimento dell'italiano L2 on-line e off-line***

Offrire una panoramica sulle nuove tecnologie e le nuove modalità di apprendimento di una L2 offerte dal web.

Internet è un ambiente e uno strumento straordinario per l'apprendimento delle lingue, perché consente di mettere in contatto allievi di lingue e paesi diversi. In questo intervento vengono fornite ai partecipanti le principali conoscenze riguardanti:

- a)** siti per materiali didattici per l'italiano L2;
- b)** siti di editori che operano nell'ambito dell'italiano L2.

### **Articolazione dell'intervento e distribuzione nel tempo:**

L'incontro si è articolato in due momenti: una prima parte essenzialmente tecnica, in cui sono state date informazioni sull'uso della rete e sui principali siti dove è possibile trovare on line materiale di supporto all'insegnamento dell'italiano L2.

Una seconda parte in cui è stato aperto un dibattito con i docenti presenti in aula, che hanno chiesto precisazioni, informazioni, espresso dubbi e perplessità.



Capitolo 6

## **LE ESPERIENZE DELLE SCUOLE**



- 6.1 - Cidis - Onlus,  
Centro di Informazione, Documentazione e Iniziativa per lo Sviluppo
- 6.2 - Direzione Didattica I Circolo - Foligno
- 6.3 - Scuola Secondaria I grado "Cocchi-Aosta" - Todi

## Obiettivi

Sulla base dei 4 principi su cui si fonda *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, si articolano le 10 azioni corrispondenti a tre macroaree di intervento. Tali azioni sono di seguito elencate, in maniera sintetica, costituendo esse obiettivi condivisi dalle scuole e dalle quali poi, ogni istituto ha declinato ulteriormente competenze, capacità e contenuti.

- *Realizzazione di pratiche di accoglienza e di inserimento nella scuola.*
- *Acquisizione e apprendimento dell'italiano L2 attraverso fasi organizzative e fasi glottodidattiche (ItalBase e Italstudio).*
- *Realizzazione di un plurilinguismo di sistema e del plurilinguismo individuale (mantenimento della lingua d'origine).*
- *Riconoscimento della centralità della relazione con le famiglie immigrate, con particolare riferimento: alla scelta consapevole della scuola nella quale inserire i figli, al coinvolgimento della famiglia nel momento dell'accoglienza degli alunni, alla partecipazione attiva e corresponsabile delle famiglie stesse.*
- *Realizzazione del paradigma dell'interculturalità in classe, attraverso un ampio programma di educazione interculturale fondato su una concezione dinamica della cultura.*
- *Elaborazione di strategie per contrastare razzismo, antisemitismo, islamofobia, antiziganismo, all'interno di un quadro globale di incontro tra persone di culture diverse.*
- *Realizzazione di un'educazione alla cittadinanza che comprenda la dimensione interculturale e abbia come obiettivi l'apertura, l'uguaglianza e la coesione sociale.*
- *Realizzazione di reti di scuole e istituzioni scolastiche.*
- *Promozione di un ethos basato sull'apertura e sul riconoscimento reciproco e un'assunzione collettiva di responsabilità, da parte dei dirigenti scolastici, rispetto ai temi dell'integrazione, dell'educazione interculturale, delle nuove prospettive della cittadinanza.*
- *Promozione della formazione-aggiornamento dei docenti per fornire loro strumenti metodologici per inserire la prospettiva interculturale nelle discipline scolastiche; promozione della formazione-aggiornamento degli operatori scolastici amministrativi, tecnici ed ausiliari.*



## **6.1. Per una scuola dell'accoglienza. Progetto di sostegno alla genitorialità in quattro scuole del territorio umbro.**

*Anno Scolastico 2007/08*

### **1. Contesto in cui si svolge l'azione**

La presenza di alunni stranieri nelle scuole italiane è ormai significativa e questa situazione crea bisogni complessi ai quali ovviamente non si possono dare risposte emergenziali, come è stato nelle prime fasi del fenomeno. Inoltre, in riferimento al processo d'inserimento scolastico degli allievi stranieri, alcuni dati oggettivi dimostrano che i figli degli immigrati vanno spesso incontro ad un'alta percentuale di insuccesso scolastico, con un rilevante tasso di evasione ed abbandono.

Ovviamente molte ne sono le cause: precarietà sociale e giuridica delle famiglie, deficit economico e culturale, scarsa scolarizzazione dei genitori, precarietà abitativa. Ma ci sono anche responsabilità da parte della scuola: una logica spesso rigidamente monoculturale (che, pur non volendo, discrimina il diverso), un contesto monolinguisco, programmi scolastici etnocentrici, difficoltà nella comunicazione con le famiglie.

D'altro canto, l'abbandono scolastico da parte degli allievi immigrati, specie nei momenti di snodo (dalle elementari alle medie, dalle medie alle superiori) porta la scuola a cercare soluzioni nella consapevolezza che c'è bisogno di sinergie e di iniziative integrate che possano facilitare un ripensamento complessivo dell'organizzazione scolastica e dei contenuti.

Senza voler affrontare tale questione, si può affermare che una delle possibili risposte all'evolversi della domanda sociale e culturale nei confronti della scuola è la creazione di nuove sinergie tra le istituzioni formative e le realtà del territorio che in diversi ambiti contribuiscono a prevenire i fenomeni di marginalità del minore immigrato, perché i processi di integrazione non sono, ovviamente, soltanto una questione scolastica e vanno visti all'interno di un più ampio progetto di inclusione culturale e sociale degli immigrati.

La questione centrale è, dunque, come gestire i processi di acculturazione affinché non si trasformino in una assimilazione forzata o in una chiusura difensiva che porti all'esclusione sociale e culturale del minore immigrato e della sua famiglia.

Il Cidis collabora da diversi anni con le istituzioni scolastiche nel processo di accoglienza e integrazione dei minori stranieri e delle loro famiglie, sia appoggiando gli sforzi e le iniziative della scuola nell'attivazione di più idonee progettualità mirate a sostenere il percorso di inserimento degli allievi stranieri e orientare le loro famiglie, sia contribuendo alla diffusione di una cultura di accettazione della diversità.

Va comunque chiarito che in nessun momento il Cidis ha preteso di sostituirsi alla scuola, ma ha invece cercato di attrezzarsi per rispondere alle sollecitazioni che arrivano da docenti e famiglie straniere del territorio, collaborando con la scuola a partire dalla sua specificità di organizzazione che opera a stretto contatto con l'immigrazione.

È evidente che soltanto a scuola si può attuare un percorso sistemico all'integrazione che coinvolga docenti e non docenti, allievi stranieri e italiani e le loro famiglie, istituzioni e territorio. In questo contesto il Cidis può offrire delle professionalità definite da una gamma di competenze, tra le quali:

- la conoscenza delle caratteristiche socio-culturali degli immigrati;
- la conoscenza dei loro bisogni;
- il know-how e le competenze maturate nel tentativo di dare risposta alle problematiche diversificate e complesse della nuova utenza;
- la flessibilità necessaria nel rispondere al modificarsi dei bisogni;

### **2. Finalità del progetto**

In questo contesto si colloca il progetto "Per una scuola dell'accoglienza", finanziato in via sperimentale dalla Regione dell'Umbria con la finalità di rispondere all'esigenza di supporto nella relazione tra scuola e famiglie immigrate, promuovendo la partecipazione attiva di queste ultime al percorso scolastico dei propri figli.

In particolare il progetto si proponeva di:

- contribuire a ridurre il disagio delle famiglie immigrate nell'impatto con la realtà culturale-educativa del paese di accoglienza;
- attuare un percorso sistemico all'integrazione che coinvolga tutta la scuola e le famiglie straniere;



- curare l'aspetto dell'accoglienza del minore immigrato;
- organizzare strategie di accoglienza per quanto si riferisce agli aspetti burocratico-amministrativo, educativo, relazionale e sociale;
- approntare un "pronto soccorso" linguistico per gli insegnanti;
- svolgere compiti di mediazione linguistica e culturale per trasmettere le regole implicite e il significato di comportamenti, relazioni, rituali che sono abituali nel contesto scolastico e per facilitare il rapporto con le famiglie

### **3. Attività realizzate**

Il progetto avviato nel mese di settembre 2007 e concluso a febbraio 2008 ha coinvolto le seguenti scuole:

- l'VIII Circolo Didattico di Perugia;
- la rete di scuole "Oberdan" - "De Filis" - "Leonardo da Vinci" di Terni;
- l'Istituto Comprensivo "G. Galilei" di Sant'Eraclio (Foligno);
- il Consorzio di scuole di Gualdo Tadino e Nocera Umbra.

Come previsto dal progetto la sperimentazione delle attività, seguita e monitorata in ogni sua fase, è stata articolata nel seguente modo:

- a. produzione e distribuzione di materiali per l'informazione e la comunicazione con i genitori stranieri;
- b. incontri di informazione e sensibilizzazione del personale scolastico;
- c. incontri rivolti ai genitori stranieri;
- d. attività di ascolto e di mediazione linguistico-culturale.

Tutte le attività realizzate sono state orientate a:

- promuovere la comprensione della realtà scolastica italiana da parte delle famiglie immigrate;
- sensibilizzare il personale scolastico docente e non docente rispetto ai bisogni specifici degli alunni stranieri e delle loro famiglie;
- fornire strumenti operativi di facilitazione linguistica e culturale.

#### **a. Produzione e distribuzione di materiali per l'informazione e la comunicazione con i genitori stranieri**

In tutte le scuole coinvolte sono stati svolti incontri preliminari (nei mesi di settembre/ottobre 2007) con i Dirigenti Scolastici e gli insegnanti referenti per le attività interculturali, per definire le tappe di realizzazione del progetto e per concordare la traduzione e distribuzione di materiale informativo e di comunicazione scuola-famiglia, tradotto nelle lingue maggiormente diffuse nei diversi territori (vale a dire in arabo, albanese e romeno).

Ogni scuola ha individuato il materiale più utile da tradurre e le lingue necessarie, privilegiando le sintesi dei Piani dell'Offerta Formativa e il materiale informativo riguardante l'organizzazione dei singoli plessi scolastici. Oltre alla distribuzione di schede di comunicazione scuola-famiglia standardizzate, realizzate per la maggior parte da Cidis Onlus, sono state tradotte specifiche comunicazioni che ogni scuola ha ritenuto utile, tutte le convocazioni agli incontri con le famiglie straniere e, in un caso, anche il verbale degli incontri stessi.

Il materiale tradotto è stato distribuito in copia cartacea ed elettronica, quando possibile, alle scuole che ne hanno fatto richiesta.

Il materiale è stato molto apprezzato e subito utilizzato dai docenti e dal personale di segreteria delle scuole coinvolte.

#### **b. Incontri di informazione e sensibilizzazione del personale scolastico**

Gli incontri di sensibilizzazione del personale docente e non docente sono stati svolti secondo modalità concordate con i rispettivi Dirigenti Scolastici come da calendario allegato.

Se a Terni e a Gualdo Tadino gli incontri sono stati svolti con tutto il personale scolastico, le scuole di Perugia e Sant'Eraclio, per motivi organizzativi interni, hanno preferito dividere il personale docente e non docente. Gli incontri, condotti da esperti di Cidis Onlus, hanno avuto il duplice risultato di fornire materiale operativo al personale scolastico e di approfondire la problematica della comunicazione e del rapporto con le famiglie immigrate. Inoltre, hanno fornito spunti di riflessione molto interessanti e sono stati molto utili al fine di verificare l'adeguatezza della proposta progettuale alle reali esigenze delle scuole.

Al personale scolastico è stato chiesto, infatti, di definire i nodi di criticità nel rapporto con le famiglie straniere, di illustrare quali strategie sono state finora messe in atto e di individuarne i punti deboli e quelli di forza per definire una possibile linea comune di intervento.

I diversi territori hanno ovviamente fornito risposte differenti per tipo di strategie elaborate, anche se in generale le scuole non hanno avviato progetti interni ed autonomi per facilitare il rapporto con le famiglie straniere,



quanto piuttosto si sono servite di eventuali servizi messi a disposizione dalle amministrazioni locali. In genere, i progetti elaborati dalle scuole sono essenzialmente rivolti al sostegno scolastico dei minori stranieri e al coinvolgimento dei genitori in attività di alfabetizzazione e di socializzazione, tralasciando quindi l'aspetto di mediazione e di confronto diretto con gli insegnanti e le altre figure professionali presenti all'interno della scuola.

In questo contesto non è stato facile far emergere i punti di forza di iniziative che non sono specificamente mirate alla facilitazione del rapporto tra scuola e famiglie immigrate, essendo le finalità dei progetti orientati alla socializzazione e alla conoscenza delle famiglie italiane e straniere.

Le linee di intervento che il personale scolastico ha individuato come priorità sono invece incentrate sulla mediazione, anche se spesso la tendenza a delegare il problema ai soggetti del terzo settore è ancora piuttosto presente nelle scuole.

*Calendario degli incontri di informazione e sensibilizzazione del personale scolastico*

	Giorno	Orario	Presenze
Gualdo Tadino / Nocera Umbra	13/11/2007	10.30-13.30	Docenti e ATA 24
Terni	16/11/2007	16.30-19.30	Docenti e ATA 50
Perugia	19/11/2007	16.15-19.15	Docenti 25 ATA 10
Sant'Eraclio	28/11/2007	15.00-18.00	Docenti 23 ATA 15

**c. Incontri rivolti ai genitori stranieri**

Un aspetto fondamentale del progetto è stato quello di facilitare la partecipazione delle famiglie straniere alla vita scolastica, attraverso incontri finalizzati alla conoscenza del funzionamento delle singole scuole e all'orientamento per la scelta della scuola secondaria di II grado.

Ogni scuola si è attivata autonomamente per assicurare la presenza dei genitori immigrati grazie anche al materiale di convocazioni agli incontri tradotto, come da progetto. Negli incontri, gestiti da un esperto Cidis, è stato possibile distribuire materiale informativo in lingua utile a facilitare la comprensione del funzionamento del sistema scolastico italiano. Inoltre, la partecipazione agli incontri dei mediatori linguistico-culturali individuati sul territorio, ha facilitato la comunicazione con le famiglie straniere che, rassicurati dalla loro presenza, sono state in grado di esplicitare le loro incertezze e le loro necessità.

Gli incontri, due per ogni scuola coinvolta, sono stati gestiti in modo diverso dai Dirigenti Scolastici.

A Terni, la rete di scuole che ha aderito al progetto ha deciso di realizzare il primo degli incontri il 10 dicembre 2007, in occasione dell'anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, al fine di incentrare la discussione sui diritti e i doveri di cittadinanza. In occasione dell'incontro sono state distribuite copie tradotte della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, della Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo e della Costituzione italiana.

Il secondo incontro, rivolto a tutti i genitori degli alunni delle classi terze della secondaria di I grado degli istituti coinvolti nel progetto, si è svolto il 16 gennaio 2008 ed è stato incentrato sull'orientamento della scelta della scuola secondaria di II grado.

Sono stati infatti invitati rappresentanti delle scuole secondarie di II grado presenti a Terni, che hanno brevemente illustrato l'offerta formativa dei rispettivi istituti, distribuito materiale informativo e modelli per l'iscrizione. Per l'occasione è stato anche possibile distribuire alle famiglie la guida pubblicata dall'Ufficio Scolastico Regionale "Una bussola per crescere".

Ad entrambi gli incontri sono state circa 30 le famiglie straniere che hanno partecipato e spesso è stato prezioso l'intervento dei mediatori linguistico-culturali presenti che hanno chiarito innanzitutto lo spirito e l'obiettivo degli incontri promossi dalle scuole.

Molto inferiore è stata invece la partecipazione dei genitori stranieri ai due incontri realizzati a Sant'Eraclio, il 28 e 29 gennaio, rispettivamente per i genitori della scuola secondaria di I grado e per quelli della scuola dell'infanzia e primaria.

In entrambi i casi hanno partecipato circa 10 famiglie ad ogni incontro, a fronte di un'altissima presenza di alunni stranieri nell'Istituto Comprensivo "G. Galilei".

Nonostante questo è stato però molto interessante il livello della discussione avviato tra docenti e genitori stranieri, favorita anche dal clima informale e raccolto dei due incontri e dalla presenza di mediatrici linguistico-culturali già conosciute nel territorio, perché attive in diverse associazioni di donne straniere che operano a Foligno. Va infatti rilevato che la maggior parte, e in qualche caso la totalità dei genitori partecipanti, sono



state donne, che spesso non frequentano gli incontri e i colloqui con gli insegnanti, ma che in questo caso si sono sentite rassicurate dalla presenza dei mediatori linguistici.

Il 30 gennaio si è invece svolto l'unico incontro voluto dalla Direzione Didattica VIII Circolo di Perugia che ha preferito utilizzare le ore a disposizione per effettuare traduzioni del materiale informativo e burocratico dei diversi plessi.

Questo Circolo è stato interessato nei mesi scorsi da fatti di cronaca che hanno di fatto raffreddato molto i rapporti tra famiglie italiane e straniere ed era sentita come molto importante la realizzazione di un incontro con le famiglie immigrate, proprio al fine di riavviare il dialogo di fatto quasi del tutto interrotto, anche per l'arrivo di una nuova Dirigente Scolastica.

Alla convocazione hanno risposto circa 40 famiglie straniere che hanno partecipato con grande interesse alla discussione condotta dalla referente per l'intercultura della Direzione ed era incentrata sul funzionamento dei diversi plessi scolastici e sui problemi incontrati dalle famiglie straniere nel rapporto con l'istituzione scolastica, problemi essenzialmente legati alla difficoltà di comunicazione con gli insegnanti e alla comprensione delle richieste fatte dalla scuola.

Il 6 e 7 febbraio si sono svolti gli ultimi incontri con il Consorzio di Scuole di Gualdo Tadino e Nocera Umbra, rispettivamente per i genitori della scuola primaria e dell'infanzia e per quelli della secondaria di I grado.

Mentre il primo incontro ha visto una buona presenza di famiglie straniere, che hanno posto anche numerose domande all'unica insegnante presente, il secondo giorno la presenza è stata decisamente meno numerosa anche perché, essendo ormai scaduto il termine per la presentazione delle prescrizioni alla scuola secondaria di II grado, non è stato raccolto l'invito a partecipare all'incontro. È evidente che una maggior partecipazione dei docenti agli incontri avrebbe stimolato di più la discussione e avrebbe messo in circolazione più ampie informazioni.

La zona di Gualdo Tadino e Nocera Umbra è caratterizzata da una forte presenza di nuclei familiari immigrati che però lavorano soprattutto nelle campagne circostanti ed è particolarmente gravoso per i lavoratori stranieri partecipare agli incontri promossi dalla scuola, seppure fissati nel tardo pomeriggio, per la lontananza che spesso divide il luogo di lavoro dai paesi.

Gli incontri con le famiglie straniere, che rappresentavano il fulcro del progetto realizzato, sono stati in generale molto positivi ed hanno portato all'emersione di nodi di criticità, primo tra tutti il rispetto e la condivisione di regole disciplinari ed educative tra scuola e famiglie immigrate.

Questi incontri hanno permesso alla scuola di esplicitare la richiesta di collaborazione e di rispetto delle norme che vigono al suo interno e alle famiglie straniere di esprimere il bisogno di comprensione e di sostegno per risolvere i problemi specifici che incontrano gli alunni a scuola.

La presenza dei mediatori linguistico-culturali, quando possibile dello stesso territorio, è stata sempre molto utile, anche se non sempre necessaria dal punto di vista strettamente linguistico. La loro presenza infatti, così come l'invio di convocazione tradotte in lingua è stata vista da tutte le famiglie straniere come un segnale positivo di avvicinamento della scuola verso la loro realtà ed è stato generalmente molto apprezzato.

#### **d. Attività di ascolto e di mediazione linguistico-culturale**

Per poter adeguare meglio il progetto regionale alle diverse realtà territoriali e scolastiche è stata lasciata ai rispettivi Dirigenti Scolastici la possibilità di organizzare autonomamente le ore di mediazione individuale che ogni territorio aveva a disposizione.

Le scuole di Terni, Gualdo Tadino e Nocera Umbra hanno deciso di utilizzarle nei casi di particolari difficoltà comunicative per convocare le famiglie o per effettuare colloqui individuali in occasione della consegna delle schede di fine primo quadrimestre.

In totale sono state 30 le famiglie convocate dalle scuole che hanno usufruito della presenza dei mediatori linguistico-culturali durante i colloqui con gli insegnanti.

Perugia e Sant'Eraclio hanno invece scelto di utilizzare la presenza del mediatore linguistico-culturale per tradurre materiale informativo della scuola e schede di comunicazione specifiche.

Alcuni casi di colloquio individuale si sono invece svolti per rispondere all'esigenza degli insegnanti di comunicare con le famiglie straniere che non avevano mai risposto alle loro richieste. La predisposizione di inviti in lingua e la presenza di un mediatore linguistico-culturale all'incontro, hanno permesso di stabilire un primo contatto con la scuola anche se non è stato possibile verificare gli esiti reali di collaborazione e di soluzione dei problemi constatati.

#### **4. Risultati ottenuti**

La sperimentazione effettuata ha raggiunto i seguenti obiettivi:

- ha avviato la sensibilizzazione del personale scolastico rispetto ai problemi specifici incontrati dagli alunni non italiani e dalle loro famiglie;
- ha promosso rapporti di collaborazione tra gli insegnanti delle scuole coinvolte e un discreto numero di famiglie immigrate;
- ha informato un buon numero di famiglie straniere sulle possibilità di scelta delle scuole secondarie di II grado;
- ha fornito strumenti operativi di facilitazione linguistica nel rapporto con le famiglie straniere.

Dagli incontri con gli insegnanti e con il personale ATA delle scuole coinvolte nel progetto sono emerse alcune costanti che si sono ripetute in ogni territorio ma anche delle specificità che hanno caratterizzato l'intervento in alcuni degli istituti scolastici coinvolti.

Gli incontri impostati sullo scambio tra docenti e personale ATA ed esperto Cidis sono stati incentrati sulle problematiche riscontrate nel rapporto scuola/famiglie straniere e sulle strategie messe in atto per trovare delle soluzioni possibili.

Da questo confronto, in tutte le scuole coinvolte è emersa la richiesta agli alunni stranieri e alle loro famiglie di totale adeguamento alle regole che vigono nel contesto scolastico senza però esplicitare quali siano queste regole.

Tale richiesta esprime implicitamente l'assenza di disponibilità di molti degli insegnanti coinvolti a mettersi in discussione e a trovare nuove strategie adeguate al cambiamento che si è verificato negli ultimi dieci anni nelle classi italiane.

Ma se la resistenza al cambiamento imposto dalla realtà multiculturale presente nella scuola si è manifestata fortemente e con diverse sfumature nel corpo docente, la mancanza di resistenza del personale non docente va letta come difficoltà di assumere l'importanza del proprio ruolo. Infatti gli impiegati amministrativi e di segreteria non si sentono in assoluto partecipi nell'accoglienza dei minori stranieri e delle loro famiglie.

Nel quadro generale finora delineato emergono anche significative differenze e specificità che traggono origine da diverse esperienze e interventi pregressi. Infatti, in generale si è potuto rilevare la presenza di minori difficoltà nel rapporto tra genitori stranieri e istituzione scolastica in quei territori in cui le amministrazioni locali hanno maggiormente investito in servizi di supporto alle famiglie immigrate, quali gli sportelli di ascolto e di orientamento e l'utilizzo di mediatori culturali.

D'altra parte le scuole che, per diversi motivi, hanno lavorato essenzialmente sul sostegno linguistico ai minori immigrati, hanno dimostrato una maggiore resistenza ad individuare la reale necessità di cercare un colloquio costruttivo con le famiglie immigrate, ribadendo che la soluzione da perseguire è quella dell'adeguamento totale e acritico delle diversità, di ogni tipo, al modello dominante.

Dagli incontri con le famiglie straniere, che in generale hanno ottenuto un'alta partecipazione, è emerso chiaramente il senso di inadeguatezza provato da cittadini stranieri, in genere scarsamente competenti in italiano, di fronte all'istituzione scolastica, spesso percepita anche come ostile. A questo riguardo le famiglie straniere hanno chiesto informazioni relative alle opportunità di alfabetizzazione degli adulti, dimostrando in quasi tutti i contesti un maggior bisogno di supporto nell'accesso ai servizi.

Le famiglie straniere che hanno risposto all'invito, si sono dimostrate in linea di massima disponibili e ricettive nei confronti delle richieste fatte dalle scuole e, in diversi incontri, sono state avviati interessanti confronti sugli stili educativi dei figli e sul fatto che spesso bambini e ragazzi non riconoscono l'autorità degli insegnanti ritenuti troppo permissivi per l'inesistenza di decise punizioni nella scuola italiana.

Proprio il tema del riconoscimento dell'autorità degli insegnanti e l'esplicita richiesta di collaborazione in questo ambito da parte dei docenti alle famiglie è stata anche una costante negli incontri.

#### **5. Conclusioni**

**a.** In relazione alla **scuola**, bisogna dire che anche nei casi in cui l'esigenza del supporto nella comunicazione con le famiglie straniere non era particolarmente sentita, la proposta fatta è stata accolta molto positivamente ed ha avviato una riflessione su questa tematica.

Va comunque detto che nelle scuole interessate da una maggior presenza di alunni stranieri, dove l'esigenza di comunicare con le loro famiglie è molto più sentita, l'incontro ha prodotto interessanti spunti di sviluppo per eventuali future progettualità.

Ma è evidente che queste iniziative hanno successo se costituiscono l'avvio di un processo di conoscenza



reciproca e se a questo compito partecipano tutti gli attori e in particolare gli insegnanti che diventano la figura chiave della mediazione, per ciò la scarsa partecipazione dei docenti in alcune delle sedi raggiunte dal progetto ha vanificato lo sforzo realizzato.

Occorre tuttavia assumere le difficoltà della scuola a decodificare gli impliciti culturali che stanno alla base della relazione che si deve stabilire tra famiglie straniere e istituzioni e servizi educativi. Parallelamente, la stessa istituzione scolastica trova anche difficoltà nel rielaborare e adattare alcuni dei suoi tratti culturali ai nuovi bisogni emergenti anche se, ovviamente, il maggior o minor successo di qualsiasi iniziativa dipenderà in primo luogo dalla capacità della scuola di accettare i cambiamenti della società e dalla sua disponibilità a interagire con la diversità, non illudendosi inutilmente che la presenza di allievi stranieri costituisca soltanto un fenomeno provvisorio.

In ogni caso le informazioni e le interessanti osservazioni scaturite nei diversi incontri con il personale docente e non docente e con le famiglie straniere, saranno ulteriormente approfondite e saranno alla base di nuove proposte che potranno dare continuità alla sperimentazione realizzata.

Solo in questo modo sarà possibile costruire un patrimonio a partire dal quale elaborare strategie in modo coordinato, mettere a punto strumenti efficaci, scambiare esperienze significative, valorizzandole e sottraendole all'isolamento e soprattutto faciliterebbe l'elaborazione di una cultura comune e di significati condivisi fra le diverse istituzioni ed organizzazioni del territorio.

Infatti, una maggior concertazione tra scuola e territorio può favorire la nascita di sinergie in grado di soddisfare esigenze inedite e la messa a punto di una più adeguata progettazione che tenga conto dei nuovi bisogni emergenti, perché solo in stretta collaborazione con la scuola gli interventi di sostegno pianificati e attivati hanno possibilità di successo.

- b.** In relazione alle **famiglie** va detto che sostenere il processo di integrazione scolastica e sociale dei minori stranieri e dei loro genitori, implica una varietà di prospettive teoriche e di azioni finora difficilmente schematizzabili che hanno l'obiettivo di ridurre al minimo l'impatto negativo che l'incomprensione di regole e di culture possono provocare sia sul minore immigrato, sia sulla famiglia straniera, sia sul contesto scolastico di accoglienza.

Il problema centrale è come contribuire all'acculturazione positiva dei nuovi allievi nel rispetto delle diversità di cui sono portatori e come sostenere le risorse familiari e comunitarie che svolgono un importante ruolo educativo perché, come è dimostrato, l'isolamento delle famiglie, e soprattutto delle donne, indebolisce la loro capacità educativa e di controllo.

D'altra parte i genitori immigrati sviluppano nei confronti della scuola una serie di aspettative che derivano dalla loro esperienza scolastica pregressa nel paese di origine, dal loro status socio-culturale nel paese di accoglienza, dalla durata del progetto migratorio, dalle aspettative che hanno per i figli, dalla percezione che hanno della scuola come strumento di integrazione o come causa di conflitto e incomprensione con i loro figli perché la scuola è vista dagli immigrati o come strumento di promozione sociale o come colpevole dell'allontanamento dei figli dai valori e dalle tradizioni della cultura di origine.

L'apparente disinteresse dei genitori immigrati per il percorso scolastico del proprio figlio, o l'atteggiamento di delega, ubbidisce spesso alla scarsa scolarizzazione, alla non conoscenza della lingua italiana, alle difficoltà di comprensione del sistema scolastico e delle regole presenti in questo contesto, all'eccesso di lavoro e a ragioni di tipo culturale.

In questo senso l'esperienza realizzata ha dimostrato che le famiglie straniere, dovutamente informate e sostenute nei compiti che hanno nei confronti dell'istruzione dei propri figli, possono essere maggiormente in grado di svolgere la loro funzione genitoriale ed adempiere al loro ruolo educativo nel paese di accoglienza.

In questo complicato contesto, un nuovo progetto che dia continuità all'esperienza realizzata dovrebbe incentrarsi sulla sperimentazione e sulla definizione di nuove pratiche di comunicazione interculturale tra scuola, famiglie straniere e famiglie italiane in modo da valorizzare anche le famiglie straniere come partner educativi, portatori di saperi ed esperienze al pari e insieme alle famiglie italiane.

E' chiaro che si dovrebbe partire dalla sensibilizzazione dei **genitori italiani** sulla evoluzione della scuola in senso multiculturale e dalla maggior conoscenza dei **genitori stranieri** della realtà educativa del paese di accoglienza, per garantire la partecipazione di entrambi alla costruzione di un progetto educativo condiviso.

- c.** Nodo centrale del processo di avvicinamento tra scuola e famiglie straniere è **l'alfabetizzazione delle madri** che vivono condizioni di marginalità totale, isolate e senza nessuna possibilità di inserimento nella realtà del paese di accoglienza.

E', per tanto, evidente che per facilitare il processo di inclusione sociale delle donne immigrate e dei loro figli,

che presuppone la condivisione di certe regole e valori culturali e sociali, risulta fondamentale affrontare, con lo strumento lingua, i nodi problematici del loro processo di integrazione. Inoltre, la conoscenza attraverso la lingua del nuovo contesto di approdo può contribuire a suscitare nelle donne immigrate sentimenti positivi verso la cultura del paese di accoglienza, modificando l'immagine distorta o stereotipata che, spesso, di esso hanno elaborato.

Questo processo di acculturazione positiva deve andare di pari passo con l'acquisizione, attraverso l'apprendimento del linguaggio settoriale e lo sviluppo di competenze comunicative e discorsive più articolate, di una maggior conoscenza del sistema educativo italiano e delle problematiche relative all'inserimento scolastico dei loro figli.

- d.** In relazione invece all'attività di **mediazione**, che si è dimostrata come uno strumento efficace per agevolare la comunicazione scuola/famiglia straniera, va chiarito che non viene vista come una pratica di risoluzione dei problemi o di gestione della conflittualità ma come una strategia mirata a facilitare l'accorciamento della distanza culturale tra la scuola e le comunità straniere da una parte, rendendo noti i bisogni delle comunità e dall'altra, contribuendo alla sensibilizzazione degli operatori scolastici che devono prendere in considerazione le nuove esigenze.

In un progetto che dia continuità all'attuale sperimentazione, la costituzione di un'équipe che veda la partecipazione di insegnanti, esperti e mediatori potrà mettere a punto strumenti operativi e nuove strategie che non scaturiscano solo da fattori emergenziali.

In realtà, se si vogliono costruire percorsi che non siano soltanto una risposta frammentaria o compensatoria ad un problema così importante, si deve, anzitutto, scartare l'ipotesi di fornire progetti preconfezionati alle scuole. Si deve puntare, invece, su progetti che permettano di individuare alcuni strumenti e modalità operative e su queste basi passare dalla ricerca e la sperimentazione di percorsi che facilitino la comunicazione scuola/famiglia alla successiva modellizzazione delle esperienze e, quindi, alla loro riproducibilità adattandole ai diversi contesti di applicazione.



Cidis Onlus

Centro di Informazione,  
Documentazione e  
Iniziativa per lo Sviluppo



## 6.2. Direzione Didattica I Circolo - Foligno

### I Principi ispiratori

Cinque sono i Principi che hanno ispirato il Primo Circolo di Foligno nel lavoro sull'integrazione nell'anno scolastico 2007/08.

- 1 - In quattro plessi: due di scuola primaria (Piermarini: 57/159 pari al 35,85%; Piave 50 /179 pari al 27,93 %) e due di scuola dell'Infanzia (Piermarini: 58 /110 pari al 52,72%; Via F. Trebbia 22/58 pari al 37,93%) è presente un elevato numero di alunni con cittadinanza non italiana.
  - 2 - In questo anno scolastico ricorrono celebrazioni fondamentali per la nostra storia.
    - a. il 60° Anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani,
    - b. il 60° Anniversario della Costituzione italiana;
    - c. l'Anno Europeo del Dialogo Interculturale;
    - d. inoltre tragici avvenimenti continuano a insanguinare il mondo e i diritti vengono negati alla maggioranza degli esseri umani compresi e soprattutto i bambini.
  - 3 - L'integrazione è una realtà complessa che necessita del lavoro sinergico della scuola, dei genitori tutti, della Comunità locale con le sue Istituzioni.
  - 4 - Il continuo aumento di Progetti scelti o proposti dalle insegnanti rende necessaria una razionalizzazione in previsione della progettazione di un Curricolo di Circolo.
  - 5 - Da sei anni tutti i bambini di scuola Primaria del I Circolo di Foligno stanno attuando con buoni risultati formativi il Curricolo di P4C con l'impegno di 28 docenti - facilitatori formati in tre diversi corsi.
- Dall'insieme di tutti questi Principi è nata l'attività di mattina con i bambini e di pomeriggio con i genitori, talvolta insieme ai propri figli.

**1.** - Il nostro Circolo si trova, come molti altri, nell'oceano della globalizzazione planetaria: deve imparare velocemente a nuotare per sfidare la "Complessità" che i nuovi processi di migrazione ci presentano. I bambini migranti portano a scuola diverse culture, diversi costumi, diverse lingue, diverse religioni. Ciò è una fonte di arricchimento ma può essere, anche, una fonte di disagio e perfino di divisione. La sfida dell'integrazione è reale affinché la convivenza sia dialogo e non solo convivenza passiva. Significa mutuo riconoscimento e sforzo di avvicinamento senza toccare nel vivo nessuna delle identità culturali che possono convivere nelle nostre società. Per imparare a nuotare velocemente è importante condividere "Protocolli d'Accoglienza" e curare in ogni Progetto di scuola la dimensione dell'Integrazione e dell'Inclusione delle realtà multiculturali presenti.

**2.** - In questo anno scolastico si sono concentrate una serie di eventi di estrema importanza per la storia del nostro Paese e del nostro Pianeta.

- Ricorre il 60° Anniversario della nostra Costituzione che recita nel terzo articolo dei Principi:

*"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*

*È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".*

La scuola ha la possibilità di rimuovere gli ostacoli che impediscono la libertà e l'uguaglianza di tutti i bambini e le bambine che vivono in Italia.

- Ricorre la celebrazione del 60° Anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani; il 2008 è stato definito "l'anno dei diritti umani" e tutte le scuole sono state invitate a progettare le attività che promuovono il rispetto dei Diritti tramite l'insegnamento e l'educazione dei valori di Libertà, Giustizia e Pace.

Anche noi abbiamo inserito nel POF Progetti che hanno lo scopo di seminare e far germogliare sentimenti di pace e di rispetto dei diritti umani nella dimensione della classe, ma non solo. Il "Girotondo di Pace" organizzato il 5 ottobre è una delle attività realizzate dal plesso di scuola dell'infanzia e primaria di via Piermarini.

**3.** - Il problema della convivenza, o meglio della diversità e della convivenza è un problema di grande portata oggi, ma lo sarà di più nel prossimo avvenire in Italia e in Europa. Il movimento migratorio non si può fermare e non si fermerà anche perché l'Italia e l'Europa hanno bisogno di cittadini migranti. Nella scuola si lavora tenendo



conto che l'integrazione dei bambini con cittadinanza non italiana riguarda il loro presente, la loro crescita culturale, il loro inserimento nelle classi, ma anche il loro futuro. E insieme al loro futuro, il nostro futuro, il futuro dell'Europa e della sua storia aperta al dialogo che significa scambio e non convivenza passiva.

Lavorare nelle classi per l'inserimento dei bambini migranti significa lavorare anche per l'inserimento delle loro famiglie, dei loro genitori nel quartiere e nella città dove i figli vanno a scuola. Se per i padri il processo dell'inserimento nelle comunità è aiutato dai percorsi lavorativi, spesso per le madri l'isolamento o il contatto con le sole famiglie con medesima lingua e storia diventa drammatico. Le madri con bambini piccoli, senza parenti che possano aiutarle nella crescita dei figli, sono ancora più sole e isolate. Questa condizione si ripercuote nei bambini e l'acquisizione della lingua italiana così come l'inserimento complessivo subiscono ritardi e difficoltà. Da qui la necessità di lavorare con i genitori sulle problematiche della crescita dei loro figli, dell'importanza dei processi d'integrazione, della conoscenza reciproca, delle diverse visioni del mondo. Lavorare insieme ai genitori con cittadinanza non italiana significa trovare modalità dove la lingua italiana non sia la sola protagonista per veicolare idee e conoscenze. Si è scelto allora di elaborare una proposta di "collaborazione-confronto-scambio-gioco-incontro" per tutti i genitori dei bambini frequentanti la scuola dell'infanzia e la scuola primaria del Circolo. Per conoscerci e integrare i genitori con cittadinanza non italiana si è elaborato un Progetto intitolato "Un soffio di... Diritti" per seminare ed accudire piccoli semi di pace. Genitori e bambini si sono ritrovati il pomeriggio (dal mese di novembre) per condividere giochi e attività, per realizzare prodotti usando in modo creativo tecniche grafico-pittoriche ed espressive. Accanto alla produzione di piccoli oggetti e alla partecipazione di esperienze ludiche e di animazione sono stati programmati momenti di scambio di idee per soli adulti. Non lezioni frontali di esperti con interventi di genitori molto competenti, ma dialoghi fra esperienze di vita e confronti circolari di idee sull'educazione dei propri figli (tema che sta a cuore a tutti i genitori siano essi di cittadinanza italiana che non).

Per facilitare il contatto con le mamme si sono previsti dei momenti rivolti solo ad esse. Spesso le mamme non italiane si sentono sole, lontane dall'aiuto delle famiglie. Abbiamo organizzato incontri presso il Centro d'aggregazione di via Oberdan con le sole mamme e i figli per condividere la lettura di fiabe dei diversi paesi d'origine dei bambini e una merenda tipica preparata dalle stesse mamme. Questi momenti aiutano l'acquisizione della lingua italiana che per le donne, vivendo in casa e con contatti esterni limitati spesso a famiglie del medesimo paese, risultano più difficili.

**4.** - Gli ultimi anni le nostre scuole sono state bombardate da Progetti proposti dai più svariati enti e associazioni. Ogni proposta, ogni idea, ogni interesse poteva diventare un Progetto trasformando le Programmazioni didattiche in puzzle dove non si sapeva dove inserire i singoli pezzetti e dove tessere importanti si perdevano irrimediabilmente. Perché non semplificare, senza banalizzare, organizzando contenitori che potessero razionalizzare esperienze fondamentali all'interno del POF della nostra scuola? Da questa idea deriva la realizzazione dei progetti attivati per l'anno scolastico in corso.

#### • **Un soffio di diritti**

Proposta realizzata insieme ai genitori con la partecipazione di adulti (insegnanti-genitori- esperti-volontari di associazioni) e bambini. Proposta attuata in continuità scuola dell'infanzia e primaria. Proposta che ha assunto i versi del poeta Tognolini come motivo ispiratore.

*"Se mi insegni, io lo imparo.*

*Se mi parli, mi è più chiaro.*

*Se lo fai, mi entra in testa.*

*Se con me tu impari...resta!"*

Nelle parole di Bruno Tognolini è racchiusa con semplicità e chiarezza la fondamentale idea che ogni percorso di integrazione è più semplice e proficuo se è prevista una proposta di collaborazione-scambio-gioco-incontro da realizzare insieme bambini-genitori. I genitori con cittadinanza non italiana nel fare sono bravi come e più dei genitori italiani. Collaborano fattivamente offrendo consigli e tempo prezioso. Le differenze scompaiono e il dialogo successivo si nutre di affetto e conoscenza reciproca. La partecipazione di genitori e bambini facilita la partecipazione e nuove conoscenze che vanno oltre le cittadinanze individuali.

Il tema stesso dei diritti appartiene a tutti italiani e non.

#### • **Bambini nel mondo**

Un mondo di diritti da conoscere giocando con storie in musica.

Tale percorso educativo-didattico prende il via dall'esigenza manifestata da tutte le insegnanti di scuola dell'infanzia e scuola primaria, di educare alla pace per far nascere nei bambini, sin dalla più tenera età "il senso della pace" che si concretizza e trova attuazione nel quotidiano, nell'ambiente di vita e di esperienza,



nel rapporto con i coetanei e con gli adulti attraverso la "cura" dei sentimenti e delle emozioni, giorno dopo giorno, con la possibilità di ampliare lo sguardo e portarlo "da sé" "all'altro da sé".

Per raggiungere gli obiettivi si privilegerà la narrazione e le storie, che faranno da sfondo integratore del Progetto.

#### **Obiettivi educativi generali:**

1. Conoscere se stesso prendendo coscienza della propria identità e acquisendo strumenti per avviarsi all'autonomia ed affrontare stati d'animo difficili e situazioni conflittuali;
2. Relazionare con gli altri interagendo con coetanei e adulti attraverso la collaborazione e il confronto;
3. Sperimentare la tolleranza, la cooperazione e la solidarietà scoprendo di essere titolare di diritti ma anche soggetto a doveri.

#### **Competenze da raggiungere:**

- sapersi inserire in un contesto diverso da quello familiare;
- saper vivere la giornata e l'ambiente scolastico in maniera serena, seguendo le sue regole;
- saper esprimere i propri bisogni e gestire le emozioni;
- saper relazionarsi con l'altro rispettandolo;
- saper accettare le diversità, i bisogni dell'altro riconoscendo i propri diritti e quelli altrui;
- saper costruire validi rapporti interpersonali;
- saper ascoltare;
- saper raccontare le proprie conoscenze ed esperienze;
- saper partecipare correttamente ad una conversazione;
- saper comprendere semplici domande e rispondere adeguatamente;
- saper strutturare in modo completo una frase;
- saper rielaborare le esperienze attraverso attività plastiche, mimico-gestuali e sonore;
- saper mantenere livelli costanti di attenzione durante l'attività svolta;
- saper comportarsi autonomamente in tutte le situazioni che la vita scolastica presenta;
- saper controllare e canalizzare l'aggressività;
- saper scandire le esperienze in sequenze temporali ordinate;
- saper formulare ipotesi per spiegare un evento;
- saper scoprire le relazioni causa-effetto;
- saper costruire e usare simboli per rappresentare la realtà.

#### **• Progetti lettura**

Particolare attenzione è stata data alla scelta dei testi che in classe si leggono insieme ai bambini.

Molti sono i libri di fiabe e storie che raccontano storie felici di integrazione, dialogo, reciproco arricchimento con la conoscenza delle differenze. In particolare nelle classi terze di via Piermarini è stato letto il libro di Sepulveda "Storia di una Gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" dove il tema del rispetto delle differenze e dell'aiuto alla realizzazione dei talenti di ognuno sono delineate con grande rispetto e delicatezza. Nelle classi quarte è stato affrontato l'inserimento di bambini non più piccolissimi nel gruppo di pari leggendo il testo "Nato Straniero" di Janna Cairoli dove si narra delle difficoltà linguistiche e relazionali di un ragazzino marocchino in una scuola tedesca, ma anche dello straordinario aiuto che una compagna e l'insegnante le offrono per trovare la propria realizzazione in una società che, inizialmente, può sembrare ostile.

Sono state poi lette fiabe marocchine, albanesi, romene. La lettura di fiabe è avvenuta nel pomeriggio insieme alle mamme che raccontavano storie dei loro paesi d'origine, spesso non più narrate ai propri figli e che invece hanno suscitato curiosità per le tradizioni dei paesi lontani dei genitori.

5. - Tutti gli alunni della scuola primaria del I Circolo di Foligno, da sei anni ormai, attuano il Curricolo della P4C per un'ora la settimana durante l'intero anno scolastico. L'esperienza è consolidata e riconosciuta di estrema importanza anche dai genitori dei bambini. I genitori stessi partecipano, alcune volte l'anno, a sedute laboratoriali con la tecnica del Curricolo della P4C. Quest'anno sono stati effettuati momenti di incontro per analizzare le problematiche relative alle politiche inclusive. Si è iniziato da interventi di associazioni presenti nel territorio con lunga e qualificata esperienza su tali tematiche quali "La Casa Dei Popoli" "L'Associazione Emergency" "Unicef" "La Locomotiva" per poi affrontare e superare preconcetti individuali, parlando in cerchio con l'aiuto di un facilitatore.



### • **A che punto siamo**

Sono state realizzate molte attività e laboratori programmati.

In sintesi:

- è stato predisposto un "Protocollo d'Accoglienza" per gli alunni migranti;
- sono stati realizzati percorsi in classe per facilitare la comprensione e l'uso della lingua italiana con la collaborazione di mediatori linguistici e culturali (in collaborazione con il Comune di Foligno e l'Associazione Casa dei Popoli);
- sono stati fatti incontri di laboratorio per la realizzazione delle "Pigotte" per l'Unicef;
- si sono tenuti laboratori di ascolto per la lettura animata e costruzione di libri animati con la collaborazione di esperti;
- è stata realizzata la lettura di storie di tanti paesi in collaborazione con le donne della Casa dei Popoli;
- sono stati attivati laboratori di ascolto per bambini, insegnanti, e genitori su storie di pace con la collaborazione dell' Associazione Emergency;
- sono stati attivati laboratori pomeridiani legati ad un progetto di solidarietà di Emergency con bambini e genitori; tali laboratori, con la collaborazione e il patrocinio del Comune di Foligno, hanno permesso la realizzazione di "quadri", che riproducevano disegni di stoffe africane, che sono stati messi in mostra all'interno della città. La partecipazione degli abitanti dei diversi quartieri cittadini alla raccolta fondi organizzata dall'associazione con offerte libere per l'acquisto dei quadri realizzati durante i laboratori, ha permesso di sostenere l'ospedale pediatrico di Emergency a Goderich in Sierra Leone;
- sono state effettuate visite alla biblioteca di Foligno con bambini, genitori e docenti;
- le recite natalizie hanno affrontato il tema del rispetto dei diritti;
- durante la settimana della pace i bambini hanno partecipato ad un girotondo di pace in piazza della Repubblica;
- è stato allestito uno spettacolo conclusivo per la fine di maggio. Lo spettacolo prevede la collaborazione di docenti, bambini e genitori, Il tema affrontato è la difesa dei diritti e il valore della differenza per costruire un mondo di pace.

### • **Punti di forza**

- 1) Progetti inseriti nel POF e elaborati all'interno di un Curricolo di Circolo.
- 2) Medesimi argomenti svolti dai vari Progetti anche se con modalità e tempi differenti.
- 3) Coinvolgimento dei genitori nelle attività e nella vita della scuola relativamente al progetto.
- 4) Riscoperta e riappropriazione di importanti momenti di condivisione e collaborazione tra adulti e tra adulti e bambini.
- 5) Utilizzo creativo di vari materiali, tecniche grafiche, pittoriche, plastiche, espressive..... per la realizzazione di un prodotto finale condiviso tra i partecipanti e condivisibile con gli altri genitori e bambini del Circolo;
- 5) Diffusione di una cultura di pace e riaffermazione dei diritti fondamentali dell'uomo.
- 6) Collaborazione con vari enti, varie associazioni ed esperti (Comune di Foligno, Casa dei Popoli, Un Ponte di mamme, Emergency, Amnesty International, Associazioni di genitori, La Locomotiva, Unicef).
- 7) Collaborazione e coordinamento dei progetti da parte di una docente distaccata per sei ore settimanali.
- 8) Coordinazione di un gruppo di insegnanti che collaborano da parte di una docente con Funzione Strumentale.
- 9) Supervisione del Consiglio di Direzione (Dirigente Scolastico, Collaboratori del Dirigente, DSGA e suo vice).
- 10) Approvazione e condivisione del Collegio dei Docenti e del Consiglio di Circolo.

### • **Punti di criticità**

- 1) Difficoltà dell'ufficio di segreteria nella prima fase di accoglienza dei bambini migranti e delle loro famiglie.
- 2) Assenza di stabili spazi organizzati per la realizzazione dei laboratori.
- 3) Mancanza di un corso di formazione iniziale per le insegnanti e il personale tutto, mirato ad uniformare le azioni d'integrazione.
- 4) Finanziamenti limitati in previsione della continuità e dell'estensione del Progetto stesso.

### 6.3. Esperienza della Scuola Secondaria 1° grado "Cocchi-Aosta" di Todi

## USI e "ABUSI" Della modulistica plurilingue



## Modulistica Plurilingue



## L'esperienza della nostra scuola

*Alcuni punti fermi:*

### 1) La normativa come risorsa

Le norme che, nel tempo, la Scuola italiana si è data sono per noi una preziosa risorsa per andare incontro alle necessità educative degli alunni stranieri ed italiani e delle loro famiglie. Dal *Testo Unico sull'immigrazione* D.lgs 28698, alle *Linee guida* del MIUR del 2006, al CCNL, sulle aree a rischio (art. 9 CCNL 2006/09), alle *Indicazioni per il curricolo*.

### 2) Non un progetto, ma una dimensione educativa.

**L'intercultura** non è un nuovo sapere, bensì un'ottica, un paradigma culturale che attraversa, rilegge gli altri saperi. Implica saperi "cooperativi" e "reticolari". **L'Educazione Interculturale** non può quindi configurarsi come una nuova disciplina, né tanto meno come un progetto di arricchimento dell'Offerta Formativa (anche se ha naturalmente dimensioni progettuali), né come pedagogia speciale per gli stranieri, al contrario, è stata pensata come vero e proprio asse educativo finalizzato a modificare atteggiamenti e comportamenti di tutti noi (progetto di sistema nel POF).

### 3) L'esistenza di gruppi etnici

(Afgani a Todi, Cinesi a Fratta Todina, Rumeni e Ucraini a Collepepe) ha stimolato interventi mirati sul piano dell'educazione interculturale.

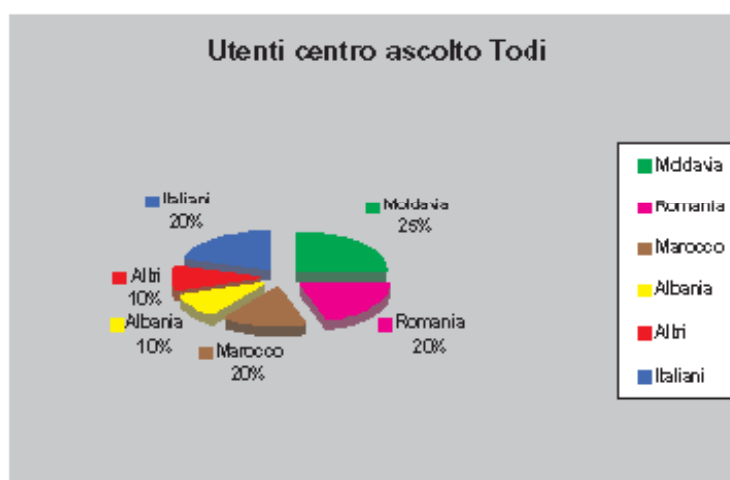
## SITUAZIONE DEL TERRITORIO TUDERTE

(I dati sono dell'osservatorio sulle povertà della Caritas di Orvieto-Todi anni 2006-07)

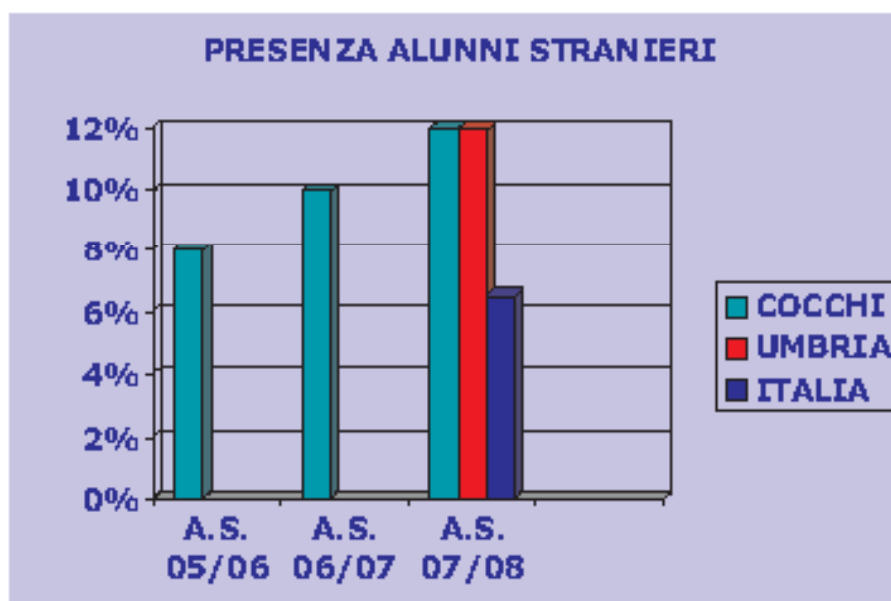
Utenti del centro di ascolto di Todi = 1300  
Stranieri 80% = 1040 (60% est-Europa 20% Africa)

25% = Moldavia  
20% = Romania  
20% = Italiani  
15% = Marocco  
10% = Albania

Altri:  
Ucraina – Brasile  
Colombia – Russia  
Venezuela -Tunisia



## Presenza alunni stranieri





## DISPONIBILITA' COMUNICAZIONI PLURILINGUE

<p><b>PRESENTAZIONE SCUOLA</b></p> <p><b>Moduli in lingua disponibili:</b> <b>Albanese</b> - Arabo Francese - Inglese Russo- Turco</p>	<p><b>CONVOCAZIONE GENITORI PER ELEZIONE ORGANI COLLEGIALI</b></p> <p><b>Moduli in lingua disponibili:</b> Albanese - <b>Arabo</b> Cinese - Francese Inglese - Russo - Turco</p>
<p><b>ISCRIZIONE</b></p> <p><b>Moduli in lingua disponibili:</b> Albanese - Arabo <b>Cinese</b> - Francese Inglese - Portoghese Serbo-croato - Spagnolo</p>	<p><b>VISITE ISTRUZIONE IN ORARIO SCOLASTICO</b></p> <p><b>Moduli in lingua disponibili :</b> <b>Albanese</b> - Arabo Cinese - Francese Inglese - Russo - Turco</p>
<p><b>REGOLAMENTO ENTRATE ED USCITE</b></p> <p><b>Moduli in lingua disponibili:</b> Albanese - Arabo Cinese - Francese <b>Inglese</b> - Russo - Turco</p>	<p><b>COLLOQUI SETTIMANALI</b></p> <p><b>Moduli in lingua disponibili:</b> Albanese - Arabo Cinese - <b>Francese</b> Inglese - Russo - Turco</p>
<p><b>CORSO DI ALFABETIZZAZIONE LINGUA ITALIANA</b></p> <p><b>Moduli in lingua disponibili :</b> Albanese - Arabo - Cinese - Francese Inglese - <b>Russo</b> - Turco</p>	<p><b>COLLOQUI GENERALI</b></p> <p><b>Moduli in lingua disponibili :</b> Albanese - <b>Arabo</b> - Cinese - Francese Inglese - Russo - Turco</p>
<p><b>CONVOCAZIONE ASSEMBLEA DI CLASSE</b></p> <p><b>Moduli in lingua disponibili :</b> Albanese - Arabo - Cinese - Francese Inglese - <b>Russo</b> - Turco</p>	<p><b>CONSEGNA SCHEDE DI VALUTAZIONE</b></p> <p><b>Moduli in lingua disponibili :</b> Albanese - Arabo - Cinese - Francese <b>Inglese</b> - Russo - Turco</p>
<p><b>CHIUSURA SCUOLA</b></p> <p><b>Moduli in lingua disponibili :</b> Albanese - Arabo - Cinese - Francese Inglese - Russo - Turco</p>	<p><b>COMUNICAZIONI ASSENZE INGIUSTIFICATE</b></p> <p><b>Moduli in lingua disponibili :</b> Albanese - Arabo - Cinese - Francese Inglese - Russo - Turco - <b>Serbo-Croato</b></p>
<p><b>CERTIFICAZIONI ATTIVITA' SPORTIVA</b></p> <p><b>Moduli in lingua disponibili :</b> Albanese - Arabo - Cinese - Francese Inglese - Russo - <b>Turco</b></p>	<p><b>N:B i moduli evidenziati in rosso sono riportati negli allegati</b></p>

## CRITICITA' DELLE SCUOLE MODELLISTICA PLURILINGUE

ARGOMENTI	LINGUE										
	ALBANESE	ARABO	CINESE	FRANCESE	INGLESE	PORTOGHESE	RUSSO	SERBO-CROATO	SPAGNOLO	TURCO	
PRESENTAZIONE SCUOLA	●	●		●	●		●			●	
DESCRIZIONE	●	●	●	●	●	●		●	●		
REGOLAMENTO ENTRATE - USCITE	●	●	●	●	●		●			●	
CORSO DI ALFABETIZZAZIONE LINGUA ITALIANA	●	●	●	●	●		●			●	
CONVOCAZIONE ASSEMBLEA DI CLASSE	●	●	●	●	●		●			●	
CONVOCAZIONE GENITORI PER ELEZIONE ORGANI COLLEGIALI	●	●	●	●	●		●			●	
VISITE ISTRUZIONI IN ORARIO SCOLASTICO	●	●	●	●	●		●			●	
COLLOQUI SETTIMANALI	●	●	●	●	●		●			●	
COLLOQUI GENERALI	●	●	●	●	●		●			●	
CONSEGNE SCHEDE DI VALUTAZIONE	●	●	●	●	●		●			●	
CHIUSURA SCUOLA	●	●	●	●	●		●			●	
COMUNICAZIONE ASSENZE INGIUSTIFICATE	●	●	●	●	●	●		●	●	●	
CERTIFICAZIONE ATTIVITA' SPORTIVA	●	●	●	●	●		●			●	



## VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA

CRITICITA' DELLE SCUOLE	MODELLISTICA PLURILINGUE
<p>L'abuso della modulistica plurilingue (uso disinvolto o eccessivo) può ingenerare un aumento della "differenza", una ulteriore <b>stigmatizzazione</b> invece che una sua attenuazione.</p>	<p><b><i>I materiali plurilingue vanno usati con oculatezza e solo se strettamente necessari</i></b></p>
<p>Un recente caso di due alunne cinesi di III classe le cui famiglie, non conoscendo nulla della lingua italiana, non capivano che cosa fosse la preiscrizione alle scuole superiori e avevano avviato, nonostante gli inviti della scuola, un percorso di dispersione.</p>	<p>Il materiale plurilingue ha permesso di risolvere radicalmente la questione.</p>
<p>Difficoltà delle Scuole a reperire <b>mediatori culturali</b> per approntare materiali comunicativi finalizzati a specifiche situazioni didattiche.</p>	<p><b><i>Materiali di facile uso: approntati da insegnanti e personale amministrativo, non richiedono formazione specifica.</i></b></p>
<p><b>L'impossibilità comunicativa</b> delle scuole con alcune famiglie di alunni stranieri, costringe le scuole ad usare gli stessi ragazzi come mediatori, interpreti con le famiglie o come portavoce dei genitori. Ciò genera con uno <b>screditamento del padre o della madre e comunque genera una perdita di autorevolezza...</b> fino al capovolgimento dei ruoli.</p>	<p>Il materiale plurilingue elimina o attenua fortemente il fenomeno. Ciò è importante anche per il ruolo che, in genere, il padre ha nelle famiglie di altre culture.</p>



## Un saluto in... “tema”

# كل لسان ياتسان

Un antico proverbio arabo dice “kullu lisan bInsAn” (qualunque persona parli più di una lingua è come se fosse più persone), di conseguenza chiunque si “appropri” di un’altra cultura è come se appartenesse a più culture.  
Più ci conosciamo reciprocamente, più siamo in grado di rispettarci.

## MODULISTICA PLURILINGUE

[https://sictp.scuole.bo.it/stampa\\_richieste.php?cod\\_ctp=BOCT70000G](https://sictp.scuole.bo.it/stampa_richieste.php?cod_ctp=BOCT70000G)

<http://www.comune.milano.it/comune/index.html>

<http://www.provincia.brescia.it/servizi-sociali-informa.php>

[http://www.centrocomune.it/MaterialiEStrumenti\\_SchedaMateriali.asp?ID=48&cat=3](http://www.centrocomune.it/MaterialiEStrumenti_SchedaMateriali.asp?ID=48&cat=3)

<http://www.progettosam.it/sam/Materiali.asp?pagina=7>

[http://www.racine.ra.it/casa\\_delleculture/schede\\_bilingue/schede-comunicazione-scuola-famiglia.htm](http://www.racine.ra.it/casa_delleculture/schede_bilingue/schede-comunicazione-scuola-famiglia.htm)

[www.scuolamediatodi.it](http://www.scuolamediatodi.it)





## **ALLEGATI**

Modulistica  
Relazione prof.ssa Falteri (testo integrale)



## PRESENTAZIONE SCUOLA - ALBANESE

### A scuola in Italia

#### *Shkolla në Itali*

1. Si është e organizuar shkolla në Itali?
2. Shkolla dytësore e shkallës së 1°
3. Cilat persona veprojnë në shkollë?
4. Cilat janë lëndët?
5. Për ata që nuk dinë italishten
6. Çfarë materiali nevojitet?
7. Si vlerësohen rezultatet?
8. Mungesat
9. Çfarë roli kanë prindërit?
10. Nxënësit
11. Orari
12. Normat e përgjithshme

### 1 - Com'è organizzata la scuola in Italia?

#### *Si është e organizuar shkolla në Itali?*

<b>KOPSHTI ÇERDHE</b>	<b>DERI NË TRE VJEÇ</b>
<b>SHKOLLA E FËMIJËRISË</b>	<b>NGA 3 NË 6 VJEÇ</b>
<b>SHKOLLA FILLORE</b>	<b>NGA 6 NË 11 VJEÇ</b>
<b>SHKOLLA DYTËSORE E SHKALLËS 1°</b>	<b>NGA 11 NË 14 VJEÇ</b>
<b>SHKOLLA DYTËSORE E SHKALLËS 2°</b>	<b>MË SHUMË SE 14 VJEÇ</b>

Ti regjistrohesh në shkollën dytësore të shkallës së 1°.

## 2 La scuola secondaria di 1° grado

### *Shkolla dytësore e shkollës së 1°*

Shkolla dytësore e shkollës së parë zgjat tre vjet (dy vitet e para dhe një vit të përbashkët me shkollën e mesme ) dhe përfundon me një provim.

Nxënësve që kalojnë provimin i lëshohet një diplomë.

Orari i detyrueshëm i leksioneve është 30 orë ne javë , në paradite.  
Ju jepet mundësia të zgjidhni 2/3 orë të tjera opzionale mbasdite.

Rregjistrimi në shkollat shtetërore është gratis, megjithëate ju kerkohet nje kontribut për sigurimet, fotokopiet ...

## 3 Quali persone operano nella scuola?

### *Cilat persona veprojnë në shkollë*

<b>Presidenza</b> <i>Presidenca</i>	Drejtori i Shkollës
<b>Segreteria</b> <i>Segreteria</i>	Drejtori Administrativ Personale di segreteria
<b>Collegio</b> <i>Colegji</i> I drejtuar nga Drejtori Shkollor	Docentët
<b>Consigli di classe</b> <i>Këshilli i klasës</i>	Docentët Përfaqësuesit e prindërve (n. 4 për klasë)
<b>Consiglio di Istituto</b> <i>Këshilli i Istitutit</i>	Drejtori i Shkollës Përfaqësuesit e docentëve (n. 4 për shkollë) Përfaqësuesit e prindërve Personaleli i segreterisë (n. 1 për shkollë) Drejtori Administrativ Bashkëpunëtorët shkollor (n. 1 për shkollë)
<b>Comitati i prindërve</b> <i>Comitato genitori</i>	Të gjithë përfaqësuesit e prindërve Një prind që ka rolin e presidentit Bashkëpunëtorët shkollor



#### **4 Quali sono le materie?**

##### ***Cilat janë lëndët?***

Në ç' do klasë ka shumë mësues.

Lëndët janë :

**Italisht**

**Anglisht**

**Gjuhën e dytë komunitare**

**Histori**

**Gjeografi**

**Matematikë**

**Shkenca**

**Teknologji**

**Informatikë**

**Muzikë**

**Arte dhe imazhe**

**Shkencat motore dhe sportive**

**Konvivenca civile**

**\*Feja katolike / Aktivitet alternativ mësimit të fesë katolike**

\*Për një orë në javë është parashikuar mësimi i fese katolike . Në momentin e regjistrimit prindërit duhet të plotësojnë nje modular për të deklaruar që zgjedhin të:

**PRANOJNË**

**NUK PRANOJNË**

#### **5 Per chi non sa l'italiano**

##### ***Për ata që nuk dinë italishten***

Në brëndesi të shkollës, në orarin shkollor, janë organizuar

##### **Kurse Italisht për nxënësit e huaj.**

Nxënësit ndahen në grupe të vogla, sipas nivelit të njohjes së gjuhës, dhe zhvillohen, nën drejtimin e një mësuesi, aktivitete specifike në një laborator pajisur apostafat.

Frequentami i kursit është komplet gratis.

## 6 Che materiale serve?

### *Çfarë materiali nevojitet*

Në momentin e regjistrimit, i lëshohet prindërve lista e librave.

Librat janë në ngarkim të prindërve.

Përpara se të vazhdoni blerjen, nevojitet ti drejtoheni mësuesit koordinator të klasës.

Familjet që janë në vështirësi ekonomike mund të kërkojnë një kontribut, ose mund të kërkojnë dorëzimin e librave borgj, duke plotësuar modulën e posatshëm që ndodhet në segreteri (në këtë rast tekstet duhet të kthehen mësuesve në fund të vitit shkollor).

Është në ngarkesë të prindërve dhe blerja e materialit shkollor: ditar, lapsa, fletore...

Tekstet që përdoren në Kursin e Italishtes janë të dhëna nga Komuna e Modenës dhe ju dorëzohen gratis fëmijëve.

## 7 Come vengono valutati i risultati?

### *Si vlerësohen rezultatet?*

Viti shkollor është i ndarë në dy pjesë:

1° kuadrimestër – nga statori në janar

2° kuadrimestër – nga shkurti në qershor

Në fund të ç' do kuadrimestri (shkurt e qershor), mësuesit dorëzojnë prindërve një **skedë vlerësimi** në të cilën janë shënuar vlerësimet dhe vëzhgimet mbi mësimin dhe mbarëvajtjen e nxënësit.

Vlerësimet janë të shprehura me këto fjalë:

**jo i mjaftueshëm– mjaftueshëm– mirë – edhe më mirë- shumë mirë**

Skeda duhet të jetë e firmosur nga njëri prind.

### **Orientimi shkollor**

Në skedën e dhjetorit nxënësve të klasave të treta do t'iu këshillohet udha për të ndjekur në vazhdim të studimeve



## 8 Le assenze

### *Mungesat*

Frekuentimi i shkollës është një e drejtë, por dhe një detyrim.

Është e nevojshëm të frekuentohet të paktën  $\frac{3}{4}$  e orarit shkollor.

Ç' do mungesë duhet të justifikohet nga njëri nga prindërit, duke përdorur librezën e mungesave që ju dorëzohet nga segreteria në momentin e regjistrimit.

Kur mungesat tejkalojnë 6 ditët (përmbledhur e shtuna dhe e djela), është e nevojshme të prezantoni certifikatën mjeksore.

## 9 Che ruolo hanno i genitori?

### *Ç'rol kanë prindërit?*

Në shkollën italiane është shumë i rëndësishëm rraporti ndërmjet prindërve dhe mësuesve.

Për të ndjekur jetën shkollore të fëmijës suaj është e nevojshme

- leximi dhe firmosja e lajmërimeve
- pjesëmarrja në mbledhjet
- pjesëmarrja në takimet

Prindërit që nuk flasin mirë italishten mund të kërkojnë shkollës prezencën e një mediatori të gjuhës gjatë takimeve.

Ç' do vit mësuesit takojnë në prindërit raste të ndryshme:

- **Zgjedhjet e përfaqësuesve të klasës** ( 4 për ç' do klasë) që kanë si detyrë të mbajnë kontaktet midis mësuesve dhe prindërve. Prindërit përfaqësues të të gjitha klasave përbëjnë Komitetin e prindërve që organizon, në brëndësi të shkollës, aktivitete sociale dhe ricreative.
- **Asemblea e klasës**. Në këto takime marrin pjesë të gjithë prindërit e klasës dhe mësuesit dhe flasin për problemet e përgjithshme, tregojnë aktivitetet që bëhen në shkollë, propozojnë iniciativa...
- **Dorëzimi i skedave të vlerësimit**. Në këtyre takime mësuesit flasin me prindërit për sjelljen e fëmijës në shkollë, rezultatet e lëndëve, raportet e tij me shokët...
- **Takimet individuale**. Prindërit mund të shkojnë të flasin me mësuesit për fëmijën e tyre, në një orë në javë (paradite) që indikohet vit për vit nga secili mësues. Parashikohen dhe dy takime me të gjithë mësuesit në orarin e mbasdites (një për kuadrimstër) për ato familje që nuk mundën të takojnë mësuesit paradite.





## 10 Gli alunni

### *Nxënësit*

Ç' do nxënës duhet të respektojë personat, shokët dhe të rriturit, që punojnë në shkollë.

Respekti për të tjerët tregohet me mirësjellje, por dhe nëpërmjet respektimit të orareve, të gjërave të të tjerëve, dhe opinionit të të tjerëve, të normave higjienike, të impenjimeve të studimit, të të drejtave të tjerëve.

Ç' do nxënës duhet të sjelli materialin e nevojshëm për të ndjekur me kujdes aktivitetet

## 11 L'orario

### *Orari*

**Nga e hëna deri të shtunën**

MATTINO <i>PARADITE</i>	ORE <i>NË ORËN</i>	POMERIGGIO <i>MBASDITE</i>	ORE <i>NË ORËN</i>
Ingresso in classe <i>Hyrja në klasë</i>		Ingresso in classe <i>Hyrja në klasë</i>	
Inizio delle lezioni <i>Fillimi i leksioneve</i>		Inizio delle lezioni <i>Fillimi i leksioneve</i>	
Intervallo <i>Pushimi</i>		Intervallo <i>Pushimi</i>	
Termine delle lezioni <i>Përfundimi i leksioneve</i>		Termine delle lezioni <i>Përfundimi i leksioneve</i>	

La **segreteria** ha sede presso la scuola \_\_\_\_\_  
*Segreteria* ndodhet brënda shkollës

Indirizzo \_\_\_\_\_  
*Adresa*

Telefono \_\_\_\_\_  
*Telefoni*

### **Orari**

#### *Orari*

Mattino dalle ore ..... alle ore .....  
*Paradite nga ora* ..... *në orën* .....

Pomeriggio dalle ore ..... alle ore .....  
*Mbasdite nga ora* ..... *në orën* .....

Drejtori i shkollës pret takime vetëm nëpërmjet prenotami.



## **12 Norme generali**

### ***Normat e përgjithshme***

- Hyrja në shkollë shënohet me një zile.
- N.q.s një nxënës mbërrin me vonesë duhet të prezantojë justifikimin e firmosur nga njëri nga prindërit. Për daljet para orarit duhet të tërhiqet personalisht nga njëri nga prindit ose një person i deleguar moduli i lartpërmëndur.
- Mungesat për shumë ditë duhet të justifikohen në librezën e mungesave.
- Gjatë orëve të leksioneve (përveç orës 1° dhe të 4°) mund të kërkoni leje mësuesit për të dalë nga klasa për të shkuar në banjo. Në ndërrimiet e orëve nuk dilet nga klasa dhe përgatitet materiali për leksionin e mëpasshëm.
- Gjatë pushimit mund të dilet nga klasa për të konsumuar ushqimin që keni marrë me vete dhe për të shkuar në banjë. Mund të silleni nëpër korridore, por është e nevojshme të mbani një sjellje korrekte.
- Klasat dhe laboratorët duhen lënë në rregull.
- Në lokalet e shkollës nuk lejohet përdorimi i celularit; në rast nevoje duhet përdorur telefoni i segreterisë.
- Në përfundim të leksioneve nxënësit shoqërohen nga mësuesi dhe dalja duhet të jetë e rregullut.
- Në rast mos respektimit të rregullave, do të merren masa disiplinare.



Materiale Plurilingue – scuola secondaria 1° grado  
CINESE - **DOMANDA ISCRIZIONE**

Al Dirigente Scolastico  
致学校领导

Identificazione della Scuola e dell'Alunno  
(校名)

**DOMANDA DI ISCRIZIONE**  
**报名申请表**

Io, sottoscritto \_\_\_\_\_ padre madre tutore  
家长 父亲 母亲 监护人  
Cognome e nome/ 姓名

Dell'alunno \_\_\_\_\_  
学生 姓名  
Cognome e nome/ 姓名

**CHIEDE**  
**申请**

l'iscrizione dell' \_\_\_\_\_ stesso \_\_\_\_\_ alla classe \_\_\_\_\_ sede di \_\_\_\_\_ per l'anno scolastico \_\_\_\_\_  
就读该校 年级 校址 学年

Al tal fine dichiara, in base alle norme sulla snellimento dell'attività amministrative e consapevole della responsabilità cui va incontro in caso di dichiarazione non corrispondente al vero,  
本人保证以下有关 孩子的身份情况全 部属实，否则，将 承担全部责任。

che l'alunno \_\_\_\_\_  
学生 姓名 学号  
Cognome e nome/ 姓名 Codice fiscale/ 税号

è nato/a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_  
出生地 出生日期

è cittadino:  italiano  altro (indicare quale)  
国籍 意大利 其它，填写国家名称

è residente a \_\_\_\_\_ (Prov.) \_\_\_\_\_ in Via/Piazza \_\_\_\_\_  
居住 市 省 街道/广场地址

telefono \_\_\_\_\_  
电话

proviene dalla scuola \_\_\_\_\_ ove ha frequentato la classe \_\_\_\_\_  
以前就读学校为 已读完几年级

/o conseguito il diploma \_\_\_\_\_ con giudizio di \_\_\_\_\_  
或已取得证书 评分为



Materiali Plurilingue – scuola secondaria 1° grado  
CINESE - **DOMANDA ISCRIZIONE**

**RELIGIONE CATTOLICA**  
**天主教课程**

Anno scolastico \_\_\_\_\_ Scuola di Via \_\_\_\_\_  
学年 学校

Sezione \_\_\_\_\_  
班级

Il genitore \_\_\_\_\_  
父母

Del bambino \_\_\_\_\_  
学生

Dichiara per l'intero anno scolastico la scelta di avvalersi dell'insegnamento della Religione Cattolica  
声明在整个学年中 选择上天主教课程

sì  no  
是 否

Firma di un genitore (o di chi esercita la patria potestà)  
父母签字 (或父母委托人签字)

Data \_\_\_\_\_  
日期

**ATTIVITÀ ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA.**  
(la scelta ha effetto per l'intero anno scolastico)  
在整个学年中选择其它的活动代替天主教课程。

- Attività scolastiche proposte dalla scuola  
由学校建议的活动
- Attività studio e di ricerca individuale con un docente  
与教师 在一块进行个人的学习和研究
- Uscita anticipata dalla scuola (con assunzione del dovere di vigilanza della scuola e subentro della responsabilità del genitore)  
提前放学在此期间终止学校看管学生的职责，这 家长执行。
- Il bambino uscirà da scuola da solo  
学生单独离校
- Il bambino sarà affidato ai genitori  
学生由父母来接
- Il bambino sarà affidato a un conoscente con delega della famiglia  
学生由持有家庭委托书的熟人来接
- Ingresso ritardato  
推迟入校

Firma di un genitore (o di chi esercita la patria potestà)  
父母签字 (或父母委托人签字)

Data \_\_\_\_\_  
日期



Materiali Plurilingue – scuola secondaria 1° grado  
CINESE - DOMANDA ISCRIZIONE

PER COMUNICARE CON LA FAMIGLIA  
致家长

Anno scolastico \_\_\_\_\_ Scuola di Via \_\_\_\_\_  
学年 学校

Sezione \_\_\_\_\_  
班级

Notizie utili per comunicazioni urgenti  
用于紧急通知的材料

Padre \_\_\_\_\_ Tel. lavoro \_\_\_\_\_  
父亲 工作电话

Lingue conosciute dal padre  
父亲认识的语言

Lingua d'origine \_\_\_\_\_ Lingua italiana: Molto  Abbastanza  Poco   
母语 意大利语 好 般 懂一点

Altra lingua \_\_\_\_\_  
其它语言

Madre \_\_\_\_\_ Tel. lavoro \_\_\_\_\_  
母亲 工作电话

Lingue conosciute dalla madre:  
母亲认识的语言

Lingua d'origine \_\_\_\_\_ Lingua italiana: Molto  Abbastanza  Poco   
母语 意大利语 好 般 懂一点

Altra lingua \_\_\_\_\_  
其它语言

Lingue conosciute da fratelli/sorelle:  
兄弟姐妹认识的语言

Lingua d'origine \_\_\_\_\_ Lingua italiana: Molto  Abbastanza  Poco   
母语 意大利语 好 般 懂一点

Altra lingua \_\_\_\_\_  
其它语言

Lingua d'origine \_\_\_\_\_ Lingua italiana: Molto  Abbastanza  Poco   
母语 意大利语 好 般 懂一点

Altra lingua \_\_\_\_\_  
其它语言

Se nessuno della famiglia parla italiano indicare il nome di un amico che può aiutare nella comunicazione.  
如果学生家庭中没有人会说意大利语, 请指明一个能提供帮助的朋友

Nome e cognome \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_  
名和姓 电话



Materiali Plurilingue – scuola secondaria 1° grado  
ALBANESE - VISITE ISTRUZIONE IN ORARIO SCOLASTICO

Scuola secondaria 1° grado "COCCHI – AOSTA"

*Shkolla dytësore e shkollë së 1°*

Autorizzazione unica (valida per l'intero anno scolastico ...../.....) all'uscita da scuola per visite d'istruzione di mezza giornata nel territorio dei comuni della Scuola.

***Autorizim i vetëm (i vlefshëm për të gjithë vitin shkollor ...../.....) për daljet nga shkolla për vizita arsimore gjysëm ditore në territorin e Komunës.***

All'interno della programmazione didattica annuale, la classe di suo/a figlio/a ha previsto una serie di uscite dalla scuola per recarsi in visita a realtà di interesse didattico/culturale distribuite sul territorio dei Comuni della Scuola.

*Në brendësi të programimit didaktik vjetor, klasa e birit/jës suaj ka parashikuar një seri daljesh nga shkolla për të shkuar në vizite në vende me interes didaktik/kulturor të shpërndara në territorin e Komunës së Shkollës.*

Con la presente nota le famiglie degli alunni sono invitate a compilare una dichiarazione unica di autorizzazione alle uscite (che si svolgeranno nella mattinata nell'ambito dei Comuni della Scuola) con validità per l'intero anno scolastico ...../.....

*Me njoftimin e prezantuar familjet e nxënësve janë të ftuara të plotësojnë një deklaram të vetëm për autorizimin e daljeve (që do të zhvillohen paradite rreth Komunës së Shkollës) me vlefshmeri për të gjithë vitin shkollor*

I viaggi di istruzione con tragitti extracomunali o con durata superiore alla mattinata o effettuati con mezzi di trasporto diversi da quelli pubblici continueranno ad essere autorizzati dalle Famiglie di volta in volta con apposito modulo.

*Udhëtimet arsimore me përshkime ekstrakomunale o me zgjatje më tepër se paraditja o të bëra me mjete transporti të ndryshme nga ato publike do të vazhdojnë të jenë të autorizuara nga Familjet falë këtij moduli.*

**Il Dirigente Scolastico**  
**Drejtori i shkollës**



Materiali Plurilingue – scuola secondaria I° grado  
ALBANESE - VISITE ISTRUZIONE IN ORARIO SCOLASTICO

X \_\_\_\_\_

Da restituire alla scuola / *Ti rikthehet shkollës*

I sottoscritti / *Te nënshkruarit*

\_\_\_\_\_  
*(linguaggio e nome della madre o di chi ne fa la voce / nënshkrimi e emri të nënës ose të ligj të zotërditës)*

\_\_\_\_\_  
*(linguaggio e nome del padre o di chi ne fa la voce / nënshkrimi e emri të babait ose të ligj të zotërditës)*

autorizzano l'alunno ..... frequentante la classe ..... sez. ....  
della scuola ..... alle visite didattiche alle visite didattiche (che si svolgeranno di mattina  
nel territorio del Comune) con validità per l'intero anno scolastico 2007/2008

*autorizojnë nxënësin ..... frekentuës të klasës ..... seksionit .....  
të shkollës ..... në vizitat didaktike (që do të zhvillohen parafshe rreth Komunës së  
Moskenës) me vlefshmëri për të gjithë vitin shkollor ...../.....*

Dichiarano di sollevare la scuola e gli insegnanti da ogni responsabilità per eventuali incidenti non dipendenti da incuria degli insegnanti stessi o da negligente sorveglianza.

*Deklarojnë që i heqin shkollën dhe mësuesve ç' do lloj përgjegjësie për incidente të mundshme të pavarur nga moskujdesja e vetë mësuesve e nga pakujdesshmëria e ruajtjes.*

Data / *Data* \_\_\_\_\_

Firma della madre / *Firma e nënës* \_\_\_\_\_

Firma del padre / *Firma e babait* \_\_\_\_\_



Materiali Plurilingue – scuola secondaria 1° grado  
FRANCESE – **COLLOQUI SETTIMANALI CON LE FAMIGLIE**

Ai genitori degli alunni della classe .....  
*Aux parents des élèves de la classe .....*

**Colloqui settimanali**  
*Entretiens hebdomadaires*

Si comunica che a partire dal ..... gli insegnanti riceveranno i genitori  
*On communique qu'à partir de ..... les professeurs vont entretenir les parents*

degli alunni per parlare dell'andamento del proprio figlio nei seguenti giorni:  
*des élèves pour leur parler du développement des enfants, dans les jours suivants:*

<b>MATERIA</b> <i>MATIÈRE</i>	<b>INSEGNANTE</b> <i>PROFESSEUR</i>	<b>ORARIO</b> <i>HORAIRE</i>

**Il Dirigente Scolastico**  
*Le Dirigeant de l'école*





Materiali Plurilingue – scuola secondaria 1° grado  
SERBO-CROATO – COMUNICAZIONE ASSENZE INGIUSTIFICATE

COMUNICAZIONE ALLA FAMIGLIA PER MANCANZA GIUSTIFICAZIONE ASSENZA  
OBAVJESTENJE PORODICI O POMANJKANJU OPRAVDANJA IZOSTANKA

Anno scolastico .....  
Školska godina

Scuola di via .....  
Škola

Sezione .....  
Odjeljenje

Si comunica che l'alunno .....  
Obavještavamo Vas da je učenik

Si è presentato a scuola senza giustificazione per l'assenza del giorno .....  
Došao u školu bez opravdanja za izostanak dana

Pertanto si chiede di segnalare il motivo dell'assenza.  
Stoga tražimo objašnjenje razloga izostanka.

La Direzione  
Direkcija



Materiali Plurilingue – scuola secondaria 1° grado  
ARABO – COLLOQUI GENERALI CON LE FAMIGLIE

Scuola secondaria 1° grado

المدرسة الثانوية الملتك الأول

Comunicazione N.....

بلاغ رقم .....

Ai genitori degli alunni della classe.....

إلى آباء و أولياء تلاميذ قسم .....

### Colloqui generali

#### اللقاءات العامة

Si comunica che gli insegnanti della classe ..... il giorno .....  
dalle ore ..... alle ore ..... riceveranno i genitori degli alunni.

نعلم إلى كافة آباء و أولياء التلاميذ أنه سيتم استدعائهم من طرف مدرسي قسم ..... و ذلك يوم .....  
من الساعة ..... إلى غاية الساعة .....

È importante venire a parlare con gli insegnanti.

الحضور واجب للتكلم مع المدرسين.

Il Dirigente Scolastico

مدير المدرسة

Da restituire alla scuola

المرجو استرجاعه إلى المدرسة

### Colloqui generali

#### اللقاءات العامة

Dichiaro di avere ricevuto la comunicazione N.....

أشهد بأني قد تسلمت البلاغ رقم .....

Ritenete utile la presenza di un mediatore linguistico per aiutarvi a partecipare all'incontro?

هل تعتقدون أنه من الواجب حضور الوسيط اللغوي ليسانعكم خلال حضور اللقاء؟

Sì نعم

No لا

Data \_\_\_\_\_ التاريخ

Firma \_\_\_\_\_ التوقيع

Materiali Plurilingue – scuola secondaria 1° grado  
ARABO – CONVOCAZIONE GENITORI PER ELEZIONE OO.CC.

Scuola secondaria 1° grado

المدرسة الثانوية المنك الأول

Comunicazione N.....

بلاغ رقم .....

Ai genitori della classe .....

إلى آباء و أولياء تلاميذ قسم .....

**Convocazione assemblea  
per l'elezione dei rappresentanti dei genitori**

**استدعاء المجلس  
لانتخاب ممثلي آباء و أولياء التلاميذ**

Il giorno ..... alle ore ..... è convocata l'assemblea di classe, per l'elezione dei rappresentanti dei genitori. I genitori dovranno scegliere tra di loro 4 rappresentanti, che rimarranno in carica per tutto l'anno scolastico.

يوم ..... على الساعة ..... سيتم استدعاء مجلس الفصل، لانتخاب ممثلي آباء و أولياء التلاميذ. على الآباء أن يختاروا من بينهم 4 ممثلين، الذين سيستمرون في مزاولة نشاطاتهم طوال السنة الدراسية.

Queste persone saranno un punto di riferimento per i genitori della classe e aiuteranno gli insegnanti in alcune attività: a prendere decisioni, a informare gli altri genitori su questioni importanti, organizzare uscite, escursioni o altre attività particolari per la classe e per la scuola.

هؤلاء الأشخاص سيكونون المرجع الذي يعود إليه آباء و أولياء الفصل عند الحاجة، كما سيساعدون المدرسين في بعض النشاطات: اتخاذ بعض القرارات، إرشاد الآباء عندما يتعلق الأمر بمسائل مهمة، تنظيم للخرجات المدرسية و الفرحات أو أي نشاطات أخرى خاصة بالقسم و المدرسة.

Il Dirigente Scolastico  
مدير المدرسة

✕  
Da restituire alla scuola

المرجو استرجاعه إلى المدرسة

**Convocazione assemblea per l'elezione dei rappresentanti dei genitori**  
**استدعاء المجلس لانتخاب ممثلي آباء و أولياء التلاميذ**

Dichiaro di avere ricevuto la comunicazione N.....

شهادتني قد تسلمت البلاغ رقم .....

Data \_\_\_\_\_ التاريخ

Firma \_\_\_\_\_ التوقيع



Materiali Plurilingue – scuola secondaria 1° grado  
**RUSSO–CORSO DI ALFABETIZZAZIONE DI LINGUA ITALIANA**

**Scuola secondaria 1° grado COCCHI-AOSTA Ortaokul**

Comunicazione n°.....

*Duyuru n°*

Ai genitori dell' alunno.....della classe.....  
*isimli öđrencinin velisi için* *sýnýfý*

**Corso di alfabetizzazione di lingua italiana**  
**Ýtalyancaya yeni bařlayanlar için dil kursu**

Si comunica che suo figlio/a .....a partire dal .....  
frequenterà un corso di alfabetizzazione di lingua italiana che si svolgerà a scuola il giorno  
..... dalle ore .....  
alle ore .....

e sarà tenuto dagli insegnanti .....  
*Çocuđunuz..... (ismi), ..... tarihinden itibaren*  
*..... günleri, saat ..... ıla ..... arasında Ýtalyancaya yeni*  
*bařlayanlar için yapılacak bir kursa bařlıyacaktır. Dersler ..... isimli*  
*öđretmenler tarafından yapılacaktır.*

**Il Dirigente Scolastico**

*Okul Yönetimi*

8

Da restituire alla scuola / *Okula Verilecek*

**Corso di alfabetizzazione di lingua italiana**  
**Ýtalyancaya yeni bařlayanlar için dil kursu**

Dichiaro di avere ricevuto la comunicazione N.....

*Duyuru No..... 'yi okuđumu onaylarým*

Data / *Tarih* .....

Firma / *Imza* .....



Materiali Plurilingue – scuola secondaria 1° grado  
INGLESE – **REGOLAMENTO ENTRATE-USCITE**

**Scuola secondaria 1° grado COCCHI-AOSTA**  
*First grade secondary school*

**Regolamento delle entrate e delle uscite**  
*Entries and exits rules*

È possibile delegare altra persona ad accompagnare o ritirare gli alunni fuori orario, per tutto l'anno o per un periodo limitato, segnalandone il nominativo alla scuola con il sottostante modulo.

*It is possible that another person can take or fetch students in different hours, if you indicate his name in the following form.*

Quando gli alunni accusano malesseri durante le ore di lezione, l'ufficio telefona alle famiglie perché vengano a ritirare i propri figli o diano istruzioni in merito.

*When a student isn't well during lessons, his family is contacted by phone in order to fetch him or to give instructions about what to do.*

Negli anni scorsi la ricerca di un familiare a volte è risultata problematica, perciò invito le SS.LL. a dare tutti i recapiti telefonici possibili.

*In the past there were some problems in contacting families, therefore we ask you to provide us with all your phone numbers.*

**Ricordo che a scuola non possiamo somministrare farmaci.**

*At school we can't give medicines.*



Materiali Plurilingue – scuola secondaria 1° grado  
INGLESE – **REGOLAMENTO ENTRATE-USCITE**

8

Da restituire alla scuola / *To give back to school*

\_\_I\_\_ sottoscritt\_\_ genitore dell'alunno \_\_\_\_\_ della  
classe \_\_\_\_\_ comunica che le uniche persone autorizzate ad accompagnare o ritirare fuori  
orario \_\_I\_\_ propri\_\_ figli\_\_ sono le seguenti (la presente ha valore di delega):

*I, parent of the student \_\_\_\_\_ of the class \_\_\_\_\_ ,  
declare that people authorized to take or fetch him in different hours are the following ones (this  
declaration is a proxy):*

- 1) \_\_\_\_\_ padre - tel. \_\_\_\_\_  
*father*
- 2) \_\_\_\_\_ madre - tel. \_\_\_\_\_  
*mother*
- 3) \_\_\_\_\_ rapporto di parentela \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_  
*degree of kinship*
- 4) \_\_\_\_\_ rapporto di parentela \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_  
*degree of kinship*
- 5) \_\_\_\_\_ rapporto di parentela \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_  
*degree of kinship*
- 6) \_\_\_\_\_ rapporto di parentela \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_  
*degree of kinship*

Eventuali variazioni in corso d'anno saranno comunicate per iscritto.

**Changes during the year will be communicated in writing.**

Data / *Date* \_\_\_\_\_

Firma / *Signature* \_\_\_\_\_

**II foglio**



Materiali Plurilingue – scuola secondaria 1° grado  
INGLESE - CONSEGNA SCHEDE VALUTAZIONE

Ai genitori degli alunni della classe .....  
*To the parents of the class students*

**Consegna schede di valutazione**  
***Handing out of school valuation***

Si comunica che il giorno ..... dalle ore ..... alle ore.....

*On* ..... *from* ..... *to* .....

gli insegnanti della classe .....consegneranno le schede di valutazione degli alunni.  
*the teachers of the class will hand out the students' school valuation.*

È molto importante venire a firmare e parlare con gli insegnanti.  
You should come to sign and talk with teachers.

Il Dirigente Scolastico  
*The School Headmaster*

③ \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Da restituire alla scuola / *To give back to school*

**Consegna schede di valutazione / *Handing out of school valuation***

Dichiaro di avere ricevuto la comunicazione N.....  
*I declare to have received the communication N.*

Data / *Date* \_\_\_\_\_

Firma / *Signature* \_\_\_\_\_



Materiali Plurilingue – scuola secondaria 1° grado  
TURCO – ATTIVITA' SPORTIVA

## **Attività sportiva non agonistica Certificazione medica** ***Amatör spor aktiviteleri Sađlýk belgesi***

Affinché gli alunni possano svolgere attività sportiva non agonistica a scuola occorre il libretto di buona salute.

*Çocukların okulda amatör spor aktivitelerine katýlabilmesi için sađlýk yönünden engeli olmadýđýna dair bir karne/belge (libretto di buona salute) alması gerekmektedir.*

Si invitano pertanto i Signori Genitori ad andare dal medico del figlio/a per far compilare il modulo predisposto dalla segreteria.

***Siz Sayın Velilerin çocuđun doktoruna giderek okul sekreterinden alýnacak modülü doldurmaları gerekmektedir.***

Il libretto sar  rilasciato gratuitamente; ha validit  annuale ed   sufficiente presentarlo in fotocopia alla scuola.

***Karneyi hiç bir ücret ödemededen temin edebilirler; 1 yıl geçerliliđi vardýr ve bir fotokopisinin okula verilmesi yeterlidir.***

**Il Dirigente Scolastico**  
***Okul Yönetimi***

-----  
Da restituire alla scuola / *Okula verilecek*

## **Attività sportiva non agonistica. Certificazione medica** ***Amatör spor aktiviteleri. Sađlýk belgesi***

Dichiaro di avere ricevuto la comunicazione N.....  
*Duyuru No.....'yi okuduđumu onaylarým*

Data / *Tarih* \_\_\_\_\_

Firma / *Imza* \_\_\_\_\_



Orvieto 11 aprile 2008

## La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri

**Prof.ssa Paola Falteri**, membro del comitato scientifico dell'Osservatorio nazionale per l'educazione interculturale e per l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana, Università di Perugia

*La professoressa Paola Falteri, professore associato di antropologia culturale presso il dipartimento Uomo & Territorio dell'Università degli studi di Perugia, si occupa in particolare di antropologia dell'educazione in riferimento alla prima infanzia. È membro del comitato scientifico dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale del MPI e parlerà del documento che l'Osservatorio ha prodotto.*

Vorrei integrare le informazioni con cui sono stata gentilmente presentata, specificando che insegno antropologia culturale e dell'educazione nella Facoltà di Scienze della Formazione e nella SISS<sup>1</sup>. È un dettaglio pertinente perché come docente mi trovo a cimentarmi con la formazione iniziale sia degli insegnanti della scuola dell'infanzia e della primaria, sia degli specializzandi della secondaria. Del resto mi occupo di scuola da sempre (vale a dire, data purtroppo la mia età, dagli anni Settanta) e in questo ormai lungo arco di tempo, ponendo al centro le culture dei ragazzi e la categoria di diversità come l'approccio antropologico stesso suggerisce, mi è capitato – in particolare con il Movimento di Cooperazione Educativa – di perseguire una prospettiva "interculturale" prima che, con la presenza crescente di stranieri, si coniasse questo termine e si elaborassero teorie e pratiche formalizzate in questa direzione. La necessaria attenzione ai flussi migratori ha poi precisato il focus della mia attenzione alle diversità sia sul piano educativo e didattico, sia sul piano conoscitivo. Su quest'ultimo versante il dott. Bori, riferendosi all'oggetto delle ultime ricerche che ho condotto, ha parlato di prima infanzia: mi sono occupata infatti di donne straniere, della loro esperienza di maternità, dei loro bambini che nascono nel nostro territorio e che vi trascorrono il tempo della prima socializzazione, non raramente frequentando i nidi<sup>2</sup>. Ma anche nel nostro Paese i figli degli immigrati – quelli che, più o meno propriamente, si indicano come "seconda generazione" – non sono soltanto i più piccoli: in numero crescente sono dei ragazzi, degli adolescenti, dei giovani, cresciuti qui oppure ricongiuntisi ai genitori da un tempo più o meno lungo<sup>3</sup> ed è di questa fascia d'età che ci stiamo occupando adesso, in un progetto di ricerca-intervento che vede impegnati Fiorella Giacalone ed un gruppo di giovani collaboratori<sup>4</sup>: pur senza giudicare la situazione di questi soggetti in età maturativa necessariamente più problematica di altre<sup>5</sup>, i loro processi di inserimento, il rapporto che intrattengono con la famiglia, con la comunità locale, con la scuola,

<sup>1</sup> La Scuola di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria, esperienza di grande interesse, viene sospesa – anzi, pare, soppressa – in attesa che venga finalmente varata, dopo anni di gestazione, la riforma delle lauree a carattere abilitante.

<sup>2</sup> Favaro G. – Mantovani S. – Musatti T. (cur.), *Nello stesso nido. Famiglie e bambini stranieri nei servizi educativi*, Milano, Angeli, 2006. La ricerca, promossa dal CNR, è stata condotta a Roma, Milano e Perugia.

<sup>3</sup> La ricerca sulle "seconde generazioni" sta producendo ormai anche in Italia una letteratura consistente di cui diamo alcuni riferimenti: Ambrosini M. - Molina A. (cur.), *Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Torino, Fondazione Agnelli, 2004; Ceccagno A., *Giovani migranti cinesi. La seconda generazione a Prato*, Milano, Angeli, 2004; Chiodi F.M. – Benadusi M. (cur.), *Seconde generazioni e località. Giovani volti delle migrazioni cinese, marocchina e romena in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Fondazione Labos – CISP, s.d [ma 2006]; Cologna G. - Breviglieri R (cur.), *I figli dell'immigrazione. Ricerca sull'integrazione dei giovani immigrati a Milano*, Milano, Angeli, 2003; Fravega E. - Queirolo Palmas L. (cur.), *Classi meticce. Giovani, studenti e insegnanti nelle scuole delle migrazioni*, Roma, Carocci, 2003; Giovannini G. - Queirolo Palmas L., *Una scuola in comune. Esperienze scolastiche in contesti multietnici italiani*, Torino, Fondazione Agnelli, 2002; Queirolo Palmas L., *Prove di seconde generazioni. Giovani di origine immigrata tra scuole e spazi urbani*, Milano, Angeli, 2006; *Stranieri e italiani. Una ricerca tra gli adolescenti figli d'immigrati nelle scuole superiori*, Roma, Donzelli, 2005; *Una generazione in movimento. Gli adolescenti e i giovani immigrati*. Atti dell'VIII Convegno Nazionale dei Centri Interculturali, Milano, Angeli, 2007

<sup>4</sup> La ricerca attualmente in corso, "Contesti urbani, processi migratori e giovani migranti", coordinata a livello nazionale da Matilde Callari Galli, si articola in due unità, una operante a Bologna, l'altra a Perugia.

<sup>5</sup> È diventato quasi un luogo comune rappresentare le "seconde generazioni" come vittime di una fragilità identitaria, sospesa tra il Paese d'approdo e quello di provenienza, in conflitto con la famiglia e con gravi problemi di inserimento. Senza sottovalutare le difficoltà dei percorsi identitari e della integrazione dentro e fuori della scuola, è opportuno saper cogliere la grande varietà di condizioni, di strategie personali, di scelte di appartenenza, di livello di partecipazione al sociale.



con i coetanei, presentano una loro particolare complessità. Da quello che riusciamo a capire e a fare in questa direzione dipende molto del futuro prossimo.

Vengo al compito di illustrare il documento prodotto dall'Osservatorio ministeriale<sup>6</sup>, a cui sono stata chiamata. Dal momento che per un verso il testo è molto denso e, per l'altro, già gli interventi hanno trattato una serie di questioni, mi trovo nella necessità di selezionare alcuni tra i punti che mi sembrano più rilevanti.

Partiamo dal nome dell'Osservatorio che nella forma integrale con cui è stato qui fedelmente riportato, è certamente lungo ed apparentemente prolisso. Ma è un'articolazione motivata: in primo luogo *educazione interculturale e integrazione* degli allievi "stranieri" compaiono distinti per rendere chiaro che non si identificano. Anche se i due versanti sono tra loro intrecciati, è importante che siano indicati separatamente: sempre più spesso, infatti, si usa parlare di educazione interculturale solo quando si è in presenza di immigrati, trascurando il fatto che, fin dalla storica circolare del '90, quella è stata indicata come prospettiva che riguarda tutti. Avviene invece che se ne taccia nelle scuole che si trovano in qualche modo "al riparo" dagli immigrati o per collocazione territoriale o, nella secondaria superiore, per indirizzo di studi. Questo silenzio da un lato e questa accezione ristretta (ed impropria) dell'educazione interculturale dall'altro è un segnale di quanto sia necessario oggi ribadire i fondamenti.

In secondo luogo nella denominazione dell'Osservatorio si trova la circonlocuzione *allievi con cittadinanza non italiana*. Che questa sia l'espressione corretta, e non solo per una questione di rispetto della terminologica giuridica<sup>7</sup>, lo sottolineava anche il dott. Bori nella presentazione dei dati raccolti ed elaborati dall'USR. Si è con questo voluto, infatti, render conto della complessità dell'universo degli studenti "stranieri" che comprende - come si accennava fin dall'inizio - sia i figli di immigrati nati qui, sia chi arriva nelle più diverse età per ricongiungimento familiare. Gli stessi dati statistici, pur utilissimi, prodotti ogni anno dal Ministero a livello nazionale<sup>8</sup> o dall'Osservatorio regionale per l'Umbria, non fanno però distinzioni. E' certamente impegnativo documentare le differenze che, aldilà della cittadinanza, caratterizzano gli studenti "stranieri", ma sarebbe necessario: non è la stessa cosa se in classe ci sono allievi arrivati da pochi mesi nel nostro Paese oppure se questi hanno avuto la loro prima socializzazione in Italia, parlano la nostra lingua, conoscono il territorio. La questione interessa da vicino la nostra regione: rammentava Bori che l'Umbria è al primo e al secondo posto, a seconda dei livelli d'istruzione, a fianco dell'Emilia Romagna, per numero di "stranieri" in rapporto all'intera popolazione scolastica. Si tratta certamente di un indicatore di integrazione, per quanto - per considerarlo tale - il dato delle semplici presenze sia da valutare, come appunto Bori diceva, in relazione al successo scolastico. Ma per avere un quadro più chiaro e realistico, bisognerebbe anche procedere ad una rilevazione più raffinata, disaggregando i dati sulla base del tempo di permanenza in Italia e distinguendo almeno chi è nato o cresciuto nel nostro Paese o vi ha comunque trascorso un periodo consistente, da chi è arrivato - ad esempio - da meno di tre anni. E' un suggerimento che l'Osservatorio ha dato al Ministero, proprio perché i numeri complessivi non rendono conto dell'articolazione del panorama scolastico, né della portata reale delle difficoltà da affrontare. A fronte della problematicità d'inserimento dei nuovi arrivati, non possiamo trascurare il fatto - forse per noi ancora poco familiare - che tra i figli di immigrati che frequentano le nostre scuole, sono in molti a doversi considerare "italiani-con-il-trattino"<sup>9</sup>, anche se tutti sono

<sup>6</sup> Il comitato scientifico che ha redatto "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri" è composto da persone impegnate in questo campo a vario titolo e con approcci diversificati, la cui relativa eterogeneità è stata garanzia di un confronto vivace e fertile: Giulio Albanese, MISNA (Missionary international Service News Agency); Paolo Balboni, Facoltà di lingue e letterature straniere, Università Cà Foscari di Venezia; Antonio Brusa, docente di didattica della storia, Università di Bari; Mauro Ceruti, Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Bergamo; Maria E. Esparragoza, mediatrice culturale, Genova; Graziella Favaro, coordinatrice della rete dei centri interculturali, Milano; Graziella Giovannini, docente di sociologia dell'educazione, Università di Bologna; Karim Hannachi, docente di lingua e letteratura araba, Università di Catania; Huang Heini, mediatrice linguistico-culturale, Firenze; Giuseppe Milan, docente di pedagogia generale e pedagogia interculturale, Università di Padova; Leonardo Piasere, docente di antropologia culturale, Università di Verona; Melita Richter, mediatrice culturale, Trieste; Brunetto Salvarani, esperto di educazione interculturale e dialogo interreligioso; Milena Ssnterini, docente di pedagogia generale, Università Cattolica di Milano; Ribka Sibhatu, mediatrice linguistico-culturale, Roma; Francesco Susi, Facoltà di Scienze della formazione, Università di Roma Tre.

<sup>7</sup> Ricordiamo peraltro che l'acquisizione formale della cittadinanza in Italia resta un problema anche per chi è nato qui. Ciò non impedisce - anzi a maggior ragione consiglia - di promuovere la cittadinanza sostanziale, intesa come accesso ai diritti riconosciuti, rispetto dei doveri e partecipazione piena al sociale, in tutte le sue forme.

<sup>8</sup> Cfr. Ministero della Pubblica Istruzione, *Alunni con cittadinanza non italiana. Presenze, esiti e confronti in Europa. Scuole statali e non statali*, anno scolastico 2005-2006 e 2006-2007.

<sup>9</sup> Per una definizione critica del termine di "seconde generazioni" di immigrati, che tiene in conto i tempi di permanenza e di socializzazione nel Paese di approdo, passando in rassegna la letteratura sull'argomento, è da vedere Chioldi F.M. - Benadusi M. (cur.), op. cit.

non-italiani per cittadinanza.

Un'ultima precisazione a proposito del nome dell'Osservatorio: il termine *integrazione* è stato inizialmente discusso a lungo per il suo significato equivoco, ma abbiamo poi concordato che era arduo trovare un'alternativa. E' bene però precisare che con *integrazione* non si vuole alludere a processi che includono il ragazzo nella realtà così come essa è. Sappiamo che l'educazione, sia essa rivolta agli autoctoni o agli stranieri, si iscrive in una dimensione integrale di mutamento: cambiano per definizione i soggetti in età maturativa con cui si ha a che fare; cambia rapidamente il "qui" e l'"ora", il contesto in cui noi tutti ci troviamo a vivere ed in cui gli studenti hanno da inserirsi; quanto al futuro anche prossimo che si prospetta, è poco prevedibile per il ritmo e l'incerta direzione del cambiamento. Sarebbe dunque da inventare un termine che in niente richiami staticità poiché, se insegnare ed educare è difficile, è proprio per questa dimensione integrale e complessiva di mutamento in cui si opera. Per evitare fraintendimenti, in pedagogia qualcuno suggerisce di usare il termine *interazione*, che evoca sì un maggiore senso di reciprocità, ma non indica di per sé le trasformazioni in atto.

Questa sottolineatura si collega direttamente alla parte iniziale del documento, che fa rapido ma incisivo cenno ad uno "scenario in movimento": la globalizzazione, l'allargamento dell'Unione europea<sup>10</sup>, la trasformazione dei linguaggi e dei media, la trasformazione dei saperi e delle loro connessioni, i processi di decentramento delle competenze territoriali e quelli di riforma della scuola. Potremmo aggiungere che è cambiata, sta cambiando rapidamente e complessivamente la nostra forma di vita e, dal momento che si impara a stare al mondo attraverso *l'apprendimento del contesto*, la cultura dei ragazzi - il loro modo di essere, di pensare, di sentire, di fare, di relazionarsi - a prescindere dalla provenienza, è diversa da quella degli adulti, perché sono diverse le loro esperienze<sup>11</sup>. In altri termini il documento rimarca che il mutamento porta con sé una complessità con cui i docenti si trovano a fare i conti indipendentemente dalla presenza degli stranieri.

E' per questo che l'educazione interculturale fa da cornice all'intero documento la *diversità* è posta come categoria fondante, perno di una concezione dinamica della persona e della cultura: "*scegliere l'ottica interculturale significa non limitarsi a mere strategie di integrazione degli alunni immigrati né a misure compensatorie di carattere speciale. Si tratta invece di assumere la diversità come paradigma dell'identità stessa della scuola nel pluralismo, come occasione per aprire l'intero sistema a tutte le differenze (di provenienza, di genere, livello sociale, storia scolastica)... Le strategie interculturali evitano di separare gli individui in mondi culturali impermeabili, promuovendo invece il confronto, la reciproca trasformazione per rendere possibile la convivenza*" o meglio, come più oltre si dice, la *coesione sociale*. Si sottolinea dunque in apertura che la sostanza dell'educazione interculturale sta, allo stesso tempo, nel mettere al centro la diversità e nel costruire terreni di *condivisione*.

Nei contesti di formazione iniziale in cui - come ho accennato - mi trovo ad insegnare, sento spesso un'espressione che è diventata tra gli studenti o gli specializzandi una sorta scorciatoia retorica per l'esibizione di una patente interculturale: "la diversità è una risorsa". La diversità non è una risorsa in sé: anzi, nei casi in cui non si hanno gli strumenti per gestirla, è ben lontana dall'esserlo. Se siamo in una classe con un numero elevato di studenti dalle provenienze più diverse, non pensiamo che ci è toccato il privilegio di avere davanti tante risorse pronte ad essere utilizzate. Lo possono diventare se siamo capaci di crearne le condizioni, di capire e riconoscere le differenze, di produrre elementi di comunanza nel gruppo.

Sono al contrario oggi diffuse due tendenze: da un lato il vedere nel mondo contemporaneo, e in particolare nelle giovani generazioni, un'ondata omologante, un'uniformità senza residui, un azzeramento delle diversità di stili di vita, anche se dovrebbe saltare agli occhi che stanno crescendo le disuguaglianze, il senso di estraneità all'"altro" da noi, la conflittualità interpersonale e collettiva. La tendenza opposta, simile quanto a semplificazione, enfatizza le differenze, pone vistosi confini tra il "noi" e il "loro" o per diffidenza o per compiacimento esotizzante. In questo caso si corre il rischio di vedere solo ciò che ci distingue e non ciò che può accomunare. Sfugge allora la prospettiva interculturale, che - come si diceva - è orientata insieme a tener conto delle diversità e ad alimentare la coesione individuando possibili punti di convergenza.

Tutto il documento è improntato alla centralità della *persona in relazione* e pone come asse portante della professionalità docente la responsabilità educativa, senza ovviamente per questo che venga trascurata quella dell'insegnamento/apprendimento cognitivo. E' evidente che non si tratta di due versanti separati di impegno,

<sup>10</sup> L'"europeizzazione" pone la questione della fluidità dei confini, non solo nella concreta realtà geopolitica, ma anche rispetto alle demarcazioni rigide delle nostre mappe mentali. Modifica il significato, inevitabilmente discriminatorio, di *extracomunitario* e dovrebbe ridefinire distinzioni che hanno una loro pertinenza per l'istruzione, come "lingue comunitarie" (quelle da sapere oltre l'italiano) anche se per ora è più comodo ignorare che rumeno e polacco lo sono diventate.

<sup>11</sup> Cfr. a proposito delle nuove forme di inculturazione, l'Introduzione in P. Falteri, "*Ho visto i buoi fare il pane*". *L'immagine del mondo agricolo nei libri di testo della scuola primaria*, Roma, 2005.



ma per coniugarli è necessario interrogarsi sul *sensu formativo* che una disciplina o un'attività didattica possono assumere per i ragazzi, aver chiari le potenzialità e le implicazioni formative dei saperi insegnati ed il loro rapporto con la cultura – antropologicamente intesa – degli allievi, in modo da produrre esperienze di apprendimento significative. La precisazione è forse superflua, ma nella nostra scuola, man mano che si sale nei livelli di istruzione, la dimensione disciplinare tende a prevalere nettamente nella preoccupazione professionale. Quella educativa, molto presente nella primaria per lunga tradizione e per età degli allievi, generalmente lo è meno nella secondaria inferiore, ancor meno nella secondaria superiore, per praticamente scomparire all'università. Portiamo un esempio fra i tanti possibili: in un istituto superiore in cui siamo intervenuti, frequentato da un'alta percentuale di "stranieri", sulle scaffalature di un corridoio sono esposti numerosi dizionari che gli studenti possono prendere e consultare liberamente, senza nessuna formalità. Ma sono soltanto dizionari delle lingue insegnate, nessuno di italo-albanese, di italo-spagnolo o di altre lingue parlate dagli allievi e dalle loro famiglie. Anche se è probabile che i ragazzi non abbiano voglia di servirsene, il fatto di veder rappresentate le proprie lingue avrebbe un significato simbolico forte. Ma poiché i programmi non le contengono (e neppure – quanto a questo – i progetti extracurricolari), non compaiono.

L'educazione interculturale dunque, assumendo appunto la diversità a paradigma della scuola, sposta l'asse anche della dimensione cognitiva. Lo hanno confermato le Indicazioni per il curricolo, uscite più o meno contemporaneamente al documento dell'Osservatorio: le didattiche del decentramento del punto di vista, lo sviluppo delle capacità di pensare prospettive plurali, l'attenzione mirata a superare le degenerazioni dell'etnocentrismo<sup>12</sup> coinvolgono tutte le discipline sul piano formativo, tutti gli insegnanti sul piano relazionale.

Una breve notazione merita la questione dell'*identità culturale*, fortemente rimarcata sia ne "La via italiana per la scuola interculturale" che nelle Indicazioni per il curricolo. Spesso emerge l'opinione che l'impegno rivolto a introdurre procedure di decentramento, sia mal speso ed inadeguato ai tempi, perché si pensa che di fronte alla globalizzazione ed alla multiculturalità sia al contrario indispensabile rafforzare la nostra identità culturale, intesa di volta in volta – secondo gli orientamenti – come identità europea, nazionale o locale (sappiamo che i localismi in Italia si sono fatti da tempo abbastanza effervescenti). C'è chi ritiene, dunque, che si debbano piuttosto riscoprire ed alimentare le nostre *radici*, metafora pericolosamente diffusa oggi, affinché i ragazzi e i giovani possano farle proprie sia in termini di una salda appartenenza culturale, sia come condizione indispensabile per esercitare cittadinanza. E' questa una posizione del tutto comprensibile, che tuttavia non tiene conto delle dinamiche personali e collettive attraverso cui l'identità si costruisce: essa si produce attraverso la relazione appunto, attraverso una dialettica continua con l'alterità. Non è questo un assunto disciplinare dell'antropologia<sup>13</sup> o un'asserzione solitaria, ma patrimonio comune delle scienze umane e sociali nel loro complesso: l'identità non è un'essenza, una sostanza che esiste e si alimenta in sé, qualcosa di statico e ascritto una volta per tutte, ma è in rapporto alla diversità che si struttura. Se, specie in età maturativa, appaiono problematici i percorsi di costruzione delle identità e delle appartenenze (ora fragili, ora ipertrofiche), probabilmente dipende dal fatto che ragazzi e adolescenti non hanno sufficienti esperienze e possibilità di stabilire un rapporto e un confronto equilibrato con l'alterità. Non a caso, proprio riferendosi alla tendenza ad enfatizzare la questione identitaria, le Indicazioni per il curricolo raccomandano esplicitamente di non usare in modo ideologico la storia per dare fondamento e legittimazione alle "radici" nazionali, come su questa strada può avvenire (e come del resto è avvenuto già in passato, testimone la mia generazione che ha studiato in ogni ordine di scuola il Carroccio come simbolo – anacronistico – dell'unità e dell'indipendenza italiana per poi vederlo diventare emblema di movimenti separatisti).

Ho dedicato molto dello spazio che mi è concesso, all'educazione interculturale perché – come si diceva – riguarda tutti indipendentemente dalla presenza di allievi "stranieri", perché costituisce una sfida radicale per la scuola e pone compiti di lunga durata che investono la revisione critica dei saperi e delle pratiche, senza cui le strade per far fronte alle emergenze che si presentano oggi, pur urgenti e indispensabili da percorrere, restano friabili. Ma torniamo alla seconda questione considerata dall'Osservatorio, che nell'iniziativa di Orvieto è peraltro messa

---

<sup>12</sup> Per etnocentrismo si intende l'atteggiamento secondo cui la propria cultura è la migliore, o comunque ovvia e naturale, il parametro sulla cui base considerare le altre. Questa tendenza, comune a tutti e in qualche modo ineliminabile, a guardare il mondo con lenti della propria cultura, può assumere forme rigide ed ideologiche che preludono la costruzione dell'altro come estraneo o nemico ed alimentano stereotipi, pregiudizi, veri e propri razzismi. Sul riaffiorare di questi ultimi il documento si sofferma, segnalando in particolare l'esigenza di elaborare strategie contro l'islamofobia, l'antiziganismo, l'antisemitismo.

<sup>13</sup> Il sapere antropologico contemporaneo si è comunque concentrato su questo tema: dal famoso seminario coordinato da Lévi-Strauss (*L'identità*, Sellerio, 1980) all'ormai classico saggio di Francesco Remotti (*Contro l'identità*, Laterza, 2007<sup>4</sup>), al contributo di Ugo Fabietti su *L'identità etnica* (Roma, Carocci, 2001<sup>3</sup>) a quello, interamente dedicato alla realtà italiana, di Marco Aime (*Eccessi di culture*, Einaudi, 2005).

in primo piano: *l'integrazione degli alunni stranieri*. Pur tenendo conto delle differenze di età, di provenienza, di percorso migratorio, di storia personale e familiare, alcune evidenze nell'ottica della scuola e dell'istruzione sono incontrovertibili. Il principio basilico che vorrei sottolineare, tra quelli indicati dal documento, è la *scuola comune*. Si tratta di una scelta che il nostro Paese ha operato precocemente e che caratterizza la "via italiana", che qui si riprende per ribadirla a chiare lettere, vederne le implicazioni attuali e fare un qualche bilancio delle buone pratiche e degli orientamenti che si sono sedimentati. Questa opzione di fondo tiene conto che la scuola è l'unico spazio istituzionale in cui i ragazzi e i giovani possono condividere delle esperienze significative. Se essa rinuncia ad essere inclusiva, accennava prima Balboni, prevarrà il modello multiculturale: a breve si imbroccherà la strada delle scuole "differenziate" di cui ci sono già i segnali, scuole "di minoranza" per lingua, per religione o per qualche altro aspetto dell'appartenenza ritenuto qualificante<sup>14</sup>, e questo non può che separare, profilare una società plurale sì, ma senza possibilità di coesione. Il modello multiculturale, a lungo sperimentato in Inghilterra, in Olanda, in Canada, negli Stati Uniti, conduce facilmente alla etnicizzazione. Ovviamente ogni minoranza ha il diritto costituzionalmente riconosciuto di accedere alle risorse, compreso quello di avere una propria scuola, se rispetta gli ordinamenti che il nostro Paese si dà. Tuttavia nei prossimi anni ci giochiamo – per così dire - la partita: o la scuola italiana riesce ad essere scuola inclusiva oppure subentrerà la sua etnicizzazione e con essa la separatezza delle giovani generazioni, che può portare solo ad aumentare le conflittualità. Le esperienze pregresse condotte e studiate in altri Paesi, segnalano questo rischio. Per contro il modello assimilazionista, che è stato tradizionalmente quello francese, non ha portato agli esiti di integrazione a cui mirava cercando di assorbire le diversità nella cultura dominante. Del resto è certo (ed accertato) che il contatto tra culture produce sempre qualcosa di nuovo in tutte le parti che vi sono coinvolte. In altri termini, non si verifica un'alternativa binaria tra il rimanere uguali a se stessi, impermeabili e chiusi nella propria cultura di appartenenza da un lato e l'essere assorbiti dalla cultura maggioritaria dall'altro: quello che in genere avviene è il *mutamento reciproco*. Tutto consiglia di concentrarsi sugli strumenti che permettono di capire tale cambiamento e - per quanto la scuola può fare, unendo le sue energie all'iniziativa di altri soggetti sociali - di orientarne i processi, guidando questo sicuro meticcio nella direzione di un pluralismo maturo del quale dobbiamo fare ancora esperienza concreta. C'è tuttavia una realtà che di fatto ostacola l'attuarsi del principio della "scuola comune": l'aumento delle scuole ad alta concentrazione di alunni stranieri. Il fenomeno è presente ampiamente anche in Umbria: la documentazione presentata da Bori non ha bisogno di ulteriori commenti. La questione non è facile da risolvere perché intervengono tanti fattori, non ultimo l'assetto urbanistico complessivo di una città o di un paese e la conseguente articolazione demografica di un territorio. Come sappiamo, generalmente le famiglie immigrate si addensano in alcune aree e di conseguenza, specialmente per la fascia dell'obbligo, le scuole di quelle zone diventano – e sono percepite come - le scuole degli immigrati. E poiché si considerano meno qualificate di altre perché costrette a rispondere alle esigenze degli "stranieri", gli italiani spesso se ne tengono lontani. Quando il fenomeno si produce su larga scala, la separatezza, negata in teoria, si verifica nei fatti e la "scuola comune" viene vanificata. Il problema si può affrontare solo con la collaborazione stretta fra scuola, territorio, amministrazioni locali, attraverso protocolli d'intesa – in alcune occasioni già sperimentati - che consentono in varie forme di ottenere una distribuzione più equilibrata.

Fra i punti a cui almeno accennare, cito quello relativo all'*accoglienza* che ha a che vedere in modo particolare con i ricongiunti, cioè con i figli degli immigrati che raggiungono le famiglie dopo la prima infanzia. L'attenzione dell'Osservatorio è andata soprattutto all'ingresso dei neoarrivati adolescenti ed alle scuole che ne vengono interessate, come la media inferiore e gli istituti professionali. Anche in questa direzione si sono ormai sedimentate buone pratiche a cominciare dalla primaria, anche se non sono trasferibili meccanicamente ai ragazzi più grandi. La cura dell'accoglienza investe da un lato la dimensione amministrativa e gestionale dell'istituto scolastico, dall'altro la diretta responsabilità dei docenti verso la costruzione del clima relazionale nel gruppo classe, verso la cura e la promozione della capacità di convivenza. Non mi fermo su questo punto, che nel documento dettaglia una serie di aspetti, riprendendo le Linee guida ministeriali<sup>15</sup>. Segnaliamo tuttavia l'importanza della costituzione a scuola di gruppi permanenti di lavoro che coordinino la riflessione e l'iniziativa del personale docente e non docente, nonché quella della messa a punto di un protocollo di accoglienza con procedure condivise, in cui sia prevista la ricostruzione della storia migratoria e scolastica dell'allievo: abbiamo constatato, almeno a Perugia

<sup>14</sup> Allo stato attuale il fenomeno riguarda le scuole che si caratterizzano per appartenenza religiosa: a parte la tradizionale presenza di quelle cattoliche, in alcune aree del Paese stanno comparando – com'è noto - le scuole islamiche. Cfr. Ferrari A. (2000), *Le scuole musulmane in Italia tra identità e integrazione*, in Ferrari A. (a cura di), *Musulmani in Italia*, Bologna, Il Mulino.

<sup>15</sup> Circolare Ministeriale n. 24, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, 1 Marzo 2006.



dove il Punto Arlecchino ha condotto una rilevazione presso le scuole dell'obbligo, che l'attenzione verso la documentazione e gli organismi di coordinamento per l'accoglienza - indicatori decisivi dell'impegno degli istituti nel rendere precoce ed efficace l'inclusione - non è prassi generalizzata.

Un aspetto qualificante per l'integrazione e l'esercizio della "cittadinanza" (intesa in senso sostanziale, visto che in senso formale non è accessibile agli studenti "stranieri") è l'*apprendimento della lingua italiana* di cui ha parlato diffusamente Balboni e di cui riprendo solo due spunti: da un lato è vero che l'insegnamento dell'*ital-base* necessita di maturare o di utilizzare competenze specifiche come quelle glottodidattiche, che tuttavia non vanno disgiunte dalla cura del clima relazionale: il ricorso all'apprendimento intensivo - in genere al di fuori del gruppo classe, nei cosiddetti laboratori a questo finalizzati - è una soluzione efficace purché non vada a scapito del rapporto con i compagni e di esperienze di comunicazione che alimentino la motivazione e il consolidamento cognitivo. Inoltre, specie nella scuola secondaria, si fa sentire pesantemente il problema dell'*italstudio*, che negli allievi "stranieri" si rivela in genere inadeguato man mano che aumentano i livelli di istruzione. Ma - come rimarcava Balboni - la questione va ben al di là degli studenti immigrati, poiché il lessico disciplinare raramente è patrimonio maturato anche dagli autoctoni. Come insegnante di antropologia sono particolarmente sensibile al problema: le scienze umane e storico-sociali presentano un linguaggio meno formalizzato di quelle logico-matematiche o della natura. Se indico l'acqua con il lessico settoriale della chimica, ricorro alla formula  $H_2O$ . Ma se parlo di "famiglia", di "nazione", di "razza", di "confine" (vi accennavamo all'inizio a proposito dell'allargamento dell'Unione europea) o quant'altro, uso parole che hanno un significato disciplinare specifico, che richiedono consapevolezza critica, ma che stanno in rapporto di continuità con il linguaggio quotidiano. Potrei portare numerosi esempi tratti dall'esperienza della didattica universitaria, a proposito di equivoci, imprecisioni, errori che - pur alla fin fine perdonando - ritengo inaccettabili in soggetti ormai adulti e che peraltro in certi casi aspirano all'insegnamento. Sono inaccettabili non in sé, ma in quanto rivelano quanto poco ci si renda conto che si tratta per lo più di parole "calde", di termini che - benché d'uso comune - sono in realtà concetti, categorie, strumenti conoscitivi che contengono chiavi di lettura e di interpretazione di fenomeni storico-sociali complessi, o che esprimono concezioni della stessa condizione umana. La prospettiva interculturale richiede del resto un costante esercizio critico intorno alle implicazioni etnocentriche del linguaggio, non certo in nome del "politicamente corretto" ma perché il nostro lessico sia reso sensibile alla pluralità dei contenuti culturali che esprime e sia capace di renderne conto. Sappiamo dunque di avere in mano strumenti potenti per mettere in forma la realtà e per orientarsi in essa, la cui trasmissione va al di là della semplice adeguatezza ai saperi disciplinari<sup>16</sup>.

All'apprendimento dell'italiano l'Osservatorio ha accostato opportunamente l'altra faccia della questione - la valorizzazione del *plurilinguismo* - riferendolo in primo luogo al diritto del singolo studente "straniero" di coltivare la propria lingua d'origine o quella della sua famiglia ma anche al fatto che essa costituisce una risorsa cognitiva da non sprecare. Sono in molti ancora gli insegnanti (o le educatrici dei nidi) che si lamentano se nell'ambiente familiare non si parla italiano, come se sapere più di una lingua facesse confusione in testa: non c'è alcun dubbio invece che il fatto è positivo, specie quando la scuola è in grado di accompagnare il ragazzo nella integrazione delle competenze. Il documento parla anzi, in un senso più generale, dell'esigenza pressante di un *plurilinguismo di sistema*, sulla base del quale la scuola consideri ed accolga - molto più di quanto la nostra tradizione notoriamente provincialistica sia abituata a fare - la molteplicità delle lingue parlate dalle comunità presenti nel territorio oppure quelle con cui la globalizzazione ci mette in contatto<sup>17</sup>.

Passando ancora in veloce rassegna i punti indicati dal documento, è da portare all'attenzione il *patto formativo con le famiglie immigrate*. Certo, spesso non è facile concordarlo, date le loro condizioni di lavoro e di vita complessive, la scarsa conoscenza del mondo scolastico e, magari, della lingua, l'estraneità culturale all'istituzione da cui si tende a mantenere il distacco. Ma nelle famiglie ci sono di frequente anche difficoltà connesse alle relazioni interne al nucleo: pensiamo per esempio alla ridefinizione dei ruoli di genere, come nel caso in cui la figura paterna perda di prestigio nel nuovo contesto. Per gli adolescenti, specie se maschi, non è un problema irrilevante: la caduta dell'autorevolezza del padre, in particolare se il ricongiungimento della coppia e dei figli è avvenuto in riferimento alla madre che è stata la prima ad immigrare, ad insediarsi qui, a raggiungere quella relativa stabilità economica ed esistenziale che le ha consentito di farsi raggiungere dai familiari. Sul disagio della

<sup>16</sup> Un discorso a parte meriterebbe l'*italstudio* come viene proposto e praticato nell'editoria scolastica. Per un'analisi critica vedi MPI - Movimento di Cooperazione educativa, *Interculturalismo e immagine del mondo non occidentale nei libri di testo della scuola dell'obbligo*, a cura di P. Falteri (Quaderni di Eurydice n.8), 1993 e P. Falteri, "Ho visto i buoi fare il pane". *L'immagine del mondo agricolo nei libri di testo della scuola primaria*, cit.

<sup>17</sup> Pensiamo anche soltanto alla dislocazione delle nostre imprese nell'Est Europa o nell'Oriente vicino e lontano, di cui l'istituzione scolastica non pare essersi accorta.

“seconda generazione” in età adolescenziale converrebbe soffermarsi, se i limiti del mio contributo lo consentissero, ma basta ciò a cui si è appena accennato per evocare quanto sia essenziale conoscere la situazione del ragazzo e cercare il rapporto con la sua famiglia.

Senza dubbio la scuola non si può muovere da sola in queste come in altre direzioni indicate: il documento sottolinea l'importanza della costruzione e del consolidamento delle *reti* a tutti i livelli, da un lato per la diffusione delle buone pratiche, delle esperienze, dei materiali prodotti, dall'altro sul piano della collaborazione interistituzionale, che abbiamo nominato a proposito dei protocolli d'intesa volti ad ottenere una più equilibrata distribuzione delle presenze “straniere”, ma che è da potenziare o avviare su molti fronti, per integrare le risorse interne con le offerte formative esterne, come l'apprendimento delle lingue, il rapporto con le famiglie, la conduzione di laboratori interculturali e così via. L'obiettivo complessivo è alto: far sì che “*i luoghi comuni diventino i luoghi di tutti anche nell'extrascuola*”. Non ci nascondiamo che ne siamo lontani: i percorsi e le frequentazioni dei bambini, dei ragazzi, soprattutto degli adolescenti nell'extrascuola - nel quartiere, nei punti di aggregazione informale - non sono in genere gli stessi, possono addirittura intenzionalmente divergere. Allora torniamo a dire: proviamo ad intrecciarli a partire dalla scuola comune.

Da ultimo, continuando a selezionare drasticamente, segnalo tre priorità individuate dall'Osservatorio:

- (a) *l'istruzione secondaria superiore* per la quale la presenza dei figli degli immigrati è evidentemente un fatto nuovo e di rilevanza dirompente, come nel caso dei già citati istituti professionali che ne vedono una grande concentrazione;
- (b) *la dirigenza scolastica*: nell'integrazione degli allievi stranieri i dirigenti hanno una funzione strategica (di promozione, coordinamento, diffusione delle direttive, reperimento di fondi, costruzione delle reti, rapporto con il territorio) che deve essere supportata con azioni che sono state da subito avviate;
- (c) *la formazione del personale docente*. C'è bisogno di incrementare una *formazione in servizio* che consenta lo scambio e il confronto delle esperienze, della progettazione, della sperimentazione in chiave interculturale. Nella parte finale del documento c'è un accenno - su proposta della pedagoga Milena Santerini - che suggerisce per gli insegnanti esperienze di rapporto diretto, di incontro ravvicinato con comunità immigrate per formarsene un'immagine e una conoscenza che non sia solo costruita dall'esterno o filtrata dalle mura della scuola: in altri termini, una esperienza di etnografia, una *full immersion* - come accade in vari Paesi - ovviamente contenuta nel tempo, ma prevista come parte integrante della formazione. Non è un'idea di facile realizzazione, ma ci piace pensarla possibile. C'è bisogno di *formazione iniziale* per ogni grado di scuola, includendo o potenziando la prospettiva interculturale e i temi connessi all'integrazione degli allievi “stranieri”, facendo ricorso soprattutto allo scambio con docenti in servizio perché ne vengano indicazioni alla didattica universitaria. L'apporto di insegnanti esperti è un valore aggiunto essenziale. Quando uno specializzando della SISS alle sue prime prove lavorative dice che la sua classe è di composizione eterogenea e non riesce in alcun modo a “fare gruppo”, non si aspetta che gli vengano fornite soluzioni immediate, ma che siano condivisi i problemi da lui intravisti per meglio formularli, che vengano indicazioni per diventare professionalmente capace di costruire condizioni che diano senso ai saperi disciplinari di cui si è provvisto. Certo, esistono già le figure dei “supervisor”, ma tra formazione iniziale, università e scuola il rapporto dovrebbe essere più stretto, proprio tenendo conto in particolare dei temi che abbiamo toccato, che non si coniugano solo al presente, ma si proiettano prepotentemente nel futuro.



Finito di stampare nel mese di Ottobre 2008  
da Tipolitigrafia SAT - San Giustino Perugia